QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

LA STAMPA

MERCOLEDI' 7 Marzo 1956
Anno XII - Num. 57
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-608, 55-990, 55-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 in linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2070): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 18.000, semestre L. 9200, trimestre L. 2700. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Una libera discussione

Benché ancora non sia finito si può già dirlo: il viaggio di Gronchi in America è politicamente un successo. E' in primo luogo un successo personale per lui. Senza lasciarsi intimidire dai bastoni che si era tentato all'ultimo momento di mettergli gentilmente fra le gambe, egli si è presentato a un'opinione pubblica malpredisposta da mesi di cervellotiche o tendenziose dicerie, davanti a un Congresso diffidente in anticipo, il quale vede ogni europeo che si presenta, come un direttore di Banca può vedere il nobile di gran lignaggio ipotecato, che si annuncia per domandare un nuovo fido.

Si è presentato, ed esponendo con moderazione e franchezza non i postulati di una combinazione ministeriale qualsiasi, ma quelle tendenze e direzioni profonde dell'anima nazionale che come Capo dello Stato è suo ufficio interpretare, egli ha conquistato la stima e il rispetto di tutti. Non si deve tacere che a questo ha contribuito la personale simpatia e cordialità di Eisenhower, il quale ha dimostrato una volta di più di essere uno spirito superiore a tutti i pregiudizi e i maneggi della piccola cucina politica.

Cosicchè, in definitiva, quegli stessi malintesi iniziali ch'erano parsi compromettere il buon esito del viaggio, finirono per diventare un coefficiente positivo. Il presentarsi solo, senza raccomandazioni e senza tutele, gli ha dato probabilmente maggior forza di convinzione sugli americani, che in definitiva amano la schiettezza e il coraggio delle idee.

Fu poi felice tempismo da parte sua, recarsi a Ottawa immediatamente dopo Washington. Egli non doveva ignorare che già da parecchio tempo, fin dal viaggio di Lester Pearson nell'Asia e nell'U.R.S.S., la opinione canadese era sostanzialmente orientata verso la necessità d'infondere un nuovo spirito nell'Alleanza atlantica. Non si aveva nulla di ghiotto per i servizi d'informazione sovietica, se si ricorda, per esempio, la recisa avversione del Canada alla S. E. A. T. O., così recisa che per quanto americani e australiani soprattutto lo scongiurassero non volle entrarvi, e infatti oggi la sua seggiola manca a Karachi.

Paese di favolose possibilità economiche, a cavallo tra Asia ed Europa, preparato dalla sua stessa secolare cultura bilingue a veder le cose meglio degli altri, il peso politico e diplomatico del Canada è andato negli ultimi anni rapidamente aumentando nel mondo. Era naturale che, per una sostanziale armonia di vedute, Gronchi vi trovasse immediatamente ascolto e comprensione. Ebbene, le manifestazioni di Ottawa, che per il loro calore inusitato sorpassano largamente il quadro del normale protocollo, non possono non avere impressionato profondamente i circoli politici americani. Per cui non c'è dubbio che Gronchi, riprendendo ora il suo itinerario negli Stati Uniti, si rientra con accresciuta autorità.

Naturalmente questo successo personale di Gronchi non ci importa come fatto privato: ci importa perchè è anche un successo per la Repubblica. Solo i malprevenuti possono negarlo. Le cronache del viaggio, i resoconti vivaci delle conferenze-stampa, soprattutto i brani culminanti dei discorsi tenuti dal Presidente davanti al Congresso e davanti al Parlamento canadese, hanno trovato nella opinione popolare italiana, e non soltanto in quella popolare, una eco immediata di lieta e calda risonanza. Dopo aver udito per anni ricantare dai nostri uomini di Stato la stessa identica sbadigliante solfa, la eterna litania dell'Atlantismo di stretta osservanza, è parso che per la prima volta, finalmente, un italiano responsabile, dicesse con semplicità e buon senso il suo parere, affermando il principio che, come si può essere buoni cristiani senza essere bigotti, così si può essere buoni atlantici senza essere caporalizzati.

Ebbene, questa è parsa a molti italiani una cosa straordinaria, quasi come un'affermazione di dignità nazionale! Eppure, Gronchi non ha detto nulla di rivoluzionario, nulla che esca dai limiti della libera discussione tra alleati consenzienti negli stessi patti e nelle stesse finalità. E del resto sarebbe ridicolo se ci montassimo la testa, la nostra impotenza militare, che dividiamo del resto onorevolmente con tutti gli altri Paesi che non possiedono l'atomica, il debito morale per gli aiuti ricevuti, la stessa interdipendenza creata da un comune regime economico, ci consiglierebbero la modestia, anche se fossimo così poco intelligenti da scordarcene.

C'è però una forma di prestigio che è accessibile a tutti, piccoli o grandi, e che è quella di farsi ascoltare dicendo delle cose ragionevoli. E' quella che ha scelto il Presidente Gronchi. Egli ha così non soltanto difeso gli interessi dell'Alleanza, che ha bisogno sempre più urgente di idee sensate e di lucide teste, ma anche bene servito il Paese e la Repubblica.

Filippo Sacchi

Continua il pacato dialogo sul disarmo

Una lettera di Eisenhower al maresciallo Bulganin

Nuove proposte per ridurre in un primo tempo l'armamento atomico - Favorevoli commenti della stampa americana sulle dichiarazioni del Presidente italiano

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 6 marzo.

(g. t.) *La Casa Bianca ha reso noto questa sera il testo della lettera di Eisenhower consegnata oggi a Bulganin dall'ambasciatore americano a Mosca Charles Bolhen.*

«In conformità con la mia lettera dell'11 ottobre — inizia la lettera — ho interamente riesaminato la vostra missiva del 19 settembre relativa ad un accettabile sistema di disarmo quale era l'obiettivo delle nostre conversazioni di Ginevra. Ho rilevato con soddisfazione che da parte vostra si è avvenuto circa l'importanza di reciproche salvaguardie contro eventuali attacchi di sorpresa e circa l'opportunità di reciproche riduzioni negli armamenti. Voi mi avete altresì riconosciute un sincero desiderio di trovare una soluzione all'importante problema del controllo e delle ispezioni internazionali.

«Mi pare comunque che voi solleviate i seguenti quesiti relativamente alla mia proposta ginevrina. Voi vi chiedete se l'adozione della mia offerta condurrebbe alla riduzione degli armamenti ed esprimete dei dubbi in proposito. Voi suggerite l'opportunità di estendere l'ispezione ad altri Paesi. Voi sollevate altri punti relativi alle armi nucleari.

«Ho fiducia che l'adozione della mia proposta ginevrina, insieme con quella da voi suggerita relativa alla ispezione terrestre, contribuisca a ridurre la minaccia di un attacco di sorpresa e porterà, in effetti, alla riduzione degli armamenti, all'attenuamento della tensione e ad una schiarita nella prospettiva di una durevole pace. Gli Stati Uniti sono pienamente determinati a conseguire tali obiettivi.

«A mio giudizio — continua il documento — i nostri sforzi debbono essere specialmente diretti verso il controllo della minaccia nucleare. Come importante passo verso tale obiettivo si nella considerazione del soddisfacente funzionamento del nostro sistema di ispezioni terrestri, ed aeree, gli Stati Uniti sarebbero disposti a concordare, insieme con altre nazioni, adeguati accordi e garanzie affinchè l'ulteriore produzione di materiali fissili nel mondo non venga più impiegata per alimentare le scorte di armi esplosive. A ciò dovrebbe essere integrata la mia proposta dell'8 dicembre del 1953 di iniziare e continuare, attingendo alle attuali scorte di uranio normale e materiali fissili, le contribuzioni comuni ad un organismo atomico internazionale. Tali misure, se attuate in modo adeguato, porrebbero termine all'attuale tendenza, che incombe sul mondo, verso un costante aumento nella produzione delle armi nucleari. La mia ultima speranza è che tutta la produzione di materiali fissili nel mondo sarà esclusivamente destinata a scopi pacifici».

La lettera continua illustrando i sistemi di salvaguardia perchè nessuno possa produrre clandestinamente materiale atomico. Data l'attuale situazione internazionale, il Presidente americano consiglia tuttavia, per ora, di concordare misure stabilizzatrici riguardanti, in un primo tempo, solo i maggiori tipi di armamenti.

«Durante la prima fase di sviluppo di tale programma, — dice il documento — sia gli Stati Uniti sia l'URSS, verrebbero a disporre di una grande forza militare, comprese le scorte di armi nucleari. Desidero comunque fare presente che, per quanto concerne gli Stati Uniti, noi continueremo a mantenere tale forza, non per scopi aggressivi, non per scopi puramente nazionali, ma so' come contributo alla stabilità del mondo in queste periodo di transizione».

La lettera di Eisenhower continua: «Io approvo il vostro piano a voler dare la massima attenzione a questa questione che riveste un carattere di straordinaria importanza per i popoli dei nostri due paesi e per le altre nazioni del mondo. Mi sia permesso di assicurare voi ed il popolo del vostro paese che l'obiettivo degli Stati Uniti continua ad essere quello della realizzazione di una pace giusta e duratura. Pertanto io m'auspico che la prossima riunione del Sottocomitati possa segnare un vero progresso verso tale obiettivo. Io pure desidero cogliare questa occasione per assicurare ricevuta della vostra lettera in data 1° febbraio, che rispondeva alla mia del 26 di gennaio u. s. Il mio punto di vista resta qual è stato definito in questa missiva. Tuttavia io continuerò a studiare il problema al fine di sinceramni ed effettivamente vi siano delle prospettive per compiere dei nuovi passi vantaggiosi in un approccio fra noi due. Io mi prometto di tornare di nuovo con voi su questa questione in un altro tempo. Con tutta sincerità, *Dwight D. Eisenhower*».

I primi commenti alla lettera sono stati di completa soddisfazione. Si è detto che il dialogo tra Mosca e Washington continui con i toni garbati della massima correttezza. Molta parte hanno anche sulla stampa americana i commenti ai discorsi del Presidente della Repubblica italiana. Il compiacimento di Eisenhower per la maniera franca in cui Gronchi gli ha parlato nei colloqui di Washington, viene riferito dalla rivista *Time* di cui è direttore e proprietario Henry Luce.

Time, dopo aver dato il benvenuto al Presidente Gronchi, scrive: «Eisenhower ha gradito e si è compiaciuto della maniera franca con cui il Presidente Gronchi si è espresso. Eisenhower è rimasto anche colpito dal fervente patrocinio di Gronchi del progetto che più sta a cuore ad Eisenhower: l'unificazione dell'Europa». La rivista nota poi come il Presidente Gronchi si sia compiaciuto della dichiarazione di Eisenhower che l'ambasciatore Luce proseguirà nel suo presente lavoro a Roma, e, passando quindi a descrivere le giornate di Washington, afferma: «La visita di Gronchi negli Stati Uniti è stata qualche cosa di più di una pura formalità protocollare».

Il Presidente della Repubblica alla Chrysler

Il presidente Gronchi, a Detroit, visita gli stabilimenti di automobili Chrysler accompagnato dal presidente (a sinistra) del grande complesso industriale americano (Radiof.)

Gronchi parla a Detroit degli scambi italo-americani

La visita del Capo dello Stato ai maggiori stabilimenti automobilistici - Un gigantesco esempio di «automazione» - Le possibilità delle nostre esportazioni nel mercato americano

(Dal nostro inviato speciale)

Detroit, 6 marzo.

Che il presidente Gronchi non sia venuto nel Continente nordamericano per trascorrere sedici giorni da turista ma per parlare francamente e onestamente agli americani e tenere loro discorsi talora niente affatto piacevoli, se ne è avuta oggi una nuova dimostrazione. E' stato invitato a colazione da una cinquantina di industriali e banchieri del Michigan nel loro lussuosissimo Circolo «Athletic Club» e al termine di esso, con quel piglio asciutto che lo distingue, ha attaccato la politica protezionista americana.

Vi dò nel testo originale la parte più polemica dell'odierno discorso di Gronchi: «Credo utile ricordare che numerosi rami della produzione industriale e anche artigiana dell'Italia sono complementari alla vostra grande produzione di massa e si prestano particolarmente bene ad appagare alcuni bisogni dei consumatori americani che traggono alimento dal continuo miglioramento nel tenore di vita. Si noia già da diversi anni che i consumatori americani dimostrano favore e crescente ricettività per molti prodotti italiani. Ciò dà motivo per sperare che possa continuare l'aumento delle nostre esportazioni su questo grande mercato e di conseguenza diminuire il nostro forte disavanzo commerciale con questo Paese. Ma ad una condizione, che la volontà di incrementare ed equilibrare l'intercambio non sia da una parte soltanto.

«In materia commerciale come in quelle d'amore si deve essere in due se si deve contrarre matrimonio. Ora lasciatemi dire che spesso da questa parte dell'Oceano gli scambi incontrano tali difficoltà da neutralizzare gli effetti delle vostre disposizioni generali indubbiamente ispirate a un principio di liberalizzazione.

Mi riferisco alla vostra legge doganale che contiene norme così incerte e talvolta contraddittorie da scoraggiare piuttosto che agevolare gli sforzi di penetrazione sul vostro mercato. A ciò si aggiungono le interpretazioni restrittive del Buy American A.C.T. che di recente abbiamo visto applicare anche a forniture di carattere eminentemente privato.

«A completare il quadro non sono rari i casi nei quali si dettano con straordinaria prontezza reazioni protezionistiche contro quei prodotti che dimostrano capacità di affermazione sul vostro mercato, ed anche l'Italia ne ha sperimentato con rincrescimento gli effetti».

Nelle altre parti del discorso il Presidente Gronchi ha spiegato come si presenta l'Italia all'inizio del secondo decennio dopo la fine della guerra. E' un Paese in netta ripresa che già ha attirato l'attenzione di numerose industrie americane coi risultato che hanno creato impianti oppure organizzazioni tecniche o industriali nel nostro Paese. Anche in dipendenza del nuovo e più liberale regime concernente i trasferimenti. L'afflusso del capitale privato americano in Italia per scopi produttivi dovrebbe aumentare considerevolmente.

Il discorso del Presidente Gronchi è stato certamente applaudito ma non soppiamo proprio dirvi quali reali sentimenti fossero dietro quei consensi formali. E' tuttavia da tener presente che lo Stato di Michigan rappresenta la più grande concentrazione industriale che esista in tutto il vasto mondo. Il suo porto fluviale, tanto per dare un solo dato indicativo, ha un traffico commerciale maggiore di quello che transita complessivamente dei canali di Suez, Panama e Kiel.

Prima di recarsi fra i banchieri e gli industriali allo «Athletic Club» Gronchi aveva visitato alcuni importanti reparti delle fabbriche di automobili per cui va famosa Detroit. Particolarmente lunga è stata la marcia nello stabilimento della Chrysler dove i motori nascono col sistema dell'automatismo. Entrare in uno di questo officine vaste come una grande piazza italiana, camminare nell'assordante frastuono di mille macchine a congegni controllati da pochissimi uomini, se da una parte vi dà il senso della potenza dell'uomo in generale e dell'America in particolare, dall'altra vi rendono anche sgomenti: questo anticipo del mondo di domani, il lavoro compiuto tutto dalle macchine con l'uomo che sta a guardare, pone problemi nuovi, di una portata sociale che oggi si possono appena intuire.

Pensate per esempio quanto complessa e delicata sia la costruzione del motore di una automobile, ebbene nelle fabbriche che il presidente Gronchi ha oggi visto, le stesse dalle quali escono le automobili che portano i nomi di Chrysler Plymouth Dodge e De Soto, fabbricano i vari pezzi del motore e montarli tutti insieme è un lavoro al quale provvedono quasi da solo le macchine scartando via via i pezzi riusciti male, verificandoli, lubrificandoli e provvedendo insomma a tutto quanto occorra perchè l'informe blocco di acciaio e di metallo immesso all'inizio della «catena», al termine di esso risulti un motore vivo, palpante. E come vi dicevo siamo appena sulle soglie dell'automazione.

Da questa allucinante immagine di un mondo imprevedibile Gronchi è poi passato al centro tecnico della General Motors, che prevede e studiare le innovazioni tecniche e i nuovi modelli delle Cadillac, Buick, Oldsmobile, Pontiac e Chevrolet. Qui le macchine non c'entrano o per lo meno assolvono alla loro tradizionale funzione di essere strumenti al servizio dell'uomo.

Più tardi, mentre il corteo delle macchine formava in città, fra le urlanti sirene delle motociclette cavalcate furiosamente dai poliziotti, Gronchi ha sostato brevemente fra una grande folla di studenti all'Università di Detroit. Un grande striscione li ha salutato all'arrivo nella città universitaria con sopra scritto in italiano «Benvenuto signor Gronchi».

Nel grande banchetto che gli è stato offerto stasera dalla collettività italo-americana, il presidente Gronchi tra l'altro ha detto che «senza un'attiva solidarietà internazionale né noi nè gli altri Paesi quale che sia la loro forza e la loro grandezza possiamo illuderci di fronteggiare i compiti e i problemi che ci attendono. Noi vi è infatti grande Potenza che possa ormai sentirsi tanto forte da fare a meno della mano grande e della piccola e non vi è nazione di pur piccole proporzioni che possa sottrarsi alla necessità e alla responsabilità di un'attiva cooperazione internazionale».

Nicola Adelfi

Le interpellanze alla Camera sui danni per il maltempo

Approvata a maggioranza l'azione svolta dal governo

Hanno dato voto favorevole il centro e parte della destra; le sinistre si sono astenute - I discorsi dei ministri Tambroni, Vigorelli, Romita e Colombo

Roma, 6 marzo.

Quattro ministri hanno questa notte risposto alla Camera ai piccolo esercito di presentatori di mozioni, interpellanze, interrogazioni, già svolta la scorsa settimana e tutte relative all'eccezionale ondata di maltempo che ha turbato, paralizzato, danneggiato, nei mesi di febbraio buona parte della penisola italiana e, in particolare, talune regioni del Centro-Sud.

E' stata una dolorosa rassegna di innumerevoli guai, e da ogni parte politica, ma con maggior vigore polemico da parte dell'estrema sinistra, si è chiesto al governo notizia precise sui danni, sull'opera svolta, sulle misure prese. I ministri hanno illustrato concisamente l'opera svolta dai rispettivi dicasteri, ma l'opposizione con parole amare, ma si è dichiarata soddisfatta. E poichè le mozioni comportano un voto dell'Assemblea, questo è avvenuto a tarda ora ed ha avuto, come era intenzione della minoranza, un preciso significato politico.

La maggioranza aveva presentato un ordine del giorno firmato dai d. c. Bucciarelli-Ducci, dal liberale Malagodi e dal socialdemocratico Simonini. Esso giudicava «lodevoli» i soccorsi di primo intervento predisposti dal governo e faceva voti perchè altri seguissero sollecitamente nei vari settori. Tutto ciò, come poi vedremo, già considerate nell'esposizione dei Ministri.

L'estrema sinistra, nell'intento di non trovarsi isolata nel voto, ha cercato un accordo. Ha chiesto che qualcuna delle sue richieste venisse accolta nell'ordine del giorno della maggioranza. Ma erano richieste alquanto impegnative che il governo non ha potuto accettare, non potendo valutare l'entità del denaro occorrente. Sarebbe stato un brancolare nel buio, un salto nel vuoto. Perciò ha rifiutato.

Allora sono state poste ai voti le mozioni dell'estrema sinistra (Ingrao e Cianca, comunisti; Lopardi, socialista) e sono state respinte per alzata di mano. Quando è venuto il turno dell'ordine del giorno di maggioranza, comunisti prima e socialisti dopo, hanno fatto acrobazie verbali per non negare del tutto il voto al governo Segni, e quindi, tra le pungenti frecciate del centro, hanno deciso di astenersi. Le destre hanno votato solo una parte dell'ordine del giorno.

Aveva per primo raggiunto il microfono l'on. Tambroni, ed intorno a lui erano il Presidente del Consiglio e buona parte dei membri del governo. Il Ministro dell'Interno, che aveva già avuto occasione di informare il Parlamento sull'azione svolta dal suo dicastero, è stato breve. Ha ricordato che si è agito ovunque con rapidità e pienezza di mezzi, con slancio e con spirito di coordinazione. Un miliardo di lire è costata solo l'opera di assistenza svolta dal Ministero dell'Interno, ma certamente la cifra è superiore se si considera il carattere capillare del soccorsi in generi alimentari, indumenti e medicinali.

Il Ministro del Lavoro, Vigorelli, ha tracciato un altro vivido quadro dell'attività del suo Ministero. Ha assicurato che è già stata effettuata l'assegnazione dei fondi per l'integrale attuazione del piano di cantieri previsto per il corrente esercizio. Si studierà la opportunità di istituire cantieri anche fuori del piano. Gli istituti assistenziali hanno posto a disposizione del Ministero degli Interni quattrocento milioni. Dal canto suo l'Istituto di Previdenza sociale ha disposto, in un'unica soluzione, il sussidio ai lavoratori agricoli per i mesi di febbraio e di marzo.

Il Ministro Romita ha indicato in 15 miliardi di lire le prime spese per l'edilizia nelle sole zone del Centro-Sud. Lavori per altri 16 miliardi e 900 milioni sono stati predisposti. Tutti i Provveditori alle opere pubbliche hanno ricevuto ordini per anticipare l'esecuzione di lavori più urgenti già progettati.

La spesa complessiva delle opere di soccorso è stata finora di 982 milioni, ma i guai verranno ora per riassestare le strade. Il Ministero farà del suo meglio per concorrere alle spese avvalendosi di ogni legge, di ogni possibilità di questo e dei bilanci futuri.

Per l'agricoltura ha fornito notizie il ministro Colombo. E' presto per fare delle cifre esatte di danni. Gravi danneggiamenti nel settore degli orticoli, in quelle dei fiori e degli olivi. Avremo anche quest'anno, in certe zone, una diminuita raccolta di olive e gli stessi alberi, danneggiati nel loro impianti, saranno avari anche nel futuro. Colpiti anche i vivai, meno preoccupanti i danni ai pascoli. E' presto per dire qualcosa di concreto sulla vite. Fortunatamente pochi i danni al bestiame.

A questo punto sono incominciate la replica vivaci e talvolta aspre. Poi, pochi minuti dopo la mezzanotte, si è avuta la serie delle votazioni di cui abbiamo detto in principio.

Togliatti rientrato a Roma

Era ad attenderlo tutto lo stato maggiore del PCI - Sicuro e disinvolto, il capo comunista ha dichiarato: "E' stato uno dei più grandi avvenimenti degli ultimi anni„ - "Sono disposto a discutere con Nenni qualsiasi questione„

Roma, 6 marzo.

Togliatti è ritornato stasera a Roma dopo circa un mese di permanenza a Mosca, dove ha partecipato, come si sa, ai lavori del clamoroso congresso dei comunisti sovietici. Viaggiava su una vettura-salone che gli aveva messo a disposizione il governo bulgaro, la on.le Jotti gli era andata incontro a Venezia e tutto lo stato maggiore del P.C.I. era ad attenderlo alla stazione.

Raramente un suo ritorno da un viaggio all'estero è stato tanto atteso dagli altri dirigenti del suo partito. Con Scoccimarro, egli è il solo che può riferire sul «nuovo corso» del comunismo internazionale, qualcosa di più di quel che hanno detto i resoconti ed i giornali: il solo, di conseguenza, che può far uscire il P.C.I. da quella linea di prudente riserbo in cui nelle ultime settimane si era trincerato.

Fin dalle prime dichiarazioni fatte ai giornalisti Togliatti, in effetti, ha tenuto a dare una impressione di sicurezza, come di chi è pronto ad affrontare un momento imbarazzante ed ha già scelto con precisione la propria linea di condotta.

«Quali impressioni ha riportato dal congresso di Mosca?», è stata la prima domanda.

Risposta: «Mi pare che sia stato uno dei più grandi avvenimenti degli ultimi anni. Non c'è un avvenimento così importante nel campo internazionale. Posso aggiungere che tra pochi giorni riunirerno il Comitato centrale del partito, in tale occasione riferirò ampiamente ed avremo modo di porre in risalto il valore delle deliberazioni prese e tutto il significato del congresso».

«Nenni ha detto che il congresso sovietico ha aperto la discussione fra comunisti e socialisti sull'azione dei movimenti proletari negli ultimi trent'anni. E' disposto ad accogliere l'invito?», gli è stato ancora chiesto.

«Sono sempre disposto a discutere col compagno Nenni qualsiasi questione che interessi il nostro movimento», ha risposto il leader comunista.

«L'indicazione di una via italiana del socialismo, implicita la accettazione del Patto Atlantico...», hanno incalzato i giornalisti.

«Presentemente — è stata la risposta — non vi sono condizioni atte a porre la discussione, in Parlamento, il Patto Atlantico.

«Può darci un giudizio sui discorsi pronunciati dal Capo dello Stato in America?».

«Non ho letto i discorsi del Presidente nel testo completo. Ma, ad ogni modo, considero positivo il fatto che, pur attraverso l'esposizione della difesa delle posizioni ufficiali dell'Italia e la politica internazionale, si sia sentita in questi discorsi l'eco di preoccupazioni e di posizioni che sono prevalenti nella maggioranza del popolo italiano».

Il *leader* comunista ha introdotto, come si sarà notato, due nuovi temi nella discussione politica. Si è dichiarato pronto al dibattito con i socialisti del P.S.I. e, intanto, ha già accettato l'impostazione che questi ultimi avevano dato al Patto Atlantico sin dal congresso di Torino. I comunisti non avevano. Fino ad oggi, mai condiviso la tesi secondo la quale il Patto Atlantico è ormai un impegno dello Stato italiano che non si può rimettere in discussione: tesi che lo stesso Nenni toccava sempre con molta riserva.

Pajetta, domenica scorsa, si era mostrato verso l'invito alla discussione con i socialisti assai più chiuso. Aveva giudicato del tutto erroneo «il tentativo di presentare il congresso comunista come una sorta di processo postumo a Stalin» e, in via generale, aveva sostenuto che la condanna del «culto personale» e il ritorno alla «direzione collettiva» sono direttrici giustificate dalle nuove condizioni storiche, ma non possono rimettere in discussione il passato.

Va avvertito che il testo ufficiale delle dichiarazioni di Togliatti che apparirà domattina sui giornali di partito è molto più vago di quello, stenografico, che abbiamo riferito. Non v'è l'accenno a Nenni nè quello al Patto atlantico. Sono temi, evidentemente, che il segretario del P.C.I. si riserva di approfondire nelle riunioni collegiali del partito: domattina avrà subito una riunione con gli altri membri della segreteria, poi vi sarà una riunione della direzione e, al più presto, del comitato centrale. Intanto nei prossimi giorni in tutte le sezioni del partito verranno indette assemblee per l'illustrazione del significato del congresso: sullo stesso tema è in preparazione un numero speciale di *Rinascita*.

I socialisti del P.S.I., pur senza dare l'aria di scoprirsi troppo, sembrano decisi ad allargare il discorso, e per lo stesso a far capire che intendono mantenerlo in piedi. Dopo i noti interventi di Nenni, su cui è avuta stamane un'altra indicazione, nel commento dedicato dall'*Avanti!* al congresso della C.G.I.L. Vi si riconosce che il congresso ha posto in rilievo l'esistenza di una linea sindacale sostanzialmente diversa, e per taluni aspetti contrastante, da quella comunista. E ci si dichiara soddisfatti di tale diversità, «contrariamente a quello che ne pensa Di Vittorio».

Anche il giudizio che il giornale socialista dà sul «fronte economico» delle categorie imprenditoriali è diverso da quello comunista. Questo presenta i d.c. come succubi del «fronte». Il primo, invece, ritiene che il recente intervento di Rumor ha sostanzialmente respinto l'invito della tre organizzazioni economiche.

Per meglio mettere a punto questi indirizzi il P.S.I. avrebbe intenzione di indire, prima delle elezioni amministrative, una «conferenza nazionale» del partito che terrebbe luogo di un vero e proprio congresso: il quale, per statuto, non può essere indetto prima del 1957. E' evidente che il giudizio su questi fermenti socialisti non può prescindere dalla considerazione che il P.S.I., in questa fase pre-elettorale, ha tutto l'interesse ad accentuare l'impressione del suo «autonomismo». Ma è anche evidente che non si può assurire tutto il discorso in queste misure. E' in corso un processo di sviluppo di tutta la situazione politica italiana, che non risparmia nè il P.S.I. nè il P.C.I.

Enzo Forcella

Aumenta in Algeria il malcontento dei francesi

Forte ripresa dell'attività terroristica - I residenti accusano il governo d'inettitudine

(Dal nostro inviato speciale)

Orano, 6 marzo.

L'attività terroristica ha assunto negli ultimi giorni un ritmo imponente; i fellaga attaccano ovunque soprattutto nottetempo con tattica rivelante una perfetta organizzazione militare. Ieri notte una formazione di ribelli ha assediato per sette ore il centro Maillot, paese della Kabilia, dove il coprifuoco dura dalle cinque del pomeriggio alle otto della mattina, impegnando fortemente il presidio militare. Frattanto altri gruppi compivano le consuete azioni incendiando fattorie, scuole, piccoli centri.

Un treno, appena uscito dalla stazione di Bona, è stato attaccato dai ribelli che hanno ingaggiato battaglia con i militari di scorta; un civile è rimasto ferito durante il combattimento. Sempre nei dintorni di Bona due minatori francesi, padre e figlio, assaliti da una banda di ribelli sono stati prima fucilati e poi orrendamente straziati. La cronaca della giornata è piena di azioni dei fellaghe mentre si nota una specie di stasi nelle operazioni militari. Questo ha accresciuto il malcontento dei coloni francesi.

Durante un tumultuoso comizio tenuto nei pressi di Algeri due deputati poujadisti hanno manifestato clamorosamente contro il governo Mollet e chiesto l'intervento dei civili per la repressione della guerriglia poichè le autorità militari sembrano segnare il passo. L'eco del malcontento dei coloni francesi ha avuto il suo maggior risalto a Orano durante una conferenza del sindaco Fouques Dupare che ha attaccato con una violenta requisitoria i militari e il governo per la loro inazione rimproverando la lentezza nel condurre la guerra criticando la organizzazione militare costosa, lenta, inadatta ai sistemi della guerriglia, chiedendo infine lo stato d'assedio e l'immediata esecuzione dei ribelli condannati a morte.

Ha risposto il prefetto Lambert, presente alla conferenza, che ha criticato il linguaggio poco diplomatico tenuto dal sindaco; ha dimostrato che le esecuzioni delle sentenze di morte e lo stato d'assedio non risolverebbero la situazione; ha ottenuto maggior ponderatezza dai rappresentanti ufficiali della popolazione europea. La folla non ha gradito l'allocuzione del prefetto e ha protestato clamorosamente urlando che il destino degli europei in Algeria dipende non dai mesi e giorni che il governo ha chiesto per intervenire in maniera massiccia contro i fellagha, ma addirittura da poche ore.

Il fermento è cresciuto quando si sono appresse le notizie filtrate via Tangeri di sanguinosi scontri avvenuti a Tetuan e in altre città del Marocco spagnolo, dove le manifestazioni per la unificazione dell'intero Marocco indipendente si sono concluse col tragico bilancio di ventinove morti. Dopo i primi commenti rivelanti la malcelata soddisfazione per i guai della Spagna in Marocco, considerata fornitrice di armi ai ribelli combattenti nel Riff, si è compreso che il fronte nord-africano dell'esercito di liberazione nazionale si è saldato con l'ultimo anello della catena mancante, cioè il Marocco spagnolo. Ora i ribelli combattono veramente, su di un fronte unico dalle coste atlantiche ai confini tunisini con la Libia, una guerra che chiederà alla Francia un prezzo enorme di vite umane e spese colossali.

Francesco Rosso

Una nota di Palazzo Chigi

L'obelisco di Axum sarà restituito all'Etiopia

Roma, 6 marzo.

A Palazzo Chigi si osserva che l'accordo firmato ieri con l'Etiopia ad Addis Abeba conclude soddisfacentemente lunghe e faticose trattative.

Le principali clausole dell'accordo prevedono il versamento di 16.200.000 dollari statunitensi (in luogo dei 25 milioni fissati dal trattato di pace) in un conto presso la Banca d'Italia in rate scaglionate su un periodo di cinque anni. Tale somma sarà utilizzata per il pagamento di una serie di forniture a carattere industriale. Fra l'altro sarà costruito, a cura di ditte italiane, un impianto idroelettrico a Koka, sul fiume Awash, che dovrà alimentare la capitale ed eventualmente Dire Daua e Harar. Sono previste anche costruzioni di navi e la fornitura di un cotonificio.

Come è noto il trattato di pace impone all'Italia l'obbligo di restituire all'Etiopia tutte le opere d'arte, tutti gli oggetti religiosi nonchè tutti gli archivi e quanto altro di valore storico trasportato in Italia dopo il 3 ottobre 1935. Ivi compreso pertanto l'obelisco di Axum. Per quest'ultimo un documento allegato all'accordo prevede particolari modalità di restituzione.

CRONACA CITTADINA

Liberato corso Vittorio: un'unica arteria di oltre 4 km.

La Giunta decide di abbattere lo sbarramento della Boringhieri

Approvata la spesa di 426 milioni per l'acquisto dell'area e dei fabbricati - Il trasferimento dell'azienda e la sistemazione della zona avverranno entro due anni

Entro due anni la sede della Boringhieri, in corso Vittorio, sarà abbattuta: tettoie, capannoni, serbatoi spariranno e con loro anche il piccolo castello rosso con la torre, che i torinesi sono abituati a vedere per lunga consuetudine. La ditta Boringhieri, una delle più vecchie della nostra città, emigra all'estrema periferia: questo trasferimento risolverà uno dei più importanti problemi urbanistici. E' un passo avanti, il primo di rilievo, nella realizzazione del nuovo piano regolatore: aprire larghe e veloci comunicazioni tra il centro e l'esterno della città, favorire lo spostamento in periferia degli stabilimenti industriali che a causa dello sviluppo edilizio della città si sono venuti a trovare nel cuore di quartieri d'abitazione.

Ieri sera la Giunta Comunale ha discusso e approvato di massima la delibera di acquisto dell'area della Boringhieri — una superficie di 12 mila metri quadri — e di tutti i fabbricati che dividono in due tronconi corso Vittorio, occupando il centro del piazzale Adriano. Il Comune verserà alla società Boringhieri 426 milioni di lire, di cui 376 in denaro e 50 compensati dalla cessione di un'area di terreno. La Società s'impegna infatti, per contratto, a costruire la nuova e moderna sede sull'area che il Comune le ha assegnato alla Barriera di Orbassano, nei pressi di piazza Omero. Gli accordi con la Boringhieri sono stati perfezionati ieri nell'ufficio dell'assessore Pulaturo. Il prezzo d'acquisto potrà ancora essere ritoccato dalla «Commissione delle aree».

L'Amministrazione civica ha così risolto due questioni: ha impedito che la ditta Boringhieri lasciasse Torino e ha assicurato la piena percorribilità della più grande e veloce arteria che si immette sulla strada di collegamento con la Francia. Corso Vittorio sarà sgomberato entro due anni dall'isola che impedisce un pericoloso strozzamento e potrà raccogliere il traffico delle camionali dal mare per immetterlo direttamente, con un percorso di 4.225 metri dal Po alla confluenza con corso Francia, sulla direttrice delle comunicazioni internazionali.

La ditta Boringhieri costruì il vecchio stabilimento di piazzale Adriano nel 1876 su quelli che erano allora gli estremi confini occidentali dell'abitato. La fabbrica produttrice di birra, che nell'attiguo parco aveva aperto anche un ristorante, era spesso méta delle passeggiate domenicali dei torinesi. Il traffico della città si fermava allo stabilimento: oltre c'era l'aperta campagna. Poi Torino si sviluppò, travolse gli antichi confini, dilagò nella pianura con i nuovi quartieri. La fabbrica e il suo giardino restarono come una piccola isola intorno alla quale, ad anello, si incanalarono sempre più veloci le correnti del traffico. Corso Vittorio, una delle arterie principali della nostra rete stradale, si protese verso l'esterno con un secondo tronco. Il nuovo piano regolatore prevede in corso Vittorio la soppressione delle caserme, delle carceri, del Mattatoio, e il sorgere di un importante «quartiere direzionale» destinato a banche, uffici e alberghi. Il nuovo piazzale Adriano, che avrà la forma di un semicerchio avrà per base corso Ferrucci. In esso si immetteranno, liberate dall'intralcio degli stabili, via Di Nanni, via Fréjus e corso Vittorio.

Nella stessa seduta la Giunta comunale ha approvato l'allargamento di via Valentino Carrera, la nuova pavimentazione di via Arsenale tra via S. Teresa e corso Matteotti (per 7 milioni e mezzo), di corso Palermo tra corso Regio Parco e corso Giulio Cesare (38 milioni), l'ampliamento del piazzale della fontana luminosa (2 milioni e mezzo, oltre ad altri 4 che saranno spesi per riparare i danni che la fontana ha subito dal gelo); la sistemazione e la ripulitura dell'atrio d'ingresso della Corte d'Appello (3 milioni), la costruzione di una piscina con impianti e servizi annessi nei giardini pubblici di corso Sempione (63 milioni).

Il piano regolatore discusso in Consiglio

La discussione sul piano regolatore è proseguita ieri sera in Consiglio comunale. L'on. Castagno (p.s.i.) membro della Commissione generale del piano ha lamentato che un documento tanto importante venga dibattuto verso le scadere dell'attuale amministrazione. Toccherà alla futura assemblea dirimere le vertenze, discutere i ricorsi, stabilire un piano di finanziamento generale capace di concretare le linee del nuovo volto della città.

L'oratore ha espresso il dubbio che la situazione delle aree cittadine sia ormai definitivamente compromessa e possa impedire la attuazione del nuovo piano. Ha criticato l'impostazione «liberale» del piano, sofferman dosi soprattutto sui progetti riguardanti le industrie.

D'accordo sul concentramento delle grandi fabbriche a nord e a sud della città, il consigliere socialista ha raccomandato caldamente alla Giunta una politica di favore nei riguardi delle piccole e medie aziende. Il Comune dovrebbe acquistare delle aree e metterle a disposizione delle attività industriali che potranno svilupparsi in città. Dal 1948 ad oggi la popolazione cittadina si è moltiplicata 9 volte.

Secondo l'on. Castagno il piano regolatore avrebbe dovuto affrontare il problema della soppressione di Porta Nuova e la costruzione di una stazione unica.

Ancora un'obiezione: i piani intercomunali avrebbero dovuto essere redatti subito, in armonia con quello torinese. Non si deve perdere tempo in questa opera di coordinamento, perchè gli indirizzi urbanistici di Torino e dei 33 comuni che le circondano non siano contrastanti tra loro e non rendano inutile o sfasato, per esempio, il tracciato delle grandi autostrade periferiche.

Urge anche — aggiunge — la redazione dei piani particolareggiati perchè le poche aree rimaste libere non siano pregiudicate e perchè l'espansione edilizia sia accompagnata sempre da adeguati servizi. Auspica a queste fine che il Comune acquisti un congruo numero di aree per impedire la speculazione e favorire l'attuazione del piano regolatore.

«Ritenga indispensabile — sostiene affrontando un problema di vivo interesse — lo sventramento di via Botero». Egli cita alcuni precedenti di sventramento: via Viotti, via Roma, via Pietro Micca rappresentano coraggiose realizzazioni di cui la città non si è mai pentita.

La consigliera Artom-Colli (d. c.) si dichiara entusiasta del piano per la collina che prevede una vasta rete di strade. Non è d'accordo invece con l'ubicazione destinata ad un sanatorio collinare tra il parco del Castello di Cavoretto ed il Parco della Rimembranza. Sarebbe più idoneo, dice, portarlo sull'altro versante della collina verso Pecetto, sono dal clima più dolce.

Per via Botero chiede che l'argomento sia esaminato più a fondo e che si rimandi il progetto ad un piano particolareggiato.

A Torino le riunioni mediche internazionali

Ieri nella Clinica chirurgica universitaria sono convenuti i clinici e gli specialisti di ogni ramo della scienza medica facenti parte del Comitato generale delle «Riunioni medico-chirurgi. che [illegible]», che si svolgeranno per la terza volta a Torino nella primavera dell'anno prossimo.

Sotto la presidenza del prof. A. M. Degliotti (vice-presidenti i professori Banfi, Delle piane, Guasardo, sen. Perrier, e l'ing. Deromedi) sono state gettate le basi dell'organizzazione, la quale comporta anche l'allestimento della III Mostra internazionale delle Arti Sanitarie e di un Festival del film medico-scientifico.

E' stato deciso all'unanimità di dedicare questa [illegible] edizione delle «Giornate», che si ripetono ogni tre anni, alla memoria di Angelo Mosso, l'insigne fisiologo che agli albori del secolo tenne cattedra nella nostra Università e fu pioniere degli studi sulla fatica.

RICHIESTE DI CITTADINI

"Date l'acqua ai piani alti"

Gli esperti degli Acquedotti sono ottimisti: promettono che la crisi dell'acqua sarà risolta rapidamente. Ma gli «inquilini dei piani alti» non possono contentarsi di promesse, l'esperienza consiglia di essere diffidenti. Quando circa un mese fa si aperì il periodo di magra dell'acqua potabile, si cercò di confortare gli utenti rimasti all'asciutto con belle parole, con incoraggianti assicurazioni, che poi i fatti hanno smentito e smentiscono ancor oggi.

La riparazione dell'elettropompa di Beinasco ha portato un solo vantaggio: che in parecchie case l'acqua, anzichè mancare 36 ore su 24, fa la sua comparsa, in misura variabile e con orario capriccioso, durante la notte. Ma la notte è fatta per dormire, non per sperare il rubinetto nella speranza che ne sgorghi qualche goccia. Abbiamo definito drammatica la situazione di coloro a cui viene a mancare, o difetta, il rifornimento dell'acqua: ne soffrono il benessere della famiglie, la comodità e la stessa serenità della vita domestica; ne risentono igiene e pulizia.

Un professionista ci scrive: «Dal 1951 ad oggi gli abitanti di Torino sono aumentati di 100 mila, le nuove costruzioni hanno coperto i prati della periferia, si estendono e sono sempre più [illegible]. Gli acquedotti e gli altri impianti di presa e di distribuzione non hanno seguito lo sviluppo della città. Quel che si è fatto appare del tutto insufficiente a soddisfare i bisogni di una popolazione in rapido accrescimento: non ho sentito che si peggiorare la qualità dell'acqua che si beve a Torino».

Patetica avventura di un ragazzo timido di Pino Torinese

Sospeso da scuola per uno zero è vissuto due giorni nei boschi

Non aveva fatto firmare dai genitori il voto avuto per il compito di francese - Invece di tornare a casa è fuggito - Ritrovato a Baldichieri affranto e affamato

Sfinito per la stanchezza e smarrito dal padre che nascondeva a stento la commozione, ha fatto ritorno a casa ieri pomeriggio il quattordicenne Franco Garrone, ch'era scomparso dall'altro ieri. Non si era allontanato, come altri ragazzi, per emulare le gesta di qualche personaggio di film o di romanzo d'avventura. Franco Garrone ha un temperamento quieto, forse anzi troppo timido e troppo emotivo.

Figlio d'un maresciallo dei carabinieri in pensione, vive con la mamma e il fratello Alberto di 10 anni, in una ridente casetta posta a metà strada fra Pino Torinese e Chieri. Tutte le mattine prende il filobus per recarsi all'istituto salesiano di Chieri, dove frequenta il terzo anno della scuola media. Il francese è la sua «bestia nera»: la somma settimana, durante un compito in classe, si lasciò prendere dal panico ed infilò uno strafalcione dopo l'altro tanto che l'insegnante, gli diede zero. «E chi ti vota ha firmato da tuo padre», soggiunse il professore.

Franco non aveva il coraggio di dire in famiglia la verità. Tornato a scuola inventò una scusa, venne redarguito e gli si impose di tornare lunedì accompagnato. Franco, preso dalla vergogna, tacque e cenò l'accaduto. Quando lunedì fece ritorno all'istituto il direttore fu inflessibile e decise di sospendere immediatamente il ragazzo dalle lezioni. Erano le 9 del mattino quando s'iniziò l'avventura di Franco. Sconvolto, egli non pensò nemmeno di tornare a casa. Senza una mèta precisa, senza un proposito ben determinato, si diresse a piedi lungo la strada per Cambiano. A mezzogiorno circa sostò un momento dinanzi ad un forno e con le 30 lire che aveva in tasca (i soldi del filobus) si comprò due pagnotte. Poi, sbocconcellando il pane, riprese a camminare: Franco aveva voglia di piangere, ma nello stesso tempo temeva chissà quale punizione. Attraversò Poirino e proseguì verso Villanova. Qui giunse a sera. Inoltrata e spaventato dal buio si rivolse a una famiglia di contadini, che gli diedero da mangiare. Più tardi egli andò a rifugiarsi in una capanna in mezzo alla boscaglia.

Intanto nella famiglia Garrone di Pino Torinese la scomparsa aveva dato luogo ad una specie di dramma. Alle 20 circa, dopo che già erano transitati tutti i filobus coincidenti con la fine delle lezioni di dopo-scuola il signor Garrone telefonò al direttore dell'istituto e così apprese che il figlio era stato «sospeso» sin dal mattino alle 9. Venne subito dato l'allarme ai carabinieri mentre prendevano consistenza le più angosciose supposizioni. Lo stesso signor Garrone con un gruppo di amici e parenti si mise a battere la campagna ed ogni fossato fu scandagliato alla luce di torce elettriche. All'alba gli uomini tornarono affranti. La madre di Franco si toccava le mani per l'angoscia e il dolore; ad ogni rombo di macchina accorreva verso la strada nella speranza di una notizia che la strappasse dall'incubo. Le sue apprensioni durarono fino al pomeriggio.

Franco Garrone, tornato a casa, tra le braccia della madre

Franco, infatti, dopo la notte trascorsa nei pressi di Villanova, ieri mattina si era rimessa in marcia alla volta di Asti ed aveva proseguito indisturbato sino a Baldichieri. Qui finalmente fu notato dal messo comunale che gli si avvicinò domandandogli: «Chi sei? Da dove vieni?». Il ragazzo scoppiò in singhiozzi. Fu accompagnato alla caserma dei carabinieri dove non seppe e confessare la verità. E soltanto allora (erano le 14 circa) da Baldichieri partì una telefonata per recare alla famiglia Garrone la notizia del ritrovamento.

Nuove comunicazioni con la Francia e la Svizzera

A Wiesbaden, nella conferenza orario internazionale [illegible] lo scorso anno, i rappresentanti italiani, svizzeri e francesi stabilirono miglioramenti degli orari dei treni internazionali. Per concretare questo piano è in corso da ieri a Torino una nuova riunione. Fra i miglioramenti, proposti con l'entrata in vigore dell'orario del 3 giugno, vi sono: carrozze con cuccetta ribaltabili sui Parigi-Milano e Parigi-Torino; collegamento celere Lione-Milano, via Torino, in modo da coprire l'intero percorso in meno di 6 ore; nuova comunicazione estiva Parigi-Torino in coincidenza con Londra; accelerazione dei Parigi-Roma di 35 minuti e miglioramento di 10-15 minuti dei treni ordinari.

Padrone di magazzini a Torino, Vercelli, Alessandria e nel Biellese

Un incidente di caccia ha portato al fallimento un grossista di tessuti

Godeva di una posizione di prosperità - Tre anni addietro fu colpito per errore da una fucilata in pieno volto: perse un occhio e gli rimasero alcuni pallini nella testa - L'improvviso tracollo con un passivo di 250 milioni

Un grossista di tessuti che già aveva raggiunto negli anni del dopoguerra una situazione di notevole prosperità è stato dichiarato fallito ieri dal nostro Tribunale. Sembra che alla notizia il commerciante abbia lasciato la nostra città.

E' il signor Paolo Piazza di 42 anni residente a Pray Vallemosso di Biella, proprietario di quattro magazzini di tessuti all'ingrosso, uno a Pray, uno a Torino in via Pomba e gli altri due a Vercelli e ad Alessandria. Il Piazza aveva iniziata la carriera commerciale in giovane età entrando come impiegato presso la ditta Tonella di Biella che conosceva la tessuti. Aveva dimostrato ottima attitudine in questo genere di lavoro e quando, dopo dodici anni di attività, egli manifestò il desiderio di mettersi nel commercio in proprio, i proprietari vollero premiare la sua diligente e intelligente attività prestata al loro servizio, aiutandolo ad affrontare i primi sforzi finanziari per aprire un magazzino di tessuti in quel di Pray Vallemosso.

L'esperienza acquisita nel settore e la conoscenza che si era formate lavorando per la ditta Tonella valsero al Piazza considerevoli aiuti e facilitazioni, tanto che in breve tempo egli potè ampliare il primo magazzino e aprirne un secondo a Torino. Ormai la sua posizione commerciale era solidissima e ai due magazzini seguirono gli altri a Vercelli e ad Alessandria.

Questa brillante attività fu però compromessa in non lieve misura da un incidente di caccia di cui il Piazza rimase vittima tre anni or sono. Da quell'epoca appunto incomincia il suo declino economico. All'apertura della caccia, il Piazza partecipava ad una battuta sanitaria a numerosi amici. Uno di questi, mentre era appostato dietro a una siepe in attesa della lepre, aparava a un certo momento un colpo il quale per fatalità andava invece a colpire il commerciante in pieno viso. Subito soccorso, il Piazza riceveva una prima medicazione nel paese e veniva poi accompagnato all'ospedale di Biella dove, dopo qualche giorno, i sanitari si vedevano costretti a sottoporlo ad un intervento chirurgico per l'asportazione di un occhio. Nonostante questa delicata operazione, nel suo cranio rimanevano infissi alcuni pallini che non potevano essere estratti. Pare che questi abbiano influito notevolmente sulle sue condizioni fisiche, menomandogli le capacità e quindi anche la possibilità di lavoro. Fatto sta che da quell'epoca i suoi affari hanno incominciato a traversare un periodo di difficoltà.

Nello scorso ottobre il signor Piazza si presentava ai commercialisti dott. Terenzio Magliano e gli esponeva la propria difficile situazione: entro pochi giorni avrebbe dovuto pagare a fornitori somme per un totale di 30 milioni di lire, ma era assolutamente privo di liquidità. Il commercialista iniziava pertanto trattative con i creditori per cercare di risolvere la situazione la quale si presentava però non facile data che complessivamente i debiti del Piazza ammontavano a 250 milioni, coperti però dall'attivo costituito dalle merci nei magazzini e da circa 80 milioni di crediti verso clienti. L'attivo era difficile da realizzare in breve tempo, per cui, in base a una convenzione stipulata con i creditori, il commerciante veniva incaricato di vendere la propria merce accantonando in banca, a discrezione dei fornitori, il denaro che via via sarebbe andato realizzando.

La nuova gestione si protraeva circa quattro mesi, ieri la situazione veniva nuovamente studiata dai creditori nel corso di una riunione svoltasi in Tribunale alla presenza anche del Piazza. I creditori, rappresentati dall'avv. Valsuro e dal commercialista rag. Verme, decidevano di autorizzare la continuazione di tale gestione, confermando ancora per un anno l'accordo già stipulato con il commerciante per la liquidazione delle merci. Essi chiedevano tuttavia che per ogni azione finanziaria presso le banche alla firma del Piazza fosse abbinata la firma di un loro rappresentante. La nuova clausola non piaceva al commerciante il quale, nonostante i consigli del suo commercialista dottor Magliano, si opponeva lasciando il Tribunale.

I creditori chiedevano allora il sequestro del suo conto in Banca, 35 milioni, e scoprivano che la somma era già stata prelevata. A questo punto decidevano di far intimare al Tribunale e il collegio presieduto dal dott. Merlo dichiarava il fallimento, giudice delegato dott. Romagnoli, nominando curatore il prof. Luciano Jona.

Missione spagnola in visita alla Fiat

E' giunta ieri a Torino una Missione spagnola guidata da S. E. Emilio Nevasqhes, ambasciatore di Spagna a Roma. Della Missione fanno parte S. E. Don Antonio Suanzes, presidente dell'«Institut Nacional de Industria», l'ing. José Ortiz Echagüe, presidente della S.E.A.T. e altre personalità spagnole. Gli ospiti sono stati ricevuti alla stazione dal Console di Spagna, dal gr. uff. Boidori direttore della «Fiat Hispania» e dall'avv. Chiesi.

La mattina ieri mattina ha visitato la Fiat Mirafiori; quindi, nella sala del Consiglio si è svolta una cordiale cerimonia per la consegna di alte onorificenze civili spagnole al prof. Valletta, all'ing. Bono, al gr. uff. Gajal, al comm. Genero e ad altri dirigenti Fiat. Il presidente dell'«Institut Nacional de Industria», S. E. Don Antonio Suanzes, ha tenuto in questa occasione a rallegrarsi con la Fiat per l'apporto di collaborazioni tecniche e di lavoro alla Spagna. Ha elogiato il valore dei tecnici e degli operai italiani e si è augurato che queste collaborazioni si sviluppino sempre più per le proficue relazioni economiche italo-spagnole. Ha risposto il prof. Valletta che ha ringraziato l'ambasciatore e il presidente dell'«Institut Nacional de Industria», auspicando che i rapporti di lavoro tra i due Paesi abbiano ulteriori incrementi. Alla cerimonia erano presenti anche l'avv. Agnelli e l'ing. Nasi.

Ogni mese si rinnova il prodigio nella casa dei ragazzi mutilati

Sono 320, occorrono 6 milioni al mese, il contributo statale è di 2-3 milioni

Nell'Istituto di Santa Maria ai Colli, l'ex «3 Gennaio», sono ospitati 320 mutilatini. La loro età va dai dieci ai venti anni. Hanno perso braccia, gambe, occhi per colpa della guerra, oppure per incidenti o sciagure. Ci sono anche numerosi poliomielitici. Frequentano le classi elementari, l'avviamento, la scuola tecnica ed imparano un mestiere. Ogni anno un certo numero trova lavoro ed altrettanto viene dimesso: torna in famiglia oppure vive da solo. Lo scorso anno i mutilatini erano quasi 400. Alcuni sono entrati alla Fiat, altri in Municipio, altri si sono impiegati presso uffici o laboratori. Li assistono i fratelli delle Scuole Cristiane con l'aiuto di suore e di infermiere. Gli insegnanti sono professori della Piazza che si recano lassù a tener lezione.

Santa Maria ai Colli è il maggiore degli Istituti che don Carlo Gnocchi ha aperto in Italia. Ogni mese per mantenere i 320 mutilatini occorrono sei milioni. Il centro della Fondazione «Pro Juventute», a Milano, manda da due a tre milioni che riceve dal Governo come sussidio. Gli altri milioni chi li mette? L'abbiamo chiesto al direttore fratel Bertrando. «Gli altri milioni li mette la carità», è stata la risposta. «Debiti ne avete?». «Così forti che non li contiamo. Se fossimo una ditta privata saremmo già falliti. Ma nei momenti disperati c'è sempre chi telefona: possiamo mandare qualcosa?».

I mutilatini vengono da ogni parte d'Italia. Si alzano al mattino alle 6 e tre quarti, si coricano alle 9 di sera. Studiano, imparano, giocano. Chi si trova davanti i ragazzi ed i giovani mutilati pone sempre la domanda: «Non li colpisce mai la tristezza? Come reagiscono al complesso di inferiorità verso gli altri?».

Il compito di chi li assiste consiste nel convincerli ad avere fiducia in se stessi. Può accadere che avvertano di sorpresa la loro minorazione: il braccio che manca per ajutare la radica, la gamba inerte, di legno, che non è sufficiente per rincorrere la palla. Allora si avviliscono. Può essere motivo di sofferenza la mancanza di una lettera. Ieri pomeriggio un ragazzo tredicenne, che da sei anni è all'Istituto, era uscito di classe e dall'alto del terrazzo guardava i monti vicini e la città dove le luci indicavano le vie ed i corsi. Guardava appoggiando la bocca al davanzale e piangeva. Al direttore ha detto: «Nessuno mi scrive. Gli altri hanno qualcuno, io no».

Suo padre si servì da lui per chiedere la carità. Da quando glielo hanno tolto, non si è più interessato di lui. A sei anni forse non si sente il bisogno di una lettera. A tredici anni sì. Il direttore è rimasto un momento soprappensiero: «Ti ricordi quel sacerdote che ci accompagnava ai funerali di don Carlo? (per i mutilatini don Gnocchi è semplicemente don Carlo). Quello che ti parlava delle automobili? Gli diremo che ti scriva. Gira molto, e ti manderà lettere da diverse città. Stasera gli scriveremo noi». Forse basteranno le cartoline di quel sacerdote a dire al ragazzo [illegible] che non è solo.

Sono molti appassionati di sport e sovente li va a trovare Bonifert che è il consigliere tecnico della loro squadra di calcio. Lo aspettavano ieri. Ha telefonato che non veniva per vergogna. «Dopo una sconfitta non oso presentarmi a voi. Non vorrei ricevere dei fischi. Verrò la prossima settimana».

Per i sinistrati del Sud

R. C. per ottenere una grazia, L. 10.000; M. N. Treves 10.000; Conferenza S. Vincenzo Scuola Media Beb. Valfrè 5000; Bussone Enea ved. Brunotti 1000; N. N. 500; In memoria dei miei defunti Maria Cavallo 500.

Totale L. 27.000 - Totale precedente L. 342.470 - Totale generale L. 369.470.

Marito e moglie in pretura per un bacio dato in pubblico

Sentenza di assoluzione - La vicenda che ha portato al matrimonio i due coniugi

Due coniugi sono stati processati ieri davanti al Pretore dottor Cocciardi per essersi dati un bacio in luogo pubblico quando ancora erano fidanzati. Il marito, Antonio Magrisi, commerciante in stoffe, alto, magro, scuro, il naso forte, aquilino, ha 41 anni; la moglie, Maria Torelli, è appena diciannovenne, alta, bionda, due occhi sempre in movimento come quelli di un furetto. In udienza hanno narrato la romantica storia del loro fidanzamento.

Maria Torelli aveva 17 anni ed in una sala da ballo incontrò Sergio Magrini, il figlio del commerciante. Uscirono qualche volta insieme, andarono al cine. Poi il giovane venne arrestato per rapina. Con altri due amici aveva fermato in corso Unione Sovietica un medico, portandogli via il portafoglio. Dalla cella Sergio Magrini scrisse alla bionda Maria pregandola di andare a trovare sua madre, molto ammalata. «Temo che il mio atto le dia un dispiacere insopportabile. Trova tu le parole buone per dirle che non sono una canaglia». La bionda Maria andò, parlò con la madre ed anche con il padre del giovane imputato. Tornò ancora qualche volta.

La madre di Sergio dopo un mese morì all'ospedale per un tumore. Il commerciante rimase solo e disperato. Il [illegible] e non può ad andarlo a trovare. Così tra i due nacque una simpatia e finirono per fidanzarsi. Lui, che di professione faceva la ballerina, lo pregò di attendere, per fissare le nozze, che avesse terminato i suoi impegni a Napoli ed a Trieste.

Quando fu di nuovo a Torino, il commerciante le disse che ci aveva ripensato e che non sentiva sposarla. «Non così? E perchè?» «Che cosa dirà mio figlio quando sarà uscito dal carcere? Senza contare che potrei essere tuo padre per differenza d'età». Nessuna ragione valse per la bionda Maria. Oramai aveva detto ai genitori che si sarebbe sposata, aveva lasciato la Compagnia. Convinta di essere stata presa in giro, andò la Commissariato a denunciare il commerciante di averla baciata in luogo pubblico. Il funzionario le chiese perchè faceva quella strana denuncia e l'avvertì che, se condannavano il commerciante, avrebbero condannata anche lei. «Non importa. Imparerà a vedere chi sono io». La denuncia fece il suo corso e non si fermò neppure quando i due furono sposati.

Ieri marito e moglie sono comparsi davanti al Pretore. La donna ha detto: «Signor giudice, quando ho fatto la denuncia ero in stato d'ira. Forse ho esagerato. Non ricordo bene, ma non deve avermi baciata». L'uomo ha aggiunto: «Non mi ricordo di nulla. So che allora mia moglie era sconvolta». Dopo l'interrogatorio, poi ha parlato il difensore avv. Noja, ed il Pretore ha assolto i due coniugi per insufficienza di prove.

Condannati gli aggressori della padrona di un cinema

In Corte di Assise sono stati processati ieri Giuseppe Montelepre, di 21 anno, da Casicatti, e Gaetano Emmanuello, ventenne da Gela, imputati di rapina. Il 6 dicembre scorso verso la mezzanotte l'Emmanuello aggredì la titolare del cine Umberto, Maria Givogre, appena entrata sotto il portone di casa in via Principe 31, e le strappò di mano la borsetta con 30 mila lire. Inseguito dal nipote della donna, lo studente Umberto Viarizzo, fu raggiunto e immobilizzato. Il Montelepre, che lo aspettava su un'auto a motore acceso si diede alla fuga e fu catturato il giorno dopo.

La Corte (pres. Carron Ceva, p. m. Caccia, avv. Santostefanel) ha condannato l'Emmanuello a 5 anni ed un mese e il Montelepre a 4 anni e 6 mesi. Difensori gli avv. Gentilli e Delgrosso.

Specchio dei tempi

Le ansie di un operaio che ha una sposina ventenne - La firma del Sindaco non vale niente?

Un lettore ci scrive:

«La civiltà e il progresso hanno radicalmente trasformato, attraverso i secoli, il modo di vivere e di pensare dell'uomo. Questa metamorfosi è avvenuta in ogni parte del mondo, eccetto nei Paesi latini — e specialmente in Italia —, almeno per quanto riguarda il rispetto dovuto alle donne che si incontrano per strada.

«Sono sposato da pochi mesi, e abito con la moglie ventenne in un rione periferico, a Fossa Strada. Lavoriamo entrambi, ma non sempre i nostri turni coincidono. Capita sovente di non poter andare ad attendere mia moglie per accompagnarla a casa, quando esce alla sera dall'ufficio. Per arrivare dal capolinea del tram a casa, si impiegano 10 minuti. Pochi, ma sono un supplizio per una giovane signora sola. Approfittando della località semideserta, ogni uomo che passa si abbandona a galanterie di bassa lega. I soldati che rientrano a gruppetti nella vicina caserma, esprimono la loro ammirazione con commenti grossolani. Gli automobilisti percorrono la malcapitata fin sul portone. E c'è da ringraziare la propria buona stella quando le offese e le molestie sono soltanto verbali. In America e in altri Paesi non meno democratici dell'Italia, i "pappagalli" della strada sono puniti più severamente che da noi i rapinatori. Nelle nostre città, invece, chi si comporta poco cavallerescamente verso una donna non viene definito maleducato, ma "donglovanari". Secondo la Costituzione, la donna gode della parità quasi assoluta di diritti nei confronti dell'altro sesso. E' strano che gli uomini, anzichè riconoscano alla donna il diritto di essere rispettata doppiamente, meno che per la strada».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive:

«Il Sindaco è (o dovrebbe essere) il rappresentante ufficiale dello Stato presso i Consuni. Ma deve trattarsi di una rappresentanza puramente teorica, dal momento che lo Stato non la autorizza neppure a rilasciare certificati che siano legali al cento per [illegible]. Mi spiego con qualche esempio.

«Il certificato di cittadinanza, [illegible] dal Comune su carta da bollo da lire 100, non è valido se la firma dell'ufficiale di Stato Civile non è legalizzata dal Prefetto (con apposita "marca" da 150 lire). Il certificato generale del Casellario giudiziario — richiesto dal Sindaci e rilasciato dalla Procura — dev'essere legalizzato dal Procuratore della Repubblica, che "autentica" la firma del proprio segretario. Il certificato di buona condotta, rilasciato dal Sindaco (su carta bollata), dev'essere legalizzato dal Prefetto, il quale "autentica" la firma del Sindaco (con "esenzione" da 100 lire). L'unico a non "legalizzare" nulla — per essendo colui che concede tutti quei documenti — è proprio il Sindaco. Tenendo conto che passando da un ufficio all'altro i certificati si arricchiscono di "marche" e di bolli, per lo Stato le firme non sono una questione di fiducia. Sono una questione di quattrini».

Segue la firma.

5ª ESTRAZIONE CONCORSO A PREMI

della Società Piemonte Centrale di Elettricità

(alla presenza di un Funzionario dell'Intendenza di Finanza e di un Notaio)

Questi sono i nomi dei vincitori ai quali viene assegnato un premio in apparecchi elettrodomestici del valore di lire 100.000.

ACQUI - Fossa Rita, corso Divisione Acqui, 32 - Rivenditore: Ditta Tacchella F.lli, corso Italia 28

ALBA - Bianco Natale, cascina Langhe 1: Rivenditore: Moriconi Costantino, piazza Savona

ASTI - Bestitta Emma, piazza Vittoria 2 - Rivenditore: Ditta Spinaler Ettore, corso Alfieri 46/e Ercole Giuseppe, piazza Vittoria 2 - Rivenditore: Ditta Molalo Felice, corso Alfieri 115

BRA - Grasso Biagio, via Vittorio Veneto 26 - Rivenditore: Ditta Milanini, Radio, via Vittorio Emanuele 182

CARMAGNOLA - Appendino Giuseppe, via F. Valobra 168 - Rivenditore: Ditta Giraudi Domenico, via Valobra 100 - Cavaglià Oliveranel, via Il Rocco - Rivenditore: Ditta Panti ing. Carlo, via F.lli Vercelli 86

CUNEO - Silvi Antonino, via Malta 21 - Rivenditore: Ditta E. Pisani & C., via Statuto 9 - Nardessi Pietro, corso Mercurio 27 - Rivenditore: Ditta Sciolla & Musso, via Bonelli 7

FOSSANO - Dalmasso Domenica, via IV Novembre 26 - Rivenditore: Ditta Leone Giuseppe, via Roma 59

SAVIGLIANO - Baravalle geom. Giacomo, strada Regnano 10 - Rivenditore: Ditta Mantovani Natale, corso Roma 79

Per le città di Mondovì, Pinerolo e Saluzzo, non essendosi raggiunto il numero previsto dal Concorso, l'estrazione avrà luogo successivamente, 6ª ed ultima estrazione: 31 marzo 1956

Torino, 5 marzo 1956.

LASCIA O RADDOPPIA

La tanto attesa trasmissione televisiva settimanale potete ammirarla acquistando

i televisori "Superla"

Non temono confronti per stabilità, brillantezza e durata

Questi sono veri fatti e non parole!!!

17 POLLICI L. 125.000 • 21 POLLICI L. 165.000

24 funzioni valvole - Tubi catodici originali americani

UNICA VISITA PRESSO LA

CASA DEL DISCO CETRA E RADIO TELEVISIONE

TORINO - Via S. Teresa, 13 Telefono 43-171

ULTIME NOVITA' DISCHI MICROSOLCO E NORMALI

VENDITA RATEALE

11 operai lavorano in corso Francia

Quando finiranno i lavori per l'allargamento di corso Francia? purtroppo la domanda non può avere altro che una risposta vaga e pessimista. In corso Francia i lavori sono fermi, questo è l'unico dato veramente sicuro. La neve è già un ricordo, il sole splende come se fossimo nella piena primavera, e tuttavia lo spettacolo sulle strade di Rivoli rimangono. Nel tratto Torino-Venezia Unica non c'è anima viva di lavoratore; nella sede dell'ex-ferrovia la gente si affida in cumuli d'essere stesa e compressa. Ogni cento metri una transenna reca scritto: «Lavori in corso» e appare una contraddizione viva, un'ironia in quell'abbandono.

Nel tratto successivo, dalla Venchi Unica a Rivoli, dove la strada verrà ad avere due corsie, non c'è niente più animazione. Lunghi tratti dell'ex-sede ferroviaria corrono ad un livello superiore di mezzo metro, o di un metro, oppure inferiore di altrettanto a quello attuale della strada. C'è ancora tanto da lavorare con i «bulldozer» e con i badili. Ieri, tra le ore 15 e le 16, scaglionati lungo questo percorso, abbiamo visto undici operai in tutto. Sembravano lavoratori simbolici tanto erano lontani dalla realtà delle esigenze. Tra lavoravano di badile subito dopo la Venchi Unica, quattro a Cascine Vica si adoperavano di rimuovere, a forza di braccia, pesanti blocchi di pietre e cemento di un cumulo di rottami alto almeno cinque metri; gli altri quattro, sempre a Cascine Vica, scavavano le fondamenta del ponte che dovrà reggere il canale di irrigazione del consorzio di Rivoli.

E' dunque facile capire che di qui all'ultimazione dell'opera molto tempo deve ancora trascorrere, certo di più di quello che le due ditte hanno a disposizione per norma di appalto. Ma la primavera preme, avanza a grandi passi con le sue giornate splendide e il suo traffico a valanga. Possibile che non si debba tener conto di questo fatto e dei pericoli che esso comporta? Non prosaimo giorni aumenteranno gli incidenti in corso Francia, aumenterà il numero delle vittime. Chi sarà responsabile del sangue versato?

ECHI DI CRONACA

TEATRO CARIGNANO
Valeri - Salerno - Tedeschi
Corsi - Brignone
I MARITI
Un autentico trionfo!
Lo spettacolo inizia alle 21,15 precise per terminare alle 24.

SMERALDO Club
Via Dotto 3 - Tel. 682.470
STASERA ore 21
15ª MERCOLEDI' O.S.A.M.
con la partecipazione eccezionale del *Dott. Giulio Previsoo* della Rubrica televisiva «Lascia o raddoppia»

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 21 seconda grande serata
LASCIA O RIPRENDE
gioca a quiz con premi. Le iscrizioni sono gratuite e si ricevono in tutte le serate della settimana presso la Direzione.

EL TROCADERO
17 e 21 molto acclamate il Compl. *Danil's Boys*, canta *G. Ferraresi*.

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Successo formidabile di *Henghel Gualdi* e il suo Complesso

Onorificenza

Il signor *Ottavio Previtali* è stato insignito dell'onorificenza di Commendatore dell'ordine «Al merito della Repubblica Italiana» con decreto del Presidente della Repubblica in data 2-6-1955. Questo riconoscimento dei meriti di un concittadino assai noto ed universalmente stimato nel mondo dell'industria e del commercio, premia giustamente una lunga vita dedicata con fervore ed onestà al lavoro ed alla famiglia.

GALLERIA APRATO, *via Barbaroux 4 (piazza Castello), telefono 43-637*. Prosegue stasera alle ore 21, come da catalogo in distribuzione sul posto, la vendita all'asta della importante collezione d'arte e arredamento.

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO troverete tutti i mobili che vi occorrono nelle ultime creazioni. *Via San Domenico 4 angolo via Milano*. Facilitazioni.

**TAPPEZZERIE

La malattia dei certificati

Le nostre università, è noto, hanno troppo pochi assistenti, perché mancano i soldi per pagare tutti quelli che occorrerebbero. A tale guaio rimediano, in parte, i cosiddetti « assistenti volontari », che prestano la loro opera gratis. Ci si potrebbe quindi aspettare che una università, a cui un professore presenta uno dei suoi migliori allievi come disposto a fare l'assistente volontario, si affrettasse, semplicemente, a ringraziare l'uno e l'altro. Ma no. Essa piuttosto impone, al giovanotto, di presentare dei certificati.

Ho esaminato con cura la lista dei certificati che per ciò si esigono. Non ce n'è uno solo la cui richiesta appaia ragionevole. La cosa mi pare interessante come sintomo tipico di quel difetto nazionale, che è la malattia dei certificati.

Il primo certificato richiesto è l'estratto dell'atto di nascita. Esso deve provare, evidentemente, che l'assistente in questione è nato. Ma come farei a proporlo come mio assistente volontario, se non fosse nato? O se fosse già morto? D'altronde, la sua età, non dovendo egli percepire alcun compenso né esser messo a un certo punto a riposo, non interessa nessuno, oltre lui e me, professore che ho fiducia in lui come assistente possibile. Se io lo ritengo idoneo a compiere quel lavoro, che egli ha la generosità di compiere gratuitamente, cosa importa se egli ha vent'anni, o sessanta?

Qualcuno dirà che senza la prova del certificato si potrebbe sempre temere che io avessi inventato un personaggio inesistente. — Ma perché mai dovrei inventare personaggi inesistenti, al solo scopo di avere assistenti volontari sfrenatamente inesistenti? — D'altronde, c'è qui qualcosa di ancor più grave che questa assurdità. C'è l'evidente manifestazione del fatto che la mia università non crede a quello che, circa il mio assistente, posso attestare io in una lettera. Finché qualcosa l'attesto soltanto io, essa lo presume falso. Perché cominci a ritenerlo vero, deve vederlo confermato da un foglio di carta redatto non da me, ma da un funzionario municipale.

A questo punto, quell'immaginario interlocutore si affretterà a dirmi che non devo offendermi se la mia università mi considera normalmente mendace, e verace soltanto quando ciò venga provato da altrui attestazioni. In Italia infatti tutti sono, fino a prova contraria, considerati menzogneri, me escluso il predetto funzionario municipale, quando non appartenga allo stesso comune in cui il suo certificato deve attestare la verità. Essa infatti è una verità topograficamente limitata, una verità comunale e non nazionale. Per valere anche al di là dei confini del comune, dev'essere autenticata da un'ulteriore dichiarazione.

Però, perché poi si finisca lì, nessuno lo sa. Se la verità del primo dichiarante (cioè di me stesso, e del mio assistente) non è verità finché non è certificata dal secondo dichiarante, e la verità del secondo dichiarante non è verità finché non è autenticata dal terzo dichiarante, perché si finisce lì, e non si procede all'infinito? Se al primo non si crede mai, e al secondo non si crede nella maggior parte dei casi, perché al terzo si deve credere sempre? A fil di logica, una volta stabilito il principio che ogni attestazione si deve anzitutto presumere mendace, e ogni firma falsa, occorreranno sempre nuove autenticazioni delle firme e delle verità.

D'altra parte, nell'unico caso in cui le dichiarazioni del candidato assistente e del suo professore sono (se concordi) accettate come veritiere, la situazione è anche più assurda. Si tratta, infatti, della « dichiarazione dell'interessato, in carta semplice, attestante che non è parente o affini e del Titolare della Cattedra sino al quarto grado incluso, controfirmata dal Titolare stesso ». Ossia: nel solo caso in cui non si parte dal presupposto della normale falsità del candidato Tizio e del professore Caio, e si accetta per buona una loro dichiarazione non ulteriormente autenticata, si presuppone in compenso che il professore Caio sia tanto privo di serietà e di obiettività di giudizio, da non saper resistere a qualsiasi parente (fino al quarto grado incluso) il quale aspiri a quell'ambitissima anche se non pagata funzione, pur non essendo idoneo ad essa. Ma allora, se si disprezza fino a tal punto un professore ordinario di università, come si fa a credere alla veridicità delle sue dichiarazioni circa il grado della propria parentela con l'assistente?

La realtà è che in questo incoerente insieme di disposizioni il solo motivo costante è quello della sfiducia nel prossimo. Tutti siamo, anzitutto, possibili soggetti da galera. Dobbiamo sempre guardarci gli uni dagli altri, perché, se ci ingannassimo facendo dichiarazioni false, o ci imbrogliamo favorendo i parenti invece che i meno parenti. Si spiega, così, come anche gli altri due certificati, richiesti al candidato assistente volontario, dipendano parimenti dal presupposto che, fino a prova contraria, egli sia moralmente e penalmente poco raccomandabile. Si tratta, infatti, del certificato generale del casellario giudiziale, e di quello di buona condotta morale e civile. Come se Tizio non potesse essere un buon assistente volontario persino nel caso che una volta avesse dovuto saldare un conto con la giustizia; e come se la sua autentica rispettabilità potesse davvero esser provata da quell'antiquato strumento autoritario, che è il certificato di buona condotta!

Forse qualcuno potrebbe concludere ammettendo che tutto questo insieme di stranezze si regge soltanto come pretesto perché l'erario introiti qualcosa attraverso la carta bollata. Allora, però, non ci sarebbe neppur bisogno di ripetergli il consueto argomento della primitività di un sistema fiscale fondato principalmente su simili imposte indirette. Occorrerebbe solo domandargli se una qualsiasi persona di buon senso, di fronte a chi si offrisse di fargli gratis un lavoro utile, gli chiederebbe per giunta di cacciar fuori quattrini, pochi o molti che fossero.

Guido Calogero

IL DONO DEGLI OCCHI

Franca Marzi e Franco Festuccì hanno donato i loro occhi alla « banca delle cornee » che si è costituita a Roma. Sono qui col prof. Gerin, uno dei fautori dell'istituzione (Tel.)

MONDI CHE SCOMPAIONO

E' ormai finito l'Oriente della pubblicità turistica

Il paese abitato da elefanti, da santoni, da fachiri, arcaico e poetico, non è più che un'illusoria fantasia europea - Ha torto chi si culla in questa superstite cultura dilettantesca - La realtà è dominata da una rivoluzione che coinvolge mille milioni di persone, e che si attua in Cina, sistematicamente; essa cancella ogni aspetto delle antichissime mitologie e dà a immensi popoli un carattere raziocinante e progressista, conformista e senza colore

(Dal nostro inviato speciale)

Hong Kong, marzo.

In quale gioco di stimoli, di fantasie, di desideri ci si perde appena si parla d'Oriente? E poi dov'è mai, oggi, l'Oriente?

Simili interrogativi diventano fastidiosi durante un soggiorno a Hong Kong. E' uno di quei luoghi che non sappiamo immaginare fuori della leggenda, quasi si trattasse della maggiore meraviglia d'un mondo non nostro. Camminando lungo le sue strade, nella stagione invernale idealmente tiepida e soffusa di luce dolcissima, in mezzo ad una folla che pare non conosca il peso della vita perché non se ne può rendere conto tanto è misera o perché non ne dà pensiero tanto è ricca, chiedo a me stesso se è questo che molti sognano come esempio perfetto di Oriente.

Questo è un altro? E' difficile dire dove si trovi l'Oriente nella fantasia degli europei.

Per certuni sarà l'India. C'è quella dei testi famosi, come il Bhagavad-Gita, e quella più rudimentale della caccia alla tigre. C'è anche l'India del color locale, ma nello stesso tempo umanamente sconfortante come l'ho vista a Benares, o quella d'una vergine poesia esotica come l'ho incontrata a Trivandrum, nell'estrema Sud. Ma non voglio indugiarmi in una compiuta classifica degli amori orientali. Già gli è arrivato a colore che fantasticano l'Oriente sulla falsariga di vaghe sensazioni o sull'idea d'una danza, di un'avventura qualunque, nient'altro che impalpabili segni d'una evasione in bilico tra l'erotico ed il sentimentale.

Ma che cosa c'è da dire subito davanti alla bellezza di Hong Kong od alla facili seduzioni che offre la sua vita? E' un grumolino di Cina lussuosa, gaia, brillante, ma che non rappresenta né la Cina né l'assenza dell'Oriente. Orumai bisogna convenire che tale essenza è nella enorme Cina raziocinante e progressista. Da pochi mesi in qua se ne scrive quasi si trattasse d'una terra nuova; ed io stesso ho cercato di dire che cosa sia questa disseminata Repubblica, tanto varia nella natura quanto monotona nella vita: è una vita conformista, a suo modo puritana per cui le virtù civiche sono ammirate come da noi le forme di qualche stella dello schermo. Questa nuova essenza fa subito capire che l'orientalismo, come è inteso nei dépliants turistici, è finito. Nessuna amara sorpresa: il viaggiatore troverà in un angolo di Ceylon o della Malesia quel che egli vuole per la sua macchina fotografica; ed i registi cinematografici potranno mettere sulle loro lunghe pellicole immagini vere d'un mondo orientale oramai in liquidazione.

Dicendo che un certo orientalismo è in agonia, mi riferisco a cose che le macchine fotografiche e cinematografiche evitano di proporto e per impotenza rappresentativa: si tratta, infatti, dei distacco da vecchie formule sociali e da antiche regole economiche, del ripudio d'una religiosità oggi inoperante e d'una filosofia che si abbiocca al contatto coi tempi moderni. Mi si risponderà che ciò non avviene in tutto l'Oriente; e che, nei tre grossi blocchi di cui si compone, tale distacco o tale ripudio è velleitario nell'India, confuso nel Giappone e soltanto reale nella Cina. E' vero; ma è anche quel che basta al mio ragionamento. Infatti se e determinare l'immagine di un mondo, come quello orientale di cui stiamo parlando, si deve prendere la Nazione che ha la possibilità di guidare o attrarre o dominare o, almeno, risvegliare le altre, la scelta non concede alternative: piaccia o non piaccia essa è la Repubblica Popolare Cinese. All'Inghilterra non piace, ma lo ammette; all'America dispiace, ma tiene gli occhi aperti.

Alla fantasia sull'Oriente con più saggezza bisogna sostituire la realtà orientale e non c'è luogo migliore di Hong Kong per capire quale sia. Dite sottovoce: « Oriente » e la fantasia, forse prima che a Karaci o a Calcutta, a Saigon o a Macao, vi porterà a Hong Kong; ed i più raffinati, sempre con la fantasia, voleranno a Tokio. Ma la realtà orientale è oramai un'altra ed è bene riflettervi in tempo: allora la realtà e non la fantasia deve portare a Canton, a Pechino, a Mukden.

L'Oriente della fantasia è ancora abitato da elefanti, da santoni, da fachiri; è ancora adorno di templi magnifici (e paesaggi arcaici; è ancora vivificato da una mitologia in cui le nubi, le stelle, gli alberi, le montagne sono protagoniste di avventure poetiche. Il torto della fantasia europea consiste proprio nel cullarsi in una superstite cultura dilettantesca, che crede di ridare ancora con simili mezzi l'immagine dell'Oriente. Aggiungete la conoscenza vaga delle filosofie orientali, il culto snobistico di alcuni capolavori di saggezza morale e di alcune pratiche sconosciute con la magia e l'esoterismo mondano per certe espressioni artistiche ed avrete il quadro intero di una diffusa storiura mentale; e molto diffusa perché suggestiva.

Volo, adesso, altri fantasiosi sognatori di risma diversa. Per costoro il gioco dell'illusione è più violento e volgare. Assente persino la cultura dilettantesca, rimane soltanto il vagheggiamento di poter sperimentare modi di vita almeno in potenza inclini al vizio di droghe paradisiache e al piacere di Veneri insultate. Passeggiando di sera lungo la Nathan Road a Cowloon, frequentando di notte i vicoli del quartiere cinese, è naturale che si trovi quel che si vuole trovare: perle, donne, oppio. Andando da Hong Kong a Fanling è facile imbattersi in luoghi che sembrano la copia del paradiso terrestre e provare il desiderio di rompere con la nostra vita passata, quasi ci fosse apparso il regno della bellezza e della pace.

Tutte queste cose, già intraviste a Bombay o a Calcutta, a Saigon o a Macao, ancora ricompaiono più forti e seducenti a Hong Kong; ma in esse non mi riesce di identificare l'Oriente. La mia professione, che è quella di andare a vedere per conto del lettore, senza poi ingannarlo anche a costo di spiacergli, mi ha messo nella possibilità di giudicare di vicino uno dei movimenti più impressionanti della nostra epoca: la fine di quell'orientalismo come il vagheggiato nella mente di molti europei.

E' un movimento grandioso, complicato e si capisce come possa suscitare simpatia o diffidenza, entusiasmo o disprezzo. La rivoluzione dell'antico mondo orientale domina oramai la Cina, che separa il blocco indiano da quello giapponese; coinvolge in modo diretto seicento milioni d'uomini e in modo indiretto ne tocca altri quattrocento. Questa è l'essenza dell'Oriente; e Hong Kong è la spia del groviglio che fanno le speranze ed i timori nella realtà di oggi.

Ma la fantasia europea si impigrisce in un equivoco retorico e continua a credere in un mito millenario quando le converrebbe sostituirlo con quello attualistico. E' l'unica fantasia che mi permetta Hong Kong, mentre guardo le acque tranquille della sua grande baia dove navigano anticlassiche giunche cinesi.

Enrico Emanuelli

Annegò l'amica a Taormina per riscuotere 40 milioni?

Arrestato il turista che era con la signora svizzera nella tragica gita

Losanna, 6 marzo.

La polizia di Losanna ha proceduto all'arresto di un avventuriero, ricercato dalle autorità francesi per furto e ricettazione, da quella svizzere per truffa, e dal giudice istruttore di Messina per omicidio volontario con premeditazione. Si tratta di Roger Isoard, di nazionalità francese, il cui nome è legato al tragico episodio avvenuto nel dicembre scorso a Taormina e riguardante la morte della giovane signora svizzera Orlowska Boeslava. Durante una gita con l'Isoard, la donna cadde in acqua in circostanze misteriose, secondo quanto Isoard spiegò poi al giudice istruttore di Messina.

In seguito, si apprendeva che — durante un precedente soggiorno a Parigi — l'Isoard aveva stipulato a favore della sua amica una assicurazione di 25 milioni di franchi (circa 40 milioni di lire) di cui egli stesso doveva beneficiare in caso di morte accidentale della assicurata. Questa segnalazione contribuiva ad indurre le autorità giudiziarie italiane ad accusare Isoard — nel frattempo rilasciato e scomparso — di omicidio. Tutte le ricerche però risultarono inutili.

Soltanto giorni fa la polizia di Losanna apprendeva che un individuo corrispondente alle segnalazioni ricevute era stato visto nella regione, e dopo pazienti indagini e lunghi appostamenti, essa riusciva ad arrestare l'Isoard, che attualmente è detenuto nelle carceri di Losanna, in attesa di subire una prima estradizione a Ginevra.

In libertà la signorina che «rapì» un giovanotto

Asti, 6 marzo.

E' stata rilasciata in libertà provvisoria questa sera la trentaduenne Francesca Giolito, arrestata alcuni giorni or sono per sottrazione di minorenne col consenso di quest'ultimo, ingiurie e lesioni.

Il minorenne « rapito » è il ventenne Carlo Alasia, mentre la parte lesa per il resto di ingiurie e lesioni è la madre del giovane.

La Giolito, che è assistita dall'avv. Cirio, si è dichiarata innocente. L'Alasia, in non floride condizioni economiche, avrebbe semplicemente attenuto capitalità dalla donna.

QUELLO CHE LA SCIENZA PUÒ PREVEDERE

Non temete gli effetti delle tempeste solari

Sospetti sull'eccezionale ondata di freddo - È lecito escludere cataclismi terrestri
Il nostro clima, la pioggia, gli alberi, le radiazioni ultraviolette ed altri fenomeni

Le recenti perturbazioni solari che hanno destato tanto interesse per la concomitanza con l'eccezionale ondata di freddo e per l'annuncio che il Sole, risvegliatosi dal suo letargo di cinque o sei anni, continuerà ad essere più o meno agitato fino al 1959, hanno messo inquieto qualche nostro lettore. Possiamo rassicurarlo nei limiti delle umane possibilità perchè, nè gli eventi presenti, nè il fatto che il Sole stia regolarmente avviandosi verso il suo usuale massimo di attività undecennale, sono eccezionali.

Nell'estate scorsa si è scritto su queste colonne che la nuova stagione era già cominciata sul Sole e che quindi dovevamo aspettarci tempeste solari più o meno violente, le quali generalmente sono seguite da perturbazioni del magnetismo terrestre, della ionosfera e da frequenti manifestazioni di aurore polari. Mentre è possibile di fare queste previsioni, che rientrano nell'ordine delle cose naturali e sono fondate sulle esperienze acquisite nel corso dei secoli di cui possiamo tracciare la storia, non ci è stata data fino ad oggi la possibilità di scoprire i rapporti che passano fra le varie manifestazioni solari e le condizioni climatiche della Terra.

Su questi problemi, studi e ricerche ne sono stati fatti molti e si continuano intensamente; alcuni risultati sono stati raggiunti, ma sempre troppo pochi per poter arrivare ad una conclusione generale. Da una breve esposizione di tali risultati si può avere la conferma, che non sono da aspettarsi cataclismi terrestri per la rinnovata periodica attività del Sole e si può d'altra parte farsi un'idea di quali siano le osservazioni e ricerche le quali, particolarmente intensificate durante il prossimo anno geofisico internazionale, potranno portare più luce sull'interessante problema.

La storia della crescita degli alberi si può vedere chiaramente scritta nei loro tronchi. E' noto che quando l'albero è segato si può facilmente determinare la sua età contando il numero di anelli alternativamente chiari ed oscuri, i quali, concentrici al centro del tronco, si estendono fino alla sua corteccia. Generalmente si osserva che gli anelli si presentano a gruppi più radi o più fitti, in dipendenza delle condizioni più o meno favorevoli in cui è avvenuta la crescita dell'albero nei vari anni. Condizioni più favorevoli possono presentarsi, ad esempio, negli anni piovosi, al confronto di quelle sfavorevoli di anni di siccità.

Studiando tronchi di alberi che ebbero lunghissima vita, come le sequoie giganti del Colorado e della California, si trovò evidente che i gruppi di anelli più radi e più fitti si succedono ogni undici anni, quindi con periodo uguale a quello delle perturbazioni solari. Durante l'aumento di queste, nel corso di quattro o cinque anni, la sequoia deve essere cresciuta più rapidamente e con più energia, quindi gli anelli sono più larghi in conseguenza di una maggiore produzione in quei dati anni di quantità di materia legnosa; dopo questo intervallo di tempo, quando le perturbazioni solari nel corso di sette o otto anni cominciano a decrescere, anche l'albero deve essere cresciuto meno e gli anelli sono quindi più fitti. Il compianto nostro geofisico Vercelli ha studiato, per esempio, un tronco di una di tali sequoie vissuta dal 274 a. Cr. al 1914 d. Cr., cioè per quasi 2200 anni e vi ha constatato evidentissime le oscillazioni di undici anni i cui massimi e minimi, almeno per le epoche in cui si hanno osservazioni di macchie solari, sono in fase con la maggiore o minore frequenza di queste. Il fenomeno è stato verificato anche in alberi, se pur non così secolari, delle foreste tedesche e della pineta di Ravenna.

Temperatura, pressione, pioggia, umidità relativa, sono i fattori meteorologici importanti per la crescita delle piante, e si sa quanto questi sieno variabili e diversi anche in regioni fra loro vicine. Per chiarire in qualche modo le varie cause del fenomeno bisognerebbe avere la possibilità di conoscere in un quadro sintetico, quali sono le condizioni climatiche medie su tutta la Terra e studiarne le variazioni in corrispondenza a quelle delle radiazioni ultraviolette e corpuscolari, che con maggiore o minore intensità arrivano sulla Terra durante le varie stagioni solari.

Si è portati quindi a studiare fenomeni di vasta portata su estese regioni. Si è trovato, ad esempio, che il livello medio dei grandi laghi africani Niassa, Victoria, Alberto, del Mar Caspio e di altri grandi bacini, è risultato notevolmente più alto durante le epoche di alcuni massimi dell'attività solare che non durante i minimi. Segno evidente che in quei bacini la precipitazioni di pioggia sono state più intense in quelle epoche.

Anche le inondazioni del Nilo seguirebbero il ciclo solare, nel senso che esse sono maggiori durante gli anni di attività solare e sembrerebbe di poter concludere che in generale su tutta la Terra la pioggia cade in quelle epoche in maggiore quantità. Così pure si registra allo stesso tempo un numero più grande di temporali nelle regioni oceaniche tropicali.

Sembra altresì si possa affermare come durante i massimi delle perturbazioni solari la circolazione generale dell'atmosfera terrestre è più movimentata, ciò che produrrebbe una temperatura generale su tutta la Terra un poco più bassa della media normale. Ma questo fatto varrebbe per le regioni tropicali, mentre alle nostre latitudini il fenomeno è irregolare.

Si ha ragione di credere che nel caso della crescita delle piante, non la sola ben nota condizioni meteorologiche abbiano su quella influenze favorevoli o sfavorevoli, ma che un altro fattore importante sia costituito dalla radiazione ultravioletta emessa in maggiore o minore quantità dal Sole. Sappiamo che la maggior parte di questa è assorbita da uno strato di ozono che si trova all'altezza di circa 25 chilometri nell'atmosfera terrestre. Tuttavia salendo anche ad altezze minori, come sulle montagne, notiamo ben presto sulla nostra pelle l'influenza di tali radiazioni che cresce rapidamente al diminuire dello spessore d'aria che ci sovrasta. E' accertato come durante le perturbazioni solari particolarmente violente come quelle dei giorni scorsi, vengano emesse, come pare, dai brillamenti, notevoli quantità di radiazioni ultraviolette, di corpuscoli, atomi ed elettroni di raggi cosmici che investono la Terra. Tutta questa pioggia di elementi diversi, ma specialmente le radiazioni ultraviolette, direttamente ed indirettamente può essere causa di una più rigogliosa crescita delle piante, quando non intervengano altri fattori contrastanti e addirittura nocivi.

Giorgio Abetti

Opera postuma di Einstein sulle leggi dell'Universo

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 6 marzo.

(g. t.) Tre settimane prima della propria morte, Einstein aveva completato una revisione e semplificazione della sua teoria generale della gravitazione, con la quale si proponeva di dimostrare la possibilità di descrivere le leggi che regolano tutto l'universo fisico come facenti parti di un unico campo» nel quale agiscono le forze elettromagnetiche e di gravitazione. Einstein disse, pochi giorni prima della scomparsa, di ritenere che la sua nuova teoria avrebbe offerto la chiave per dischiudere alla mente umana le porte dell'universo, poichè avrebbe unificato in un'unica formula il mondo dell'atomo e quello dei macrocosmo.

Oggi l'Università di Princeton pubblica la quinta ristampa, che fu riveduta dall'Autore, dell'opera di Einstein « sul significato della relatività » con una sua appendice intitolata: « La teoria relativistica del campo non simmetrico », nella quale lo scienziato annuncia di essere riuscito (in collaborazione con il suo assistente Kaufman) a semplificare le « derivazioni matematiche » come pure la forma delle equazioni relative al « campo unificato » in modo che « la nuova teoria risulta più trasparente, senza mutare il suo contenuto ». Le nuove equazioni, nonostante la asserita trasparenza, occupano trentatrè pagine e mezzo, e restano un mistero per i non iniziati all'alta matematica.

« E' opinione di molti fisici (ha detto il prof. Bargman annunciando la pubblicazione della nuova formula di Einstein) che la teoria del campo unificato è impossibile da raggiungere. Ma bisogna ricordare che Einstein stesso avvertì le grandi difficoltà matematiche in questo settore di ricerche: la teoria presentata è la più semplice e logica teoria possibile nel "campo unificato". Ciò non esclude che la natura possa obbedire ad una teoria di campo ancora più complessa ».

Si dimette il maestro Boehm direttore dell'Opera di Vienna

Vienna, 6 marzo.

Per contrasti con il comitato dell'Opera di Vienna, il maestro Boehm si è dimesso da direttore dell'Opera stessa; prossimamente egli sarà a Napoli per quattro rappresentazioni del *Tannhäuser*.

La bella dei *quiz* sportivi torna a Milano carica di doni

Paola Bolognani pregata di dare il via alla partita Milan-Inter di domenica prossima - Un abito nuovo per la seconda prova alle telecamere - Bottiglie di bianco secco di Conegliano
Tra gli esordienti: un commerciante palermitano (pittura) e un dentista di Biella (astronomia)

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 6 marzo.

Paola Bolognani, la bella di « Lascia o raddoppia », arriverà domattina a Milano con un giorno di anticipo sul calendario della trasmissione. Qui la attendono infatti molti impegni di vario genere: visita a una nota sartoria che ha imbastito per lei un abito per la seconda prova alle telecamere, appuntamento con il produttore Del Fauro per sentire il concreto quali siano le proposte e le possibilità di partecipare a uno dei suoi prossimi film, incontro coi giocatori delle due squadre milanesi e coi dirigenti sportivi.

Per domenica è attesa la partita « stracittadina » Milan-Inter a Paola è stata fatta di dare il via all'incontro con un grazioso calcetto sul pallone in centro al campo.

Carica di pacchi, Paola si presenterà anche alla Rai-tv per sapere come dovrà comportarsi giovedì sera con Mike Bongiorno. Moltissime ragazze le hanno inviato doni con preghiera di porgerli durante la trasmissione al presentatore della rubrica. Tra l'altro Paola arriva anche con una bella serie di bottiglie di bianco secco, specialità dei colli di Conegliano, dove la ragazza è nata e ha trascorso gli anni dell'infanzia. Di queste bottiglie, due di spumante sono riservate ai pretendenti al premio finale, l'impiegato Vittorio Ciari (storia) e il giudice Lelio Buono (musica sinfonica), giunti entrambi felicemente all'ultimo traguardo: la cabina a due posti per la tarna di domande da 5.120.000 lire.

L'aria che spira in questi giorni al palazzo della Rai-tv è ben diversa da quella che incombeva nelle settimane nere di Dossena, Ghiglione e Zago. Sembra che le segrete sibille televisive vogliano togliersi di dosso la trista reputazione di taccagneria che si erano fatta in quei tempi. Tuttavia le incognite sono molte. Dopo le critiche fatte per la facilità delle domande rivolte a Zeppegno, gli esaminatori potrebbero stringere improvvisamente i freni di fronte alla prospettiva di laureare in una sola serata ben due nuovi campioni.

La preoccupazione di non rendere troppo agevole la sosta al massimo premio mette anche in pericolo la coppia giunta al penultimo gradino: l'ornitologo Amerigo Gambini e il bravo dilettante di musica lirica Pier Luigi Pellegrini, entrambi in gara per 2.560.000 lire. Nessuno è in sosta al limite del milione e 360 mila lire; Paola Bolognani è pronta per il *quiz* da 640 mila lire e di lei abbiamo già detto: si prepara assiduamente sulla storia del calcio, arriverà carica di auguri, di doni, di speranze.

Gli esordienti sono tre: un anziano commerciante romagnolo di nascita ma palermitano di adozione, Ario Bonelli, il quale squadernerà il grande libro della pittura veneta che lo diletta fin dagli anni giovanili.

Il dott. Antonio Pozzoli, dentista biellese, dirà della sua passione per lo studio degli astri, che lo conforta dopo le lunghe esplorazioni con il trapano a lo specillo nella carie dei suoi pazienti. L'astronomia è materia del tutto nuova nel gioco dei *quiz*: sul firmamento moltissimi hanno chiesto in questi tempi di essere interrogati; dopodomani sera il dentista biellese, inaugurerà, speriamo felicemente, la sfilata di questi assorti armatori dei silenzi e delle luci spaziali.

Se ci sarà tempo la rubrica avrà anche una pennellata popolaresca: il giovane Benito Palomba, napoletano di Torre del Greco, « venditore di acqua fresca per le contrade della sua città. Per ammettere il primo napoletano al gioco, « Lascia o raddoppia » ha aspettato i primi tepori della nuova stagione. In compenso l'acquarolo promette di mettere la macchietta delle prossime settimane. Risponderà alle domande sulle canzoni napoletane e chissà che non ne sappia anche cantare.

g. gh.

Il vincitore Zeppegno accusato di "professionismo,,

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6 marzo.

« E' esclusa al concorrente la scelta dell'argomento oggetto della sua attività professionale attualmente esercitata ». Così stabilisce l'art. 13 del regolamento di « Lascia o raddoppia ». E come si ricorderà, quando si profilò la possibilità che l'esperto di ciclismo Ghiglione raggiungesse l'ultima prova del gioco televisivo, da qualche parte si avanzarono riserve nei confronti dell'amico di Girardengo il quale, si diceva, non doveva essere ammesso alla gara in quanto aveva scritto alcuni articoli di ciclismo su un foglio sportivo milanese. E lo stesso Ghiglione si affrettò a fornire dimostrazioni del carattere del tutto sporadico di tale sua collaborazione giornalistica.

Ora, sia pure a premio assegnato e pagato, un appunto analogo viene mosso a Luciano Zeppegno, primo vincitore del premio massimo del *quiz* televisivi. Egli è capo ufficio stampa di una casa cinematografica e con tale attività si è qualificato chiedendo di partecipare a « Lascia o raddoppia ». Il fatto però che per primo abbia tagliato il traguardo finale vincendo i cinque milioni e più, ha spinto un competente di architettura (che si definisce « un invidioso ») ad indagare sulle attività dello Zeppegno. E le ricerche hanno dato frutto: il giovane timidoaudace viene accusato di « professionismo ».

Zeppegno risulta, infatti, con la collaborazione di tre altri esperti, compilatore di una interessante pubblicazione turistico-architettonica, nella quale ha unito il suo nome a quello dello scrittore Guido Piovene. Il volume è una divagazione sulle bellezze artistiche e panoramiche del nostro Paese e si intitola *Italia*. E' corredato di 350 fotografie di città e località italiane, tra le quali figurano molti tra i maggiori capolavori architettonici nazionali.

Il nome di Zeppegno appare subito dopo quello di Piovene nella testata del libro a figura anche in testa al ringraziamento dell'editore a tutti coloro che hanno fornito la loro collaborazione.

Non v'è dubbio che, per corredare il testo del suo volume, Piovene si sia valso dell'ausilio di un « tecnico », tanto più che le fotografie strettamente panoramiche della pubblicazione sono poche e abbondano invece riproduzioni di chiese e palazzi celebri per la loro linea architettonica. Una di esse inquadra di scorcio proprio quella Cappella della Sindone che costituì argomento dell'ultimo quiz posto al concorrente per fargli raggiungere i 5 milioni e 120 mila lire.

Un giornale romano della sera che riferisce il fatto, pur ammettendo che l'attività redazionale dello Zeppegno data al volume *Italia* lascia qualche zona di dubbio sulla sua qualità di « tecnico », in quanto la pubblicazione ha carattere divulgativo e non strettamente scientifico, riferisce il commento che l'« invidioso » ha fatto a conclusione della sua scoperta: « O è un esperto lo Zeppegno o non sono esperti quelli che hanno compilato la domanda sulla cappella della Sindone, la cui fotografia figura appunto fra le 350 che illustrano un volume, l'esistenza del quale non doveva essere loro ignota ».

a. b.

Le trattative con la Francia per i viaggi senza passaporto

Roma, 6 marzo.

La conclusione delle trattative tra l'Italia e la Francia, intese a facilitare ulteriormente il movimento turistico in ambo i sensi mediante l'eliminazione dell'esigenza del passaporto, è prevista a breve scadenza. La facilitazione — a quanto informa il commissariato per il turismo — sarà per soggiorni di limitata durata, da effettuarsi a destinazione di qualsiasi centro turistico dei due Paesi.

Le trattative tra l'Italia e la Francia si possono riassumere nei punti seguenti: 1) possibilità per i cittadini dei due Paesi di effettuare viaggi di turismo dall'uno all'altro Paese senza presentare alle frontiere il passaporto ma soltanto sole un lasciapassare temporaneo individuale, accompagnato da una carta d'identità valida, munita di fotografia, oppure da un passaporto scaduto da non più di cinque anni; 2) rilascio del lasciapassare da parte degli organi di polizia per quanto riguarda l'Italia: e da parte di agenzie di viaggi o di associazioni turistiche di gradimento delle competenti autorità francesi, per quanto concerne la Francia; 3) durata massima di ciascun viaggio da compiersi beneficiando delle facilitazioni previste: quindici giorni; 4) l'accordo in questione sarà applicato, a titolo di esperimento, e per la durata di tre mesi a decorrere da una data non ancora precisata, ma molto prossima.

Da parte italiana è ancora da stabilire il permesso per i giovani che non abbiano assolto gli obblighi di leva. Per quanto riguarda il controllo per il soggiorno dei turisti francesi in Italia rimarrebbero immutate le disposizioni vigenti che prevedono la presentazione di qualsiasi turista, oltre i cinque giorni dalla sua entrata in Italia, all'ufficio stranieri della questura.

Si fa chiudere in un cortile e ruba scarpe per 3 milioni

Casale, 6 marzo.

Calzature per tre milioni di lire sono state rubate nel negozio del commerciante Federico Nosengo, in via Trevigi a Casale. Sembra che uno dei ladri si sia introdotto ieri sera nel cortile facendovisi rinchiudere, e a notte sia poi entrato nel negozio dal retrobottega e abbia aperto la serranda verso la strada, dando così via libera ai alcuni complici.

SOLTANTO IN EUROPA

- oltre centomila medici prescrivono l'insuperato principio attivo dell'Euchessina.
- Le dolce Euchessine combatte le intossicazioni intestinali, realizza un trattamento efficace ed innocuo per rieducare le funzioni dell'organismo.
- Euchessina, per la sua purezza e tollerabilità, può essere presa dalle persone più delicate, come bimbi e vecchi.
- Una piacevolissima cura di Euchessina, purifica e rinfresca il sangue. Prendete la sera una o due pastiglie di Euchessina. Domani vi sentirete meglio.

EUCHESSINA

la dolce pastiglia purgativa

ACIS 73268 - 66573

CRONACHE DELLO SPORT

Solidali i tifosi petroniani per la salvezza dei rossoblu

Decisiva per il Bologna la partita odierna con il Torino

La squadra emiliana in pericolo di retrocessione spera di poter risalire - Genoa, Triestina e Novara si augurano una vittoria granata - L'incontro avrà inizio alle 15,45

Bologna, 6 marzo.

Il recupero di domani con il Torino costituisce per il Bologna la prova possiamo dire decisiva della sua rinascita. La vittoria di domenica scorsa contro la Pro Patria non è stata che uno spunto, il primo segno di una volontà nuova in cammino. Per superare la sua crisi il Bologna ha bisogno di un successo clamoroso che gli ridia fiducia nelle proprie forze, che gli schiarisca l'orizzonte e gli consenta un nuovo balzo nella classifica. La squadra del Torino fa proprio al caso. Essa può dar nuova spinta a questa rinascita in atto come può stroncarla; in certo senso può dire una parola definitiva sulla compagine rossoblu che oggi nasce speranze e apprensioni e tiene in orgasmo il campo dei tifosi.

Per giudicare la portata di questo incontro occorre tener presente tanto la situazione di classifica quanto il calendario del campionato. Il Bologna ha 14 punti contro i 13 del Novara che è l'unità che immediatamente lo precede nella classifica. Sono molti quattro punti da ricuperare specialmente nei confronti di una unità volitiva come quella novarese che è capace di cavarsela domenica prossima a Ferrara con una divisione dei punti. Più che altro bisogna far conto sugli imprevisti della sorte che potrebbero da questo momento risultare favorevoli al Bologna come lo furono contrari prima. Tre squadre, Genoa, Triestina e Novara sperano in una vittoria granata e basta guardare la classifica per capire il perchè.

Le considerazioni che oggi fanno i tifosi sono le seguenti. Il Torino ha disputato domenica scorsa un incontro faticoso contro la Juventus e, dopo la prova con i rossoblu dovrà disputarne un altro non meno pesante contro il Lanerossi a Vicenza. Sono quindi tre partite consecutive in campo avversario. Evidentemente il Torino non può impegnarsi a fondo in tutt'e tre le prove, gli è necessario scegliere la partita in cui dovrà puntare tutte le sue forze anche per non logorare troppo la squadra e compromettere oltre a quella di domani anche la partita di domenica.

Il Bologna, invece, ha una linea di condotta già decisa. Dopo la partita col Torino dovrà recarsi contro Viola e Fiorenzi ove non può sperare nemmeno in una fortunosa divisione di punti. Data come perduta in partenza la prova coi viola, non resta che puntare tutto su quella di domani, compiere in essa lo sforzo maggiore. Mentre la squadra granata dovrà pensare alle condizioni dei suoi uomini ed a non logorarli tutti in due consecutive prove dure, quella rossoblu non si propone che un solo traguardo: vincere domani. La prima deve in certo modo scegliere; la seconda, invece, ha già scelto.

Questa la situazione di vantaggio del Bologna il quale è stato messo sotto pressione per quest'unico incontro che deve ad ogni costo vincere. Domenica il comportamento della squadra è stato più che soddisfacente, i segni di ripresa sono apparsi evidenti sia sotto l'aspetto tecnico che sotto quello morale, l'ambiente dei tifosi è tutto percorso da fremiti di attesa e di speranza. Si viene creando a Bologna un'atmosfera di solidarietà attorno alla squadra per consentirle di superare il difficile momento che attraversa.

Il Torino è giunto stasera ma Frossi non ha comunicato la formazione per domani intendendo ancora vagliare le possibilità degli uomini a disposizione. Dovrebbero giocare gli stessi elementi opposti domenica scorsa alla Juventus e se ritocchi siano possibili essi non possono che riguardare l'attacco, manovrando sulle due riserve Cazzaniga e Pelliis. Il Bologna schiererà invece, come abbiamo detto, l'undici che ha battuto la Pro Patria e cioè: Giorcelli; Giovannini, Ballacci; Bonifaci, Greco, Pilmark; Pascutti, Pozzan, Pivatelli, Randon, La Forgia.

La partita, per concessione della Lega, avrà inizio alle 15,45.

Dotato di un milione il premio S. Giuseppe di trotto

La Società torinese per le corse dei cavalli ha ottenuto dall'Ente nazionale per le corse al trotto che il Premio San Giuseppe in programma il 19 marzo a Mirafiori venga portato da 750 mila lire a un milione di premio. Il Premio San Giuseppe è la prova principale della riunione torinese primaverile di trotto e si correrà sulla distanza di 1600 metri.

Il giovane Francescon esordirà sabato nella Juve

Per la partita Juventus-Hamburgo, che come è noto sarà anticipata a sabato, ci saranno alcune novità nella squadra bianconera: rientrerà Turchi come terzino, Oppezzo ritornerà nella mediana, mentre all'attacco esordirà il giovane Francescon, come interno destro, così che Boniperti tornerà centravanti.

Il giovane centrattacco Caroli è stato sottoposto ieri a visita medica per un persistente gonfiore al ginocchio destro. Il prof. Ferrero, constatato che si tratta di distorsione, ha provveduto ad immobilizzare l'arto con fasciatura gessata. Caroli dovrà osservare una quindicina di giorni di riposo. Ieri è stato operato di menisco il centromediano Orlando, prestato dalla Juventus all'Ivrea.

I cadetti bianconeri disputeranno oggi a Novara una partita valevole per il girone finale del campionato riserve. Questa lo schieramento scelto da Puppo: Vavassori; Giuliano, Turchi; Greppi, Agresti, Bertetto; Rasetti, Donino, Rossi, Fratenchi, Barengo.

L'olimpionico Sailer si allena al Sestriere

Una caduta di Senger, allenatore degli sciatori azzurri
Egli ha riportato la frattura di una vertebra cervicale

Sestriere, 6 marzo.

Toni Sailer, tre volte campione olimpionico, è arrivato stanotte al Sestriere e stamattina, puntualissimo, si è presentato agli allenamenti, sul campo stesso della gara, vale a dire sulla pista della discesa. Due prove, a velocità normale, come presa di contatto, poi l'austriaco ha avuto un solo commento: «Un tracciato interessante. Per vincere, bisogna essere forti, ma forti sul serio». Il commento ha trovato d'accordo tutti i compagni di squadra di Sailer, i quali anzi ritengono che il percorso del Sestriere sia ancor più impegnativo di quello di Cortina: là, le difficoltà erano concentrate al principio, qui sono per la più disseminate sul finale, quando cioè il fisico, i nervi in particolare dell'atleta saranno sottoposti ad un durissimo sforzo.

Pista difficile e pista veloce. Tanto veloce che qualcuno dei concorrenti, dopo averla vista e provata, ha suscitato qualche obiezione, corroborata da una precisa domanda: se cioè non fosse stato possibile diminuire qualche curva, incaricata di rappresentare un freno all'eccessivo slancio. La richiesta degli sciatori meno spericolati e più prudenti verrà posta domani all'esame del direttore di gara, dottor Monardi al quale, insieme con il Kandahar Comité, spetta la definitiva decisione. Questo per la discesa maschile; per la discesa femminile, invece, la decisione già è stata presa, le porte di fronteggio verranno adoperate.

E torniamo a Sailer. I tifosi lo hanno letteralmente preso d'assalto ed il campione lungo l'intera giornata, è stato costretto a firmare centinaia di autografi, valida testimonianza di una recente, ma solida gloria. Qualcuno — forse — si aspettava un dramma giallo, o quasi, per l'incontro con Pravda; quasto qualcuno, su per c'era, ha incassato una fiera delusione: i due hanno messo in mostra una discreta cordialità di rapporti, le loro rivalità non pare covino dal campo dello sport.

Ultime novità: per quanto riguarda i concorrenti, si può dire che tutte le figure di riguardo già sono sul posto, ad eccezione dello svizzero Berthod e Colliard, attesi nella tarda serata o domattina; per quanto riguarda la pista, in ottime condizioni, fervono gli ultimi lavori; per la prova riservata alle donne si è stabilito di «anticipare» un po' l'arrivo.

Un incidente purtroppo è venuto a turbare la serena atmosfera della vigilia: Hans Senger, l'austriaco allenatore dei discesisti azzurri ha compiuto una spettacolare ruzzolone, battendo il capo sul ghiaccio. Senger è stato trasportato a Torino, all'ospedale Maria Adelaide, dove i medici l'hanno sottoposto ad una serie di radiografie, il cui responso è stato: frattura dell'apofisi spinosa della quinta vertebra cervicale. La frattura — hanno assicurato i dottori — non interessa il midollo spinale, quindi non c'è assolutamente nessun pericolo di vita, e nemmeno sono da temere cattive conseguenze. Lo sciatore sarà costretto a farsi applicare un apposito apparecchio gessato, che gli verrà tolto domattina, non è improbabile che Senger torni già venerdì al Sestriere, a bordo di un'autoambulanza, in compagnia dello stesso medico che l'ha curato e che presta servizio al Colle appunto in occasione del Kandahar.

Coppi tornerà alle corse nei primi giorni di aprile

Una gara a Bagnoli oppure a Cremona, poi una riunione sulla pista del Vigorelli - Gli iscritti della Milano-Torino

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 6 marzo.

La mandria dei «cow-boys dell'Eldorado», equipaggiata con biciclette Elvé, è stata presentata oggi in un ristorante di Porta Venezia nel corso di una conferenza-stampa, alla quale sono intervenuti il signor Vanderhulst, titolare della marca belga, il *sig. Berti*, in rappresentanza del presidente dell'U.V.I., la signorina Campagnoli presentatrice alla tv, i corridori Brankart e Janssens e molti giornalisti.

Con un comunicato scritto è stato precisato che la «Eldorado» schiererà nella prossima Milano-San Remo una squadra formata da Janssens, Van Cauter, Planckaert, Munster, Van Geneckten, Hendrickx e Schoubben, mentre la rappresentativa in gara nel giro d'Italia sarà composta da Brankart, secondo arrivato nel Giro di Francia 1955, attualmente n. 1 del ciclismo belga, Janssens, Van Cauter, Planckaert, Hendrickx, Close e un settimo corridore da designare.

Altre novità in breve: riguardano la Milano-Torino e la Sanremo ed i loro iscritti. Per la gara di domenica prossima, le adesioni hanno raggiunto quota 70 e fra gli ultimi «sì» figurano quelli della «Ignis» con Filippi e Chiarione. Per la «classica» del 19 marzo, sono certi di turno gli stranieri della «Guerra-Faema», stranieri buoni per ogni guaio, visto che ci sono insieme belgi, lussemburghesi, svizzeri, olandesi e spagnoli.

Magni e Coppi, Fiorenzo sabato parte per Tolone, dove domenica 11 deve tener fede a due impegni, al mattino gara in salita al Mont Faron, al pomeriggio riunione su pista con prove dietro motori. Il giorno dopo, Magni si recherà a Parigi, per prender parte alla Parigi-Nizza.

Coppi è ormai praticamente guarito e, continuando gli allenamenti, si ripromette di anticipare in modo notevole il suo ritorno alle corse. Il campionissimo, infatti, ha in programma di partecipare ad una gara già il 1° di aprile (a Bagnoli oppure a Cremona), mentre con ogni probabilità sarà in pista al Vigorelli il 2 di aprile. Ancora qualche dubbio per Ravenna (cronometro a squadre, il 15 del mese); quindi Parigi, il 22, e Milano, il 22. Dal 26 poi, il Giro di Spagna, nel quale Fausto sarà il capospedalo della formazione italiana.

I. e.

I campionati a Parma dei pugili dilettanti

Parma, 6 marzo.

Si sono iniziati oggi a Parma i campionati italiani di pugilato dilettanti. Ecco i risultati degli incontri di finale per i pugili piumisti, pesi stesso: Tripodini (Liguria) batte Petronello (Piemonte) ai punti; pesi gallo: Molin (Emilia) batte Lombardo (Piemonte) ai punti; pesi welters leggeri: Mancini (Lazio) batte Camurri (Piemonte) ai punti; pesi piuma: Massó (Piemonte) batte Golbato (Venezia Euganea) ai punti; pesi leggeri: Nenci (Toscana) batte Gatti (Piemonte) abbandono 1ª ripresa.

Il campione di nuoto Romani è partito ieri in aereo da Ciampino alla volta di New York; egli parteciperà in aprile ai campionati invernali statunitensi.

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Astor: ***La fine dell'avventura***, **di E. Dmytryk**
Al Doria: ***Gli innamorati***, **di Mauro Bolognini**

La fine dell'avventura è dovuto a due grandi firme. Edward Dmytryk è il regista di *Cristo fra i muratori*; e Graham Greene, l'autore dell'omonimo romanzo dal quale il film è tratto, è forse il romanziere inglese più importante di questi ultimi anni. E' stato, inoltre, assai di cinema, soggettista e sceneggiatore; sono suoi, fra l'altro, i copioni de *Il terzo uomo* e di *Idolo infranto*; e un suo bel romanzo, *Il nocciolo della questione*, tre anni or sono fu ridotto a film da O' Ferral, ma con parecchi e ingenui arbitrii. Al testo de *La fine dell'avventura* l'abile sceneggiatrice Lenore Coffee ha voluto invece essere fedele a ogni costo; lo è stata con intelligenza; ma non con altrettanta efficacia. E mi spiego. Nella tessitura del suo romanzo (un adulterio infranto da una crisi religiosa) il Greene si è forse ricordato un po' troppo di essere anche uomo di cinema; e i suoi brevi, nervosi capitoli sono collegati da un traliccio che parecchio ricorda lo schema di molte sceneggiature della penultima e dell'ultima maniera. Rotture improvvise, e sopratutto incastri, a talvolta l'incastro nell'incastro, con episodi visti a ritroso, e pagine di diario, e lettere, spedite e non spedite: quasi un repertorio per un manuale di sceneggiatura. (Fortunatamente il romanzo non è il suo ordito, e vibra, come deve vibrare, in molte pagine). Al produttore, al regista e alla sceneggiatrice non deve essere parso vero: il testo già aveva cadenze cinematografiche, non c'era quindi che da sfrondare. Se c'era invece un caso nel quale si sarebbe dovuto dare al film una ben diversa struttura, lineare ed evidente, quel caso era proprio questo. *Il nocciolo della questione* era stato tradito da troppe infedeltà; *La fine dell'avventura* è stato indebolito da un eccesso di fedeltà. Infatti la crisi della protagonista Sara è molto complessa, introversa, profonda. Sospetta, talvolta, di avere qualche barlume di fede; ma poi lo spegne; e quando, alla fine della guerra, sotto la furia di un bombardamento, può temere che l'amante sia stato ucciso, quasi istintivamente si rivolge a Dio, e fa voto di rinunciare per sempre all'uomo amato purchè sia salvo. Esaudito il suo voto, eccola alle prese con incertezze, angosce, rancori, rivalte; ma più si dibatte, e più sente che deve obbedire; perchè, dolorosamente la fede sempre più la fa sua; crede quasi suo malgrado; e da quei tormenti la libererà soltanto la morte.

Tema altissimo, e torturante, lancinante. Doveva essere trattato in cadenze evidenti e robuste, bastava scomporre la «materia prima» narrativa del romanzo per poi riordinarla in un ritmo più semplice e, su di esso scheletro, più convincente. Così, per i suoi troppi virtuosismi, nella seconda metà il film potrà apparire persino artificioso; ma lo spettatore dal palato fine non se lo lascerà sfuggire, vedendolo dall'inizio. Anche se involuto, a un po' carico, e calcolato, e insistito, si stacca dalla solita produzione; ha una regia attentissima e sensibile; e in Deborah Kerr, specialmente nella prima parte, un'ottima interprete. Corretti Van Johnson e John Mills.

Con *Gli innamorati* siamo in tutt'altra atmosfera. Il nostro cinema non sta certo attraversando un periodo felice. Gli pesano non piccoli problemi economici, li distraggono tentazioni assai diverse, lo impoverisce una scarsa attenzione a quella che potrebbe e dovrebbe essere una sua verità. Ogni tanto ritocca terra; e torna allora, quasi inevitabilmente, a più o meno schietti accenti vernacoli, ancora più inevitabilmente romaneschi. (Pare che l'Italia tutta, e tutto il popolo italiano, e tutte le sue sofferenze, e le sue letizie, e le sue speranze, stiano ormai, per lo schermo, fra i piazzali dell'E.U.R. e il piazzale Flaminio). Ma *Gli innamorati* è un film che deve essere segnalato anzitutto perchè quegli accenti vi sono schietti, e poi perchè è dovuto a un giovane che nessuno non si discuterà, nei prossimi film, da quella schiettezza.

La vicenda è un po' corale, un po' a mosaico, allora sovente una bozzettistica ora colorita ora grigia; s'inquadra in un rione della vecchia Roma, e segue la giornata di un gruppo di giovani, nati e cresciuti in quel rione. Ragazzi, diventeranno ragazzacci; e dai ragazzacci si avranno infine degli uomini, che non potranno non scegliere le loro mogliettine fra le loro compagne di giochi, anche della primissima infanzia. C'è quindi Nando, un meccanico che a tempo perso, per «arrotondare», posa anche per giornali a fumetti; e c'è Franco, il «bibitaro», che sta messa che può dietro la sua bancarella di rinfreschi; e c'è Otello, il parrucchiere, meno giovane, e che vorrebbe accasarsi con Adriana. Ma Adriana ama Franco; e il fiero attante Nando sarà infine domato dalla energica Marisa, la «pantalonara», che sarà a sua volta domata da Nando. Disguidi, ripicchi, tentazioni, civetterie grezze e tenere, altorchi anche violenti, rabbuffi e schiarite, nell'umile vita di tutti i giorni: è questo l'impasto del gradevole, simpatico e modesto film.

La sua modestia però è apparente, ed è per lui più nella tessitura, nei tipi, nell'ambientare, così come sono stati scelti e disposti. E' nel modo con il quale sono fatti vibrare che il film è meno modesto; perchè quasi sempre vi riesce, con una sicurezza davvero lodevole in un giovane, che, meno nervoso e meno pungente, ricorda un po' lo Zurlini de *Le ragazze di San Frediano*. Dal soggetto di Massimo Franciosa alla sceneggiatura e ai dialogati, dovuti anche al regista e allo stesso Franciosa, i toni sono esatti, le battute spesso calzanti (ottima la sequenza dal non più giovane Cesare con la moglie che vorrebbe abbandonarlo: non una sillaba falsa, e non una di troppo); e davvero convincente l'orchestrazione degli attori: da un ottimo Cervi alla fresca coppia Lualdi-Interlenghi, da una sorprendente Valeria Morricone a un sicuro Sergio Raimondi, che i nostri produttori faranno bene a tenere d'occhio. Qualche ridondanza, e qualche incertezza, di montaggio.

m. g.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	5	6
Ansaldo	59 —	59 —
Bastogi 3½	59 60	59 60
» I. C.	59 70	59 70
Buitoni 3½	80 80	80 60
» I. C.	80 90	80 70
Cantieri 3½	91 20	91 50
» I. C.	91 50	91 60
Cantoni 3½	93 90	93 90
» I. C.	94 —	94 —
Cogne 3½	71 10	71 —
» I. C.	71 20	71 10
Cucirini 5%	89 30	89 30
» I. C.	89 40	89 40
Eni Fondi 5%	85 80	85 80
E. L. E. N.	96 25	96 15
»	96 05	96 20
»	95 80	95 90
»	95 80	95 90
»	95 10	95 25
»	95 15	95 125
Fiat 2%	63 80	63 35
Fiat 4½	80 70	80 70
I. R. I. 5½%	91 50	91 50
»	96 50	96 70
»	96 —	96 —
» Ind. 4½	99 20	99 20
» Ind. 5%	95 15	95 125
» Ind. 5½	265 —	265 —
» Ind. 6%	97 90	97 80
» Ind. 6½	113 75	113 75
» Ind. 7%	99 95	99 —
» Ind. 7½	90 —	90 —
Ipanoa 5%	87 50	87 50
» 5% 1957	91 —	91 —
S. Paolo 5%	94 —	94 —
» 4%	92 10	91 50
» 3½%	99 —	99 —
Sicilia 5%	86 —	86 —
» C. Fond.	94 90	94 60
S. I. P.	97 25	96 50
» 5%	95 50	95 45
» 4½%	90 20	90 10
» 4%	94 20	94 40
Terni 5%	99 80	99 95
»	99 75	99 75
Tirrena 7%	104 70	104 70
Unione Immob.	104 60	104 60
»	103 —	103 —
Vetrocoke 5%	102 50	101 —
»	104 —	104 —

Adriatica	105 50	105 50
Elettr. 7%	103 40	103 40
Meridionale 7%	102 25	102 25
Mont. Pelv. 5%	92 80	92 50
Centrale 5%	105 —	105 —
Edison 5%	99 25	99 25
Fiorentina 5%	94 —	93 50
Idroelettrica 5%	100 —	100 50
Lombarda 5%	100 50	100 50
Meridionale 5%	99 —	99 60
Terni 5%	98 75	99 50
Torino 7%	101 50	102 —
Unes 5%	97 75	97 75
SIP 4%	99 40	99 325
Ligure 5%	94 70	94 70
Upea 5%	95 50	95 50

FINANZIARIE-ASSICUR.

Assic. Generali	18750	18950
Cisalp. Ass. Aeron.	17900	17600
Fond. Meridion.	5350	5400
Fond. Mediterran.	1670	1677
Immobil.	2440	2440
Immobil.	607	609
Finanziaria	1245	1236
Prom. Immobil.	1110	1110

TRASPORTI

Azienda Aeroporti	84	82
Società Aerea	39	38 50
V. A. I.	15150	15150

ELETTRICI-ELETTROT.

Ansaldo	1455	1445
Ceme	300	289 50
F. E. I.	952	905
Ercole	3230	3215
Elettr.	795	795
Elettr.	2445	2440
Elettr.	2800	2797
Elettr.	522	522
Elettr. Meridion.	1025	909
Elettr.	1420	1410
Elettr.	1326	1312

METALMECCANICI

Fiat	1466	1460
Ilva	19 20	19 90
Ilva	1370	1370
Ilva	805	805
Ilva	895	900
Ferrero	250	250
Ilva	1015	1015
Metallurgiche	501	501

TESSILI

Bemberg	1620	1605
Cellulosa	3420	3425
Cotonificio	10000	10050
Cotonificio Meridi.	192	190
Fisac	170	170

CHIMICI

Montecatini	1468	1465
Orl	2100	2100
Schiapparelli	1500	1500
SIAC	2500	2510
Rumianca	1600	1600
Pirelli	312 50	309 50
SAIFA	1080	1797
Saffa	330	327
Unic Lanez.	6250	6100

MINERARI

Montecatini	2655	2643
Montecatini	2850	2840
Pirite Cellin	19100	19100
Vetrocoke	6080	6705

IMMOBILIARI

Generali	1735	1723
Gen. Stabili	8650	8650
Gim	3695	3650
Risanamento	5950	5825
Immobil. Sport	710	710

ALIMENTARI

Ass. Zucchero	1100	1080
Eridania	63 50	63
Eridania Partic.	2200	2190
Fisca	28	28

DIVERSI

ACEI	440	427
Carlo Erba	5775	5775
Carlo Erba	12950	12950
Fonci Riunite	35400	35200
Fornaciti	645	647
Fogli	2900	2915
Ital.	5000	4900

L'intera seduta della riunione ha sostanzialmente, con una certa dovizia di particolari interessanti un complesso di voci, la tendenza a correggere gli eccessi pessimistici di ieri. Fiat, Montecatini ed Italgas sin dall'apertura, altre voci durante il corso della riunione hanno rivisto una controllata prevalenza di compere, costretta talvolta a segnare il passo di fronte a ripartiti di offerte, ma nel complesso tale da dare il tono alle fasi cruciali della seduta. Il Meliae, faticosamente costruito sulla risultanza di questi dati positivi, ha esposto generalmente i massimi della giornata, naturalmente arretrati dalle fasi di ieri in quanto elaborati da un'apertura negativa, ma presentati da un'efficiente disinvoltura di fondo. Titoli di Stato stazionari. Nel dopoborsa un'improvvisa folata di offerte ha stranamente il crescendo informatore della riunione ed ha costretto le voci di prima passo ad un netto cedimento decisamente al disotto dei minimi di apertura. Nelle tarde ventate l'intervento di riscontro e di compere tonarie ha ricondotto un certo margine all'elasticità di scambio, lasciando migliore dai minimi assoluti la regione di attività compresa ed invariabile.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,87; Canada 625,375; Svizzera libero 145,42; svizzero accordo 148,01; corona danese 90,72; corona norvegese 87,60; corona svedese 120,50; Belgio 185,91; franco belga 12,567; franco francese 178,60; sterlina 1751,75; marco germanico 149,50.

Prezzi informativi della valuta rilevati dalla Banca Nazionale: sterlina oro 6500-6690; marengo 4660-4790; sterlina ant. 1650-1760; dollaro carta 635-642; franco sv. 140-151; franco fr. 158-161; oro fino 727-737; argento 50-52,50.

MILANO. — Il mercato tentativo a alla ricerca di una base più solida dell'attuale per poter ricostruire dopo lo sgretolamento dei giorni scorsi; ma tale ricerca appare tutt'altro che facile, per il fatto che la grande maggioranza degli operatori è orientata sul vendere. Soltanto qualche gruppo più forte e fornito di copiosi mezzi comincia ad azzardare qualche acquisto di assaggio, ritenendosi forse che dato il continuo cedimento della quota. L'azione di tali compratori si è concretata verso la metà della riunione, dopo una apertura debole e abbozzata; ma nemmeno questi volenterosi interventi sono riusciti a modificare sostanzialmente la situazione. In chiusura, infatti, la prevalenza delle offerte si rendeva evidente, dovendosi eseguire gli ordini di vendita rimasti sospesi durante la mattinata. Com'è ovvio, le quotazioni di ieri hanno accusato il peso dei realizzi. Sostanzialmente stazionari valori elettrici, come Edison, Valdarno, Emiliana e subalpine, rivelatisi a migliorare rispetto alle cifre della vigilia. In lieve progresso anche Montecatini e Sade Genova. Passeggiata dapprima debole, poi più resistente, nei seguenti minimi e massimi: Ital. 2750-2800; Fiat 1420-1435; Edison 2545-2565. Titoli trattati n. 1.552.596 di cui

FALLIMENTI - TORINO: Berrato Giuseppe già esercente mulino e commercio cereali in Leyni (fras. Moncalieri, via Martiri 15); sent. 5 marzo; giud. dott. Olivero; curatore Piccatti dott. Piero; verifica 24 aprile. — Coda Genesio, titolare tipografia E.S.E. Rivarolo Canavese, c. Torino 75; sent. 6 marzo; giudice dott. Olivero; curatore Gorvellino dott. Carlo; verifica 24 aprile. — Società Cooperativa r. l. «La Segusina», Impresa edile, Susa, via Trieste 1, in persona leg. rappr. Piero Costa; sentenza 6 marzo; giudice dottor Pagge; cur. Oddard dea Ambrois avv. Giulio; verifica 21 aprile. — Cappella Loris, titol. ditta INGEA (Industria Nazionale Giunti Elastici Affini), strada Antica Collegno 180; sentenza 6 marzo; giudice dott. Caccia; curatore Oddard dea Ambrois avv. Giulio; verifica 19 aprile. — Bonetto Giacoma, gestore Albergo-Ristorante «Belvedere» Colle San Giovanni. Vic; sentenza 6 marzo;; giudice dottor Pagge; curatore Rollino dott. Ugo; verifica 20 aprile. — Piazza Paolo, commercio drapperie e lanerie, via Ponza 4 (Magazzini Pray Biellese, Vercelli, Alessandria); sentenza 6 marzo; giudice dott. Romagnoli; curatore Jona prof. Luciano; verifica 20 aprile.

LONDRA. — Data la situazione economica interna e quella di politica estera, tutti i prezzi hanno oggi ripreso a scendere sensibilmente.

NEW YORK. — La Borsa valori di New York, riprendendo diverse tendenze speculative e riflettendo in particolare le preoccupazioni del mondo economico per la situazione nel Medio Oriente, frutto di gran parte delle risorse mondiali di petrolio, ha chiuso oggi irregolarmente con scarti entro 3 dollari per azione. Sostenuti gli aeronautici e deboli i petroli. Sono state scambiate complessivamente 2 milioni 730.000 azioni.

Il numero indice calcolato dall'Associated Press sulla media di 60 titoli rappresentativi, ha perduto 80 cents ed è sceso a quota 182,70 dollari.

Sul mercato cereali di Chicago il grano ha chiuso in perdita a 219 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno subito irregolarmente con variazioni da un cents al perdita e 40 cents di guadagno per balla: marzo 35,77; maggio 35,45; luglio 33,79; disponibile 36,68.

I programmi della tv

Fortuna di una ragazza

Paola Bolognani, da Pordenone, 16 anni, studentessa liceale, è una ragazza come ve ne sono parecchie migliaia nelle nostre scuole secondarie. E' apparsa per pochi minuti alla tv: da Napoli a Torino è stata un avvenimento. Perchè nasce nel pubblico questa fulminea simpatia? Le ragioni sono difficili da definire. Paola Bolognani aveva molti elementi favorevoli per conquistarla: è figlia di un caduto in guerra e d'una maestra che con fatica si guadagna la vita, le condizioni della sua famiglia hanno contribuito a creare una particolare atmosfera. Poi, lei rappresenta la gioventù della nostra piccola borghesia, studiosa, affettuosa, sana. Gli spettatori, abituati a sentire dietro l'attore un mondo fittizio, vedono in questi personaggi (la studentessa o il professore, l'impiegato o l'operaio) i rappresentanti del proprio ambiente, un'aria di vita casalinga, di gente tipica del nostro Paese.

Tuttavia questi successi durano, per dirla all'antica, meno delle rose. Per conquistare la fama non basta ricordare il vincitore di una partita di calcio o una sinfonia di Rossini. Noi ci uniamo alle speranze di tutti gli italiani perchè Paola Bolognani da Pordenone continui a vincere almeno alla fine; ma le inviamo anche l'augurio che non si lasci ebbrezze dai successi di oggi. Il suo professore di latino l'ha salutata ieri con le parole di Orazio: «*Come tu saprai contenerti con la buona fortuna, così noi cominceremo ad averti amico*». La ragazza di Pordenone ha un volto così chiaro ed onesto che non abbiamo dubbi sul suo avvenire.

Il tentativo di prolungare la fortuna dei quiz dei sabati con la nuova trasmissione «L'Enciclopedia di Lascia o raddoppia» non ci pare riuscito. Quanto al livello generale dei programmi rimane mediocre, tuttavia qualche miglioramento vi è stato negli ultimi giorni.

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: mercoledì 7, ore 22,30, Eurovisione, da Parigi: arrivo della «Sei giorni» ciclistica; giovedì 8, ore 21: «Lascia o raddoppia»; ore 22,45, da Sanremo: festival della canzone; venerdì 9, ore 21: «Al pappagallo verde» di Arthur Schnitzler; ore 22,45, da Sanremo: festival della canzone; sabato 10, ore 21: «Rassegna Talia»; ore 22,15, da Sanremo: festival della canzone.

m. e.

PRO CULTURA — Stasera, alle 21,15, al Conservatorio, il duo De Barberis-Urbini eseguirà musiche di Mozart, Beethoven, Bartok e Prokofieff.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti, Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43-113.

Alfieri: Riposo. Domani 21 Catch.

Auditorium di Torino: Venerdì ore 21 Concerto Sinfonico n. 13; turno A. Dir. Fernando Previtali. Solista Clelia Gatti Aldrovandi.

Carignano: Comp. Valeri-Salerno-Tedeschi-Gori-Brignone ore 21,15 «I mariti» di Torelli.

Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini n. 8): Compagnia Stabile, ore 21,15: «Le acque della Luna» di Norman C. Hunter. (Abbonamento turno D).

Pro Cultura Femm. (v. Cernaia 11) 17,30 L. Laurenzi: «Una conquista della critica moderna - La scultura cinetistica» (con proiezioni).

Piazza Vittorio: Parco divertimenti prosegue la sua attività fino a San Giuseppe

Galleria Martina (P. Federico 41): Mostra pittura C. Perlandani.

Libreria Faber, via Rattazzi 1: Mostra collettiva ore 9-13; 15-20.

Salone de «La Stampa»: Mostra Neri Pozza: Sculture, disegni, libri. Ore 10-12 e 16-19. Ingr. libero

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822): 17-19; 21-1 M° Di Nunzio, cantano E. Di Rienzo, Valentini.

Augustus: ore 21 M° Gianni Neri.

Castellino: ore 17 tè; 21 riservata Famiglia Turinetes; Orch. Rosacioi.

Edra Danze: ore 21 Pierre Obar.

Gaudio Danze: 16,30-21 M° Leone.

Gay (Pomba 7): danze ore 17 e 21.

Hollywood: 21 Ore, Turi-Costello.

Serata del dilettante.

La Perla Danze: 21 Orch. Busco, cantano M. Cavanna, R. Salvadori.

Principe Danze: ore 21 Wonderful.

M° Damonte c. R. Sasso dir. Gallo.

Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.

Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.

Tavernetta (v. Amendola 10, tel. 47-583): 22-3 Ore, Allegritti, Attrus.

Palazzo del Ghiaccio: 9, 15 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Papa, mamma, la cameriera ed io» Robert Lamoureux, Gaby Morlay, F. Ledoux, Courcel.

Astor: «La fine dell'avventura» Deborah Kerr, Van Johnson, Mills

Corso: «La morte corre sul fiume» R. Mitchum, Winters, Viet, minori

Doria: «Gli innamorati» Antonelli, Lualdi e Franca Interlenghi.

Lux: «Gioventù bruciata» CineScope col., James Dean, N. Wood.

Maffei: «Le perle nere del Pacifico» SuperS-cope tecn., Virginia Mayo, Dennis Morgan, D. Farrar.

Metro-Cristallo: Robert Taylor, Janet Lei in «Senza scampo» MetroScope, Orario spett.: 14,20, 16, 18,15, 20,20, 22,25, Mattin. 10,30.

Nepoi: «La guerra privata del maggiore Benson» Charlton Heston, Julie Adams, T. Hovey, tech.

Vittoria: «Il nipote picchiatello» VistaVis, tech., D. Martin, Lewis.

Ariston: «Vittorie sui mari» documentari di guerra.

Augustus: «La fortuna di essere donna» Sophia Loren, C. Boyer.

Nazionale: Profondo come il mare, tech. CineScope, V. Leigh, Moore.

Torino: «Lo scapolo» Alberto Sordi, Abbe Lane, M. Fische, Ap. 10.

Alexandra: «Il coraggio» Totò, Gino Cervi, I. Galter, G. M. Canale.

Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Professori non mangiano bistecche» Van Johnson.

Capitol: «Il coraggio» Gino Cervi, Totò, I. Galter e G. M. Canale.

Fase: «Il coraggio» Gino Cervi, Totò, I. Galter, Gianna M. Canale.

Glanduja: «La polvere bussa alla porta» Cornel Wilde, R. Conte.

Hollywood: «L'uomo di Laramie» techn. CineScope, James Stewart.

Ideal: «La vena d'oro» M. Toren.

**Ri

La situazione al confine con la Jugoslavia

L'obbligo di rispettare il diritto di asilo politico

Non poche persone che chiedono rifugio vengono restituite alla polizia di Tito - La mancata accettazione significa, al ritorno in patria, il carcere o i lavori forzati temporanei - L'art. 10 della Costituzione italiana e l'impegno morale del mondo democratico

Non di rado avvengono, al nostro confine orientale, episodi che i quotidiani locali riportano a tinte tanto fosche quanto reali; episodi che — quando anche la sostanza dei fatti sia, sotto qualche aspetto, diversa da quella che superficialmente appare — non si addicono ad un paese civile e democratico come l'Italia. La nostra polizia usa restituire agli jugoslavi non poche persone che chiedono asilo politico alla Repubblica italiana. Qualche componente del misero gregge umano che viene accompagnato al confine per la restituzione, cerca di fuggire nel momento estremo, presso la frontiera, terrorizzato dallo spettro del carcere immancabile che lo aspetta al ritorno in patria. Si inizia, allora, la caccia all'uomo tra quelle rocce del Carso che furono testimoni di ben altre glorie delle forze armate italiane.

Oggi come oggi, questi fatti costituiscono, dal punto di vista strettamente giuridico, una violazione della Dichiarazione dei diritti dell'uomo (art. 9, 10 e 14), della Costituzione (art. 10) e della Convenzione di Ginevra del 29 luglio 1951, cui è stata data esecuzione in Italia con la legge del 24 luglio 1954. Dal punto di vista non strettamente giuridico alcune osservazioni, che in piccola parte li giustificano, possono essere fatte; comunque, essi ripugnano alla coscienza degli italiani che hanno portato varie interpellanze in Parlamento. Ma a quest'ultime il Governo ha risposto in modo così evasivo ed incerto, da far sorgere in alcuni il sospetto che gli accordi di Londra del 5 ottobre 1954 siano accompagnati da qualche clausola segreta riguardante la reciproca consegna dei profughi politici tra la democratica Italia e la totalitaria Jugoslavia.

Il problema della restituzione dei rifugiati politici alla Repubblica comunista jugoslava va giudicato in modo diverso a seconda dei due periodi attraverso i quali è passato. Nel primo di essi, che va dall'ottobre 1954 (ritorno di Trieste all'Italia) al maggio 1955, la condotta delle nostre autorità amministrative in merito, può essere severamente e giustamente criticata. Rifugiati di nazionalità italiana, cui la Jugoslavia aveva respinto l'opzione per il nostro paese, proprio per motivi politici, venivano restituiti alla polizia della vicina repubblica. Posso citare, per diretta conoscenza, l'esempio di un nostro connazionale che, raggiunta Venezia in barchetta, passando l'intero Adriatico, e subito arrestato, non fu nemmeno fatto vedere, dalla nostra polizia, alla madre implorante. Restituito agli jugoslavi, ora sconta in carcere una condanna di due anni e mezzo.

La reazione generata dalla insensibilità ufficiale in questo campo, portò al sorgere del secondo periodo, che si inizia con la nomina — nel maggio 1955 — di una Commissione paritetica formata da due funzionari italiani e da due rappresentanti dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati. Essa decide se possa o meno essere considerato esule politico colui il quale, passato il confine, chiede asilo. Se il giudizio è negativo, il profugo resta a disposizione della polizia italiana che, in genere, lo restituisce alla Jugoslavia. Che i casi negativi possano essere frequenti, lo potrei confermare per la mia passata esperienza personale. Molti tra questi rifugiati, infatti, arrivano ed arrivano muniti di regolare passaporto debitamente vistato e, con tutto candore, dichiarano di venire in Italia per trovare aperta la strada che li conduce oltre Oceano, quali emigranti, cosa questa che, in Jugoslavia, sarebbe follia pensare. La vicina Repubblica non ignora i desiderii nutriti, in merito, dai suoi cittadini e, poichè l'emigrazione odierna è costosa per ogni Stato, preferisce che le spese siano pagate dall'Italia o dalle organizzazioni internazionali all'uopo adibite; essa chiude perciò un occhio alla partenza del futuro rifugiato politico, ma non lo può più chiudere al momento della sua restituzione da parte della nostra polizia, perchè il transfuga ha violato una legge che proibisce l'espatrio. Così, nello stesso momento in cui la Commissione paritetica dichiara che il profugo non è un rifugiato politico, emette un verdetto che, in apparenza è teorico, ma ha, invece, due conseguenti pratiche: 1) la polizia italiana, valendosi degli articoli 150 e 151 della legge di pubblica sicurezza e degli art. 267, 268 e 271 del relativo regolamento, restituisce il rifugiato alla Jugoslavia; 2) quest'ultima, senza remissione, lo spedisce in carcere o ai lavori forzati temporanei. Quantunque abbia funzioni puramente politico-amministrative, la Commissione diviene, perciò, sia pure indirettamente, un tribunale che dispensa, senza volere, pene restrittive della libertà personale.

E' pensabile che su questa situazione vi sia molto da riflettere, dato che i giudizi della Commissione non hanno alcuna garanzia giurisdizionale e dato che questi tristi fatti avvengono in un paese civile e democratico come il nostro. Mai gli alleati, quand'erano a Trieste, avevano rimandato in patria un rifugiato.

Ma esiste il rovescio della medaglia. L'art. 10 della Costituzione dice: «Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese, l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto di asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge».

La prima parte dell'articolo in questione, garantisce, così, la qualifica di rifugiato politico ai 300 milioni di cittadini dei paesi al di là della cortina di ferro. La seconda parte tempera la prima, perchè stabilisce determinate condizioni che la legge deve prevedere, nei riguardi della accettazione del rifugiato.

Per ora, norme di legge non sono state emesse in merito e, perciò, ogni restituzione è contraria alla norma costituzionale. Ma quand'anche norme fossero emesse, esse diverrebbe legale, ma non morale. D'altro canto, non è giusto che l'Italia debba, da sola, mantenere le decine di migliaia di profughi che affluiscono entro i nostri confini per il solo fatto della posizione geografica della Penisola. Poichè esiste un mondo occidentale democratico diverso ideologicamente dal mondo orientale totalitario, sembra che questo dei rifugiati debba essere un caso tipico di solidarietà europea nel senso che i profughi debbano essere smistati anche verso gli altri paesi e da essi mantenuti o avviati oltre Oceano.

Diego de Castro

Non più attrice Grace Kelly

Il principe Ranieri di Monaco (a destra) intervistato al suo arrivo all'aeroporto di Idlewille da Hollywood. Il principe ha dichiarato che dopo il matrimonio Grace Kelly rinuncerà alla sua fortunata carriera di attrice (Telefoto)

I giornalisti ammessi nella grande sala di San Giorgio

Ricevimento al Cremlino

Tutti i capi russi festeggiano il Primo Ministro danese - Tra stucchi e porte dorate - La risata di Kruscev e il sorriso di Molotov - Bulganin accetterebbe "qualsiasi buona occasione„ per recarsi negli Stati Uniti

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 6 marzo.

In onore del primo ministro danese Hansen, che si trova da qualche giorno a Mosca, i capi sovietici hanno dato un grande ricevimento al Cremlino. Le porte dorate della sala di San Giorgio si sono aperte a duemila invitati, tra cui i corrispondenti stranieri.

I capi sovietici erano al completo: Kruscev, Bulganin, Molotav, Malenkov, Mikailov, Kaganovic, Zukov e gli altri membri del «Praesidium». Per circa due ore, dalle 18 alle 20, nella sala di San Giorgio si è respirata l'aria delle grandi occasioni. Centinaia di tavoli sui quali posavano i piatti tradizionali dei ricevimenti russi, caviale, salmone, storione, salame, prosciutto, formaggio e profusione di frutta e di fiori freschi, tulipani, cinerarie rosse e bianche, candidi fiori di maggio, e spiccavano, naturalmente, le bottiglie di vodka, di cognac, di vino georgiano.

Nella prima parte della festa la grande sala di San Giorgio (immensa, bianca, con le pareti ornate di fiori di stucco, colonne, e tavole di marmo sulle quali sono scolpiti in oro i nomi dei reggimenti e degli ufficiali zaristi decorati dalla Croce di San Giorgio, la più alta ricompensa militare della Russia pre-rivoluzionaria) appare divisa in due parti. Uno sbarramento di tavoli separava in metà della sala nella quale venivano ammessi i capi sovietici, gli ospiti danesi e il Corpo diplomatico, dall'altra metà dove erano accolti gli ospiti di minor spicco, tra i quali i corrispondenti. Ma poco dopo i passaggi saranno lasciati liberi. Fu così che potemmo accostare gli uomini del supremo potere sovietico ed ascoltare qualche brano delle loro conversazioni.

Bravano vicini a Kruscev mentre stava parlando con l'ambasciatore d'Egitto e con Gromyko. Il primo segretario del partito, vestito di scuro, con una camicia bianca e una cravatta grigia non completamente stretta al collo, disse al rappresentante egiziano: «Ci sono certi Paesi, che io non voglio nominare, i quali dopo avere preso da altri Paesi mille sterline, danno in cambio un penny e gli dicono: "Vedete come vi aiutiamo!"». Kruscev, dopo aver riso per qualche secondo, ed avere fatto risplendere i denti d'oro, ha soggiunto: «Noi talvolta diciamo cose spiacevoli. Ma perchè non dovremmo dire la verità? Noi siamo un popolo indipendente economicamente e politicamente. Possiamo dire il nostro parere. Se alcuni non amano i nostri giudizi, possono tapparsi gli orecchi».

Bulganin ha detto qualche cosa della risposta di Eisenhower che gli è stata consegnata da Dulles ieri nel pomeriggio. Un corrispondente della radio americana gli ha chiesto le sue impressioni. Il Primo Ministro dell'U.R.S.S. ha risposto: «L'ho ricevuta solo ieri e desidero studiarla attentamente». Poi ha chiamato Molotov e gli ha detto: «Questo corrispondente vuole sapere le mie impressioni sulla lettera di Eisenhower». Molotov ha sorriso ed ha fatto come un gesto di consenso. Allora Bulganin ha aggiunto: «E' una lettera molto interessante. E' una buona lettera». Il Premier sovietico ha rivelato la sua speranza che la corrispondenza Washington-Mosca duri a lungo. Ha soggiunto che la risposta russa avverrà quanto prima possibile.

Bulganin ha anche detto che egli accetterebbe favorevolmente qualsiasi buona occasione di recarsi nella capitale degli Stati Uniti per conversazioni con Eisenhower. Egli ha aggiunto scherzando: «Naturalmente non posso andare in America finchè gli Stati Uniti chiedono le impronte digitali ai visitatori sovietici». Bisogna dire, tuttavia, che tale procedura non è seguita nel caso di capi ufficiali.

Le conversazioni tra il primo ministro danese e i leaders dell'URSS sono terminate oggi con un comunicato congiunto. Vi si leggono dichiarazioni di amicizia reciproca. Il comunicato non reca alcuna allusione alla questione delle basi militari. Si sa che la Danimarca, benchè faccia parte del Patto Atlantico, non ha mai accettato nel suo territorio basi militari straniere. Il comunicato comune, tuttavia, non reca nessun impegno in questo senso. Si pensa che ai russi una simile dichiarazione non sarebbe spiaciuta, e per ragioni evidenti. I sovietici, infatti, fanno di tutto per allontanare le basi occidentali dai loro territorio. Una dichiarazione danese-sovietica contenente un impegno contrario alle basi straniere, sarebbe una buona carta per la diplomazia dell'URSS. Il ministro Hansen, in una conferenza-stampa seguita al ricevimento, ha escluso che le conversazioni abbiano sfiorato l'argomento delle basi sia nel territorio danese sia in Groenlandia, dove vi sono alcune basi americane, ed ha aggiunto che i sovietici non hanno fatto nessuna pressione in questo senso.

Le conversazioni dei giorni scorsi hanno portato ad un certo numero di accordi tra i due Paesi. I danesi hanno detto che forniranno all'URSS una petroliera oppure due navi trasporto. Ci sono stati inoltre accordi di natura culturale. Il Teatro Bolshoi si recherà a Copenaghen nel 1957. Subito dopo il ritorno di Hansen in Danimarca, che avverrà fra una decina di giorni, si terrà a Copenaghen una conferenza russo-danese, la quale dovrà concordare un trattato commerciale per la durata di due anni.

Alfredo Todisco

Attesa in Inghilterra la visita di Malenkov

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 6 marzo.

(r. a.) *L'ex-Primo Ministro sovietico Georgi Malenkov giungerà in Gran Bretagna fra nove giorni per una visita di circa tre settimane. Colui che succedette a Stalin come capo del governo sovietico e fa ora parte degli undici che dirigono — collettivamente — gli affari del Cremlino, verrà in Gran Bretagna come Ministro delle Centrali elettriche, — la posizione che egli occupa ora — a capo di una delegazione di esperti di elettrotecnica, ma soprattutto come autorevole avanguardia per la visita che sarà compiuta a Londra quasi esattamente tra un anno dal Primo Ministro Bulganin e dal segretario del partito comunista sovietico Kruscev.*

L'annuncio del tutto inatteso del prossimo viaggio di questo ospite di alto rango sovietico è stato dato ieri dall'ambasciatore sovietico a Londra Malik al Foreign Office. La visita viene compiuta in base all'invito che Lord Citrine, Pez-organizzatore sindacale e dirigente delle Trade Union Council e ora presidente dell'industria elettrica britannica, aveva formulato tempo fa agli esperti sovietici.

Lord Citrine ha compiuto molte visite nell'Unione Sovietica ed è un esperto di problemi russi. Egli è autore di un volume intitolato: «Ho cercato la verità nell'Unione Sovietica». Malenkov invece non ha mai messo piede fuori delle terre comuniste. Questa sua prima visita nel mondo libero — e soprattutto nella Gran Bretagna, che sarà presto visitata dai suoi colleghi — ha indubbiamente un significato squisitamente politico.

Il ministro Mattarella in viaggio per il Venezuela

Roma, 6 marzo.

Il ministro del Commercio estero on. Mattarella è partito stamane alle ore 10,45 dall'aeroporto di Ciampino per Caracas per presenziare alla cerimonia di chiusura della Mostra italiana «Italia produce».

Si apre domani a Ginevra il Salone dell'automobile

Ginevra, 6 marzo.

(*t. f.*) Tutto è ormai pronto per la 26ª edizione del Salone ginevrino internazionale dell'automobile, che giovedì mattina aprirà i suoi cancelli al pubblico. Per soddisfare le esigenze degli espositori (il cui numero quest'anno è salito da 642 a 792) gli organizzatori hanno dovuto far costruire padiglioni provvisori intorno al gigantesco edificio del «Palais des expositions». In complesso 74 case costruttrici, rappresentanti 7 nazioni (Italia, Stati Uniti, Germania, Inghilterra, Francia, Cecoslovacchia, Svizzera) presenteranno diversi interessanti esemplari.

L'industria automobilistica italiana sarà presente al salone con le fabbriche Fiat, Lancia, Alfa Romeo, Ferrari, Maserati e Abarth.

Chiesti quattordici anni per il feritore di D'Agata

Arezzo, 6 marzo.

Folla eccezionale nell'aula dell'Assise per la requisitoria del P.G., dott. Risito, e per le arringhe dei difensori, prof. De Marsico e avv. Cogliandro. Il P.G. ha chiesto che il feritore di Mario D'Agata e di sua madre, Rosa Laurenzi, venga condannato a 14 anni di reclusione sotto l'imputazione di tentato omicidio aggravato dalla premeditazione. Gli avvocati hanno chiesto che a Giovanni Petitto venga riconosciuta la diminuente della legittima difesa, e pertanto sia assolto da qualsiasi imputazione perchè il fatto non costituisce reato. Spetterà domattina ai giudici dire la parola definitiva.

La battaglia combattuta fra P.G. e Difesa è stata dura, due tesi nettamente distinte e discordi fra loro sono state sostenute: truffa, ha affermato il P.G. riferendosi ai propositi commerciali di Giovanni Petitto e alla sua continua richiesta di aiuti finanziari nonchè al suo proposito di costituire la società; aggiunto, per quanto si riferisce all'invito rivolto al pugile e a sua madre di recarsi soli nella sua camera, ov'era stato preparato il fucile carico da usare contro le vittime predestinate qualora esse avessero mantenuto il contegno ostile alla conclusione della società.

Alla tesi sostenuta dal P.M. la Difesa ha opposto quella della provocazione e della legittima difesa: provocazione per i fatti antecedenti al ferimento, quanto su cui si è battuto il prof. De Marsico. Nessuna truffa, nessun inganno: Giovanni Petitto aveva ricevuta la parola di Mario D'Agata circa la costituzione della società, e quando vide tutto sbriciolarglisi fra le mani cedette, preda di un momento di pazzia. Legittima difesa, ha sostenuto l'avv. Cogliandro da parte sua: il movimento repentino che il pugile compì, come per intervenire nella discussione che si stava svolgendo fra sua madre e il Petitto, lo atterrì; istintivamente allora l'imputato allungò una mano, prese il fucile e sparò i due colpi.

Mentre gli danno la caccia in tutta l'Italia

Vincenzo Barbaro ancora latitante

Un autista di Vigevano avrebbe visto un uomo e una ragazza attendere il fuggiasco - Sul pagliericcio il detenuto ha lasciato il romanzo «La Certosa di Parma» aperto dove si narra l'evasione del protagonista

(Nostro servizio particolare)

Mortara, 6 marzo.

A tarda sera non risultava ancora che Vincenzo Barbaro fosse stato arrestato. Non si sa neppure dove siano suo padre il dott. Bruno uscito due anni fa di prigione, nè suo fratello Giuseppe che, si crede, gli abbia ricambiato la «cortesia» di dieci anni fa aiutandolo nella fuga. Si cerca anche chi sia quella misteriosa Doria o Dolly che negli ultimi tempi scriveva a Vincenzo Barbaro tenerissime lettere d'amore. Nessuno dei suoi fogli è stato trovato. Il fuggiasco li ha portati con sè.

Il detenuto evaso ha dimenticato sul pagliericcio della sua cella soltanto un libro, il romanzo di Stendhal «La Certosa di Parma». Il volume era aperto, nel punto in cui si descrive il protagonista, Fabrizio Del Dongo, che di notte fugge dalla prigione della «Cittadella», calandosi lungo i bastioni con le corde che gli aveva procurato la sua bellissima zia e protettrice. La dimenticanza di Barbaro non è casuale: si tratta di un altro tocco alla sua evasione-beffa. Tra l'altro in una delle sue truffe, compiuta a Nizza nell'Hôtel Negresco ai danni di un ricco commerciante di pellicce, il Barbaro si era appunto presentato come marchese Fabrizio Del Dongo. Con questo nome fittizio era stato arrestato nel 1946 dal dott. Maugeri della Squadra mobile di Torino ed era fuggito convincendo il funzionario ad accompagnarlo a Milano dove gli avrebbe fatto catturare uno dei responsabili della strage di Villarbasse.

Le indagini per catturare Vincenzo Barbaro vengono coordinate dal comandante della compagnia carabinieri di Vigevano, capitano De Polo. Ieri sera, in un locale della Pretura di Mortara, l'ufficiale ha tenuto a rapporto fino a tarda notte i sottufficiali dipendenti delle stazioni della tenenza carabinieri. Questa mattina il maresciallo Reitano, che comanda interinalmente la tenenza, è stato visto partire con una pattuglia di due uomini diretti in jeep verso Alessandria. Ma il maresciallo Reitano non seguiva una traccia del Barbaro. S'è infatti saputo che metà del suo viaggio era il vicino paese di Zeme, dove stamane è stata deposta la amministrazione comunale e insediato un commissario prefettizio. Il maresciallo Pannuto, comandante della stazione, è partito per Vigevano, dove s'è trattenuto per tutta la mattinata. Per una destinazione ancora ignota è partito il capo della squadra di polizia giudiziaria della Pretura di Mortara, brigadiere Colomo.

In serata è corsa voce che anche la Guardia di finanza partecipa alle indagini. Alla sera infatti è giunto a Mortara il capitano Fausto Guglielmella, comandante della compagnia della Guardia di finanza di Pavia. L'ufficiale era accompagnato da un tenente del suo stesso Corpo, che a quanto pare è specializzato nel settore stupefacenti. E' questo la sostanza il fatto nuovo nella vicenda dell'evasione di Vincenzo Barbaro. Sembra accertato che le Guardie di finanza non seguono il caso Barbaro in funzione di normali compiti di polizia, che, pur non essendo di stretta competenza del Corpo, vengono in casi eccezionali ugualmente svolti dalle Fiamme gialle: è un motivo specifico che ha mobilitato a Mortara i due ufficiali della Guardia di finanza.

Risulta che questi ufficiali hanno compiuto un'accurata visita alla cella dove era detenuto Vincenzo Barbaro. Ovviamente sui risultati di questa visita non vengono fornite informazioni. Anzi la Guardia di finanza locale asserisce di interessarsi del caso Barbaro unicamente perchè invitata a collaborare alle ricerche.

Da una fonte attendibile peraltro viene assicurato che guardie di finanza e carabinieri operano in stretto collegamento ma con obiettivi diversi: i carabinieri cercano il detenuto evaso, i finanzieri sono alla caccia di una partita di oppio. La vicenda si infittisce di mistero.

Da Vigevano assicurano che la fuga di Barbaro è stata organizzata in questa città. Un autista di piazza, Antonio Capra, di 53 anni, residente in via Vincenzo Bellini 19, ha detto che in piazza Ducale di Vigevano, dove è situata il suo posteggio, è stato avvicinato, domenica sera, da un uomo e da una donna elegante, dell'apparente età di 30 anni, che gli chiesero di seneral impegnato per recarsi fuori Vigevano, e precisamente a Mortara. I due si misero poi a discutere tenendosi appartati e con voce bassa, tale da non essere udita dall'autista. A poca distanza era fermo un altro uomo, dal fare molto circospetto, ma che dava l'impressione di essere amico della coppia.

Poco dopo l'uomo a sua volta avvicinava l'autista e ordinava di portarlo a Robbio, passando da Mortara. Appena giunto a Mortara, l'individuo faceva fermare la macchina nei pressi della stazione ferroviaria chiedendo dove si trovavano i comandi della polizia ferroviaria e dei carabinieri. Nel frattempo un milite della polizia ferroviaria sopraggiungeva e lo riconosciuto si girava, voltando le spalle all'agente e riparandosi il volto come per nascondersi. «Ho avuto l'impressione — ha affermato il Capra — che l'individuo fosse in procinto di compiere qualche colpo e non volesse farsi notare».

Ricevuto l'ordine di proseguire per Robbio, l'autista teneva d'occhio l'individuo servendosi del vetro retrovisivo e notava che tutte le volte che una macchina con i fari abbaglianti incrociava l'auto pubblica egli alzava il bavero, abbassando la testa. A Robbio l'uomo dava l'ordine di fermarsi in località appartata, dicendo al Capra che per sue ragioni particolari non intendeva farsi scorgere da alcuno. Il Capra è stato oggi interrogato dalla polizia di Vigevano e non si sa quali siano le conclusioni.

l. r.

Per mancanza di magistrati si rinviano le udienze a Ivrea

Un telegramma di protesta dell'Ordine degli Avvocati al ministro Moro

Ivrea, 6 marzo.

Nelle ultime settimane due udienze penali e un'udienza civile del Tribunale di Ivrea non hanno potuto essere tenute per mancanza di magistrati. L'organico prevede infatti, oltre al presidente del tribunale, un presidente di sezione e quattro giudici: attualmente invece a Ivrea un presidente è in ferie (rientrerà domani) l'altro, il dott. Demichelis, è stato trasferito recentemente alla Corte d'Appello di Torino e invece di quattro i giudici sono soltanto due, di cui uno con mansioni di giudice istruttore e pertanto non può sedere in udienza.

Questa situazione di grave disagio è stata esaminata oggi dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Ivrea che da sabato scorso avevano manifestato il loro malcontento al sottosegretario alla Giustizia, on. Scalfaro, di passaggio nella nostra città; al termine della riunione odierna è stato quindi deciso l'invio del seguente telegramma di protesta al Ministro della Giustizia, on. Moro: «Anche udienza penale tribunale Ivrea del 6 marzo dovuto rinviare carenza magistrati. Avvocati e procuratori Ivrea rinnovano quindi richiesta provvedimento assolutamente indilazionabile superiore interesse giustizia et popolazione. - Firmato: Biglia, Presidente Ordine Avvocati Ivrea».

Dal 3 giugno in Europa nuovo regime ferroviario

La 3ª classe verrà abolita - Carrozze di 2ª con sedili allungabili per la notte - Un ritocco alle tariffe del 5-6 %

Roma, 6 marzo.

L'Union Européenne des Chemins de Fer, ha diramato oggi una comunicazione ufficiale informando che tutte le Amministrazioni ferroviarie europee firmatarie della convenzione di Berna hanno «concordemente» convenuto di adottare il nuovo regime delle classi viaggiatori alle ore zero del giorno 3 giugno 1956» in concomitanza all'entrata in vigore dell'Orario Generale ferroviario internazionale ed interno.

Confermato che le attuali vetture di I Classe dovranno avere sei posti utili, si avverte che la Classe inferiore si chiamerà II e dovrà essere composta di compartimenti ad otto posti utili. Per effetto di quanto sopra, mentre le attuali vetture di I saranno incorporate nel parco vetture della corrispondente classe, quelle miste di I e II e di I, II e III dovranno subire una graduale trasformazione in modo da abolire la III e stabilire rispettivamente il numero dei posti secondo il nuovo regime.

In considerazione che per alcune Amministrazioni ferroviarie — fra le quali quella italiana — la realizzazione pratica della riforma comporterà la risoluzione di importanti problemi, primo fra tutti la trasformazione delle vetture, il nuovo regime necessiterà di un certo lasso di tempo perchè possa essere applicato su tutti i convogli. La nuova II Classe sarà, in sostanza, la III Classe attuale, con la differenza che dovranno sparire completamente (sia pure gradualmente), i sedili di legno e sostituiti da quelli imbottiti, mentre dovranno venire applicati i sistemi più moderni di riscaldamento e di illuminazione ed i servizi igienici più attrezzati.

Anche il servizio delle vetture-letto verrà regolato secondo le norme del nuovo regime. L'odierna categoria dei letti di III (per ora in Italia limitata a pochi treni internazionali) con 3 lettucci per cabina, sarà denominata *Tourist* e recherà la targa di II. Le rimanenti carrozze-letti potranno essere utilizzate soltanto da chi avrà il biglietto di I Classe. L'attuale carrozza di II Classe con due letti per cabina sarà chiamata *Double* e quella di I ad un lettuccio solo per cabina: «singolo». Verrà inoltre attivato un nuovo tipo di carrozza-letti detta *Spatial*, provvista di un maggiore numero di cabine con un solo lettino. Verranno pure messe in servizio carrozze di II con sedili allungabili (*couchettes*).

Naturalmente anche l'attrezzatura delle stazioni viaggiatori dovrà essere adeguata al nuovo regime, così ad esempio verranno abolite le sale di rispetto di III Classe e rettificata, di conseguenza, anche la classificazione dei ristoranti e «buffets» di stazione di III Classe.

Il 2 giugno segnerà indubbiamente una pietra miliare nella storia delle ferrovie europee. Il sistema delle due Classi è già in atto da qualche decennio sulle ferrovie inglesi dove soltanto i treni destinati a varcare la Manica conducono compartimenti di III Classe; anche in America le classi sono due soltanto.

Per quanto riguarda le tariffe, la percentuale di aumento non dovrebbe superare il 5-7 per cento.

L'Italia fornirà all'Indonesia 300 mila quintali di riso

Milano, 6 marzo.

L'Ente Risi ha diramato stasera un comunicato nel quale rende noto che il 2 marzo si è svolta l'annunciata asta per forniture di riso al governo indonesiano, cui hanno preso parte numerosi Paesi. In base alla notizia ufficiale resa nota soltanto ieri, l'Italia è risultata vincitrice della fasta, aggiudicandosi una fornitura di 300 mila quintali di riso che avrà inizio immediato.

Gli abitanti dell'Italia oltrepassano i 48 milioni

Roma, 6 marzo.

La popolazione presente in Italia alla fine di dicembre del 1956 ammontava a 48.092.000 abitanti, con un aumento di 183.000 abitanti in confronto alla corrispondente data dell'anno precedente.

Il numero dei nati vivi nell'anno 1955 è stato di 837.000 unità con una diminuzione dello 0,4 % e quello dei morti di 445.000 unità con un aumento di 0,7 % rispetto all'anno precedente. In conseguenza di tale andamento l'incremento naturale, cioè l'eccedenza dei nati vivi sui morti, è risultato di 422.000 unità, con una diminuzione dell'1,8%.

Nello stesso periodo sono stati celebrati 366.000 matrimoni, con un aumento dell'1,6 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Il movimento con l'estero dei cittadini italiani ha registrato una eccedenza di usciti sugli entrati pari a 239.000 unità.

COMUNICATO

La sottoscritta Soc. Mira Lanza ha dovuto constatare con vivo disappunto che recentemente è stato messo sul mercato un detergente al quale si è creduto di dare un nome la cui assonanza può con tutta facilità creare confusione con quella del KOP.

Affinchè gli abituali consumatori di KOP non abbiano ad essere tratti in inganno, è necessario che gli stessi verifichino che, ogni qual volta lo richiedano, abbia ad essere loro consegnato effettivamente il Detergente KOP, che fa brillare tutta la casa.

MIRA LANZA

Igiene infantile

CURE PER I BAMBINI CHE VIVONO IN CITTÀ

La vita in città ostacola la salute e lo sviluppo dei ragazzi.

La mancanza di aria pura, la scarsità di sole, le occupazioni sedentarie e scolastiche favoriscono la formazione di uno stato anemico. Tale stato si rivela dall'aspetto pallido, floscio, stanco, malaticcio, nonchè dalla scarsità di appetito.

Per rimediare a queste condizioni giova ricorrere ad una buona cura iodo-fosfo-ferruginosa, quale è quella del «Proton». Questa cura agisce:

1. Arricchendo il sangue di emoglobina e di globuli rossi;

2. Tonificando il sistema nervoso;

3. Stimolando lo sviluppo.

Per conseguenza, e come dimostrano numerose esperienze, si ottiene la scomparsa dei disturbi di origine anemica, nonchè un notevole miglioramento nello stato generale di salute.

La somministrazione del «Proton» è perciò consigliabile a tutti i ragazzi deboli che vivono in città.

PROTON

(Autorizz. Pref. N. 9616, Teglio, 16-9-46) (560)

mobili **Baravero** arredamenti

TORINO

FINANZIAMO

qualsiasi lavoro edile, idraulico ecc. — che potremmo far eseguire anche da note imprese associate — interessante importanti complessi industriali accettando il pagamento rateizzato anche in più anni. Scrivere Dott. Zanardo, via G. Negri 10 - MILANO

Reumatismi? BAYER ASPIRINA Non manchi in casa vostra!

Aut. Acs N. 44

IMPORTANTE AZIENDA cerca

per grande stabilimento industriale napoletano capo tecnico di officina elettrica di manutenzione, età 30-42 anni, preferibilmente diplomato. Indicare referenza, curriculum, pretesc. Cassetta 37 D, SPI, Genova

IMPORTANTE AZIENDA cerca

per grande stabilimento industriale napoletano capo tecnico di officina meccanica di manutenzione, età 30-40 anni, preferibilmente diplomato. Indicare referenze, curriculum, pretese. Cassetta 38 D, SPI, Genova

Polemiche a Montecitorio sul decreto per il vermut

Le sinistre favorevoli al provvedimento, ma con alcune modifiche - Chiaramello chiede finanziamenti alle ditte che dovranno acquistare nuove macchine - Avanzata la proposta di disciplinare anche il marsala - Oggi parlerà il ministro Colombo

Roma, 6 marzo.

Il vermut è un prodotto tipicamente piemontese — ha detto stasera alla Camera il socialdemocratico Chiaramello — e il suo atto di nascita sta nelle uve di Alba e nei moscati dell'Astigiano: eppure si è visto in questo dibattito un massiccio schieramento meridionale. «Sarà forse stato il vecchio Garibaldi ad insegnare ai siciliani a fare il vermut — ha continuato Chiaramello — ma è certo che le maggiori pressioni per modificare il decreto-catenaccio che, oltre alle maggiorazioni fiscali per i prodotti alcoolici, disciplina l'imbottigliamento del vermut, sono venute dalla Sicilia, con petizioni, delegazioni, memoriali».

Chiaramello aveva ragione: erano intervenuti nel dibattito piemontesi come il comunista Audisio e il socialista Angelino, ma si erano levate voci come quella del repubblicano De Vita, di Marsala, dei monarchici Cottone e Bonino, rispettivamente di Palermo e di Messina ed anche il missino Sponziello, il nome della Puglia.

Imbottigliare o non imbottigliare il vermut? Questa è la tesi maggiormente dibattuta oggi, e l'on. Bonino ha posto l'accento sull'autentica inondazione di ritagli di giornali, delibere, telegrammi, esortazioni che ha investito i deputati. Non è mancata nemmeno minuziose storie della nascita del vermut e il suo avventuroso cammino dal quarto secolo prima della nascita di Cristo ad oggi. Nelle stesse tribune del pubblico erano presenti delegazioni di produttori dell'aromatico vino.

Nonostante questo fervore — o meglio per questo gran fervore — il dibattito non è giunto a conclusione. Si è chiusa la discussione generale ed ha parlato il relatore on. Truzzi; domani prenderà la parola il ministro dell'Agricoltura, e quindi si passerà all'esame degli articoli e dei molti emendamenti presentati.

Sappiamo in che cosa consiste il discusso decreto che il Governo ha varato per fronteggiare le maggiori spese per gli statali: in una maggiorazione del prezzo dei contrassegni di Stato per recipienti contenenti prodotti alcoolici e in una disciplina del commercio del vermut e di altri vini aromatizzati allo scopo di evitare le frodi e le sofisticazioni del prodotto. Vermut e vini, secondo il progetto governativo, non debbono essere più venduti «sfusi», ma in bottiglie etichettate e bollate; fino ad un litro, diceva il Governo; fino a due litri, ha proposto la Commissione; da mezzo litro in avanti e fino a 27 litri, propone l'estrema sinistra. Altri emendamenti propongono che la legge entri in vigore dodici mesi dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* e che conceda altresì 24 mesi di tempo ai produttori di vermut e vini aromatizzati per la attuazione delle nuove norme sull'imbottigliamento.

Audisio ha condizionato il voto della sua parte all'accettazione di questi emendamenti. Secondo il deputato comunista, che si è disinteressato della parte fiscale, il decreto governativo non fa che favorire i grandi produttori di vermut, le marche affermate le quali già hanno impostato il loro regno sulla «bottiglia da un litro». Il regno non si trasformerebbe in monopolio perchè i piccoli produttori di vermut e di altri vini aromatizzati, nell'impossibilità di adeguare le proprie strutture alle nuove disposizioni, o chiuderebbero bottega o sarebbero assorbiti dai grandi produttori.

Audisio ha tracciato un quadro piuttosto grave dei contraccolpi che la legge provocherebbe in altri importanti settori industriali: per esempio, i fabbricanti di damigiane e di fusti, gli impagliatori, ecc. La conseguenza sarebbe un aumento della disoccupazione senza peraltro raggiungere lo scopo di salvaguardare la genuinità del prodotto perchè le frodi continuerebbero, particolarmente nel settore dell'esportazione, dove non si impiegano bottiglie, ma grossi recipienti. Il decreto provocherebbe, infine, una diminuzione nel consumo del vermut e di prodotti similari ed il fisco vedrebbe svanire i vantaggi previsti. Resterebbero bensì i vantaggi per le grandi ditte.

Chiaramello è stato assai più prudente nelle previsioni pessimistiche. Ha tuttavia chiesto intervanti statali per favorire il credito ai piccoli e medi produttori che dovranno riorganizzare i sistemi di imbottigliamento; ha affermato che dopo il vermut si dovrà pensare anche al marsala e si è dichiarato disposto ad appoggiare l'emendamento dell'on. Audisio per concedere un respiro di 24 mesi alle aziende per la entrata in vigore delle norme.

De Vita (repubblicano) ha manifestato una «opposizione radicale al provvedimento» perchè danneggia le piccole aziende e la viticultura meridionale. Il messinese Bonino ha invece tracciato un quadro vivace delle sofisticazioni del vermut «che si fa nel Mezzogiorno con dichi secchi e datteri di scarto» ed ha affermato che la legge solleverà dalla crisi la viticoltura e la fin dei conti favorirà anche gli industriali del vetro.

Il palermitano Cottone ha difeso il marsala dagli attacchi di coloro che vorrebbero vederlo disciplinato, nella produzione, alla pari del vermut: «Il marsala è un vino — ha detto — e non un prodotto enologico; e in quanto ai marsala speciali essi sono già disciplinati per legge».

Angelino, socialista, ha definito «sciagura» la legge sull'imbottigliamento. Il relatore Truzzi, democristiano, ha difeso, nel suo insieme il decreto già mitigato dalla Commissione. Sentiremo domani il ministro Colombo e rivedremo in tribuna i volti attenti di molti piccoli produttori.

d. m.

Provvedimenti di grazia firmati da Gronchi ad Ottawa

Roma, 6 marzo.

Si apprende che ieri sera, nella sede dell'Ambasciata italiana di Ottawa, il Presidente della Repubblica ha firmato alcuni provvedimenti urgenti fattigli pervenire per corriere speciale da Roma. Si tratta di un decreto per la concessione di undici provvedimenti di grazia condizionale, di un altro per la concessione pure di tre grazie condizionali e di un terzo relativo al trasferimento di un corso da una facoltà all'altra dell'Università di Messina.

Oggi prima discussione del progetto Merlin

Roma, 6 marzo.

Domani, relatore l'on. Tozzi Condivi, verrà iniziata la discussione, in sede legislativa, davanti alla prima commissione (Interni) della Camera, della proposta di legge della senatrice Merlin, già approvata dalla competente commissione del Senato, ed intitolata: «Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione».

Essendo i commissari di maggioranza e di opposizione di sinistra tutti d'accordo per l'approvazione della proposta di legge che abolisce le «case chiuse», è prevedibile che in breve tempo le nuove norme verranno rese obbligatorie mediante la promulgazione e la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Come è noto, la proposta di legge prevede che tutti i locali di meretricio dovranno essere chiusi entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge.

Arrestato il presunto uccisore del vice capostazione napoletano

E' l'amante della moglie della vittima - La donna in libertà

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 6 marzo.

Le indagini sull'uccisione del capostazione di San Gennaro Vesuviano, Francesco Simonetti, segnano un primo punto con la decisione della Procura Generale di trasformare in arresto il «fermo» di Vincenzo Dello Jacono, il giovane insegnante elementare di Palma Campania che la sera pubblica e altri elementi facevano ritenere l'amante di Ida Tucciello, moglie del capostazione barbaramente soppresso nella notte del 23 febbraio.

Il Dello Jacono era già stato tradotto dal carcere di Palma a quello di Poggioreale. A sua discolpa aveva presentato un alibi che era però valido fino alle 21,30, l'ora in cui egli lasciò un circolo, mentre il delitto nel vicino comune di San Gennaro (distante un cinque minuti di auto; e il Dello Jacono è proprietario di un'automobile che guida di persona) avvenne fra le 22,40 e le 23.

Ciò che ha causato viva sorpresa è stata la decisione della Procura di sospendere il piantonamento in casa della vedova del capostazione. Questo provvedimento significherebbe in apparenza che la magistratura, contrariamente alle conclusioni cui erano pervenuti i carabinieri dell'agro nolano dopo undici giorni di indagini, propenderebbe per la vendetta compiuta per motivi d'interesse, lasciando invece cadere il movente del delitto passionale. Si ritiene però, negli ambienti giudiziari e particolarmente forensi di Napoli dove la sanguinosa vicenda è stata ed è seguita con particolare interesse, che questa disposizione applicata verso l'amante del Dello Jacono abbia un carattere temporaneo e che durante l'istruttoria appena cominciata tutto è possibile da un momento all'altro nei riguardi della donna lasciata in libertà. Ciò soprattutto in considerazione di vari precisi elementi fra cui il fatto che a vedere l'irruzione in casa dei banditi mascherati fu solo lei; che il balcone della camera contigua a quella dove dormivano i figlioli fu trovato spalancato dal primogenito Gino alle due di notte, e particolarmente perchè la camicia e il viso del morto erano inzuppati d'aceto, evidentemente usato nella speranza di operare su lui un impossibile miracolo avendo egli avuto il cranio sfondato.

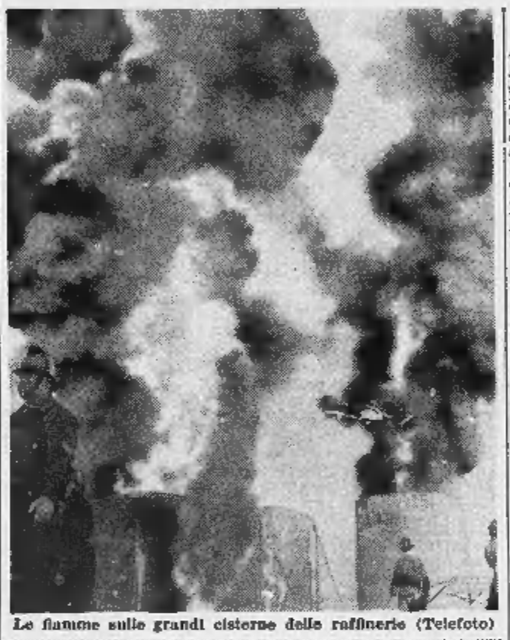
Chi versò quell'aceto? Certamente non fu chi lo uccise. E' comunque significativo il fatto che le indagini escludono il movente della rapina.

c. g.

Un gigantesco rogo a Fiorenzuola da mezzogiorno fino a notte

In fiamme mille tonnellate di benzina a causa di un'esplosione in una raffineria

Un solo ustionato: un operaio che, investito da una vampata, è riuscito a strapparsi di dosso la tuta infuocata
Un'autopompa travolge e uccide una donna mentre accorre sul luogo del disastro - Danni per mezzo miliardo



Le fiamme sulle grandi cisterne delle raffinerie (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Piacenza, 6 marzo.

Un gravissimo incendio è divampato oggi verso le 12,45 a Fiorenzuola d'Arda nella raffineria della ditta Petroli d'Italia. Alte lingue di fuoco e una densa colonna di fumo visibile a decine di chilometri di distanza, si levavano improvvisamente dai serbatoi nei quali sono andate perdute in poche ore oltre mille tonnellate di benzina raffinata. Le fiamme hanno inoltre distrutto due locali della raffineria, uno dei quali è la sala pompe, e i danni — anche se non sono ancora valutabili con esattezza — si fanno ascendere ad oltre mezzo miliardo di lire.

Le cause del sinistro non sono state ancora accertate. Gli addetti alla raffineria hanno udito all'improvviso uno schianto poderoso in uno dei serbatoi, cui ha fatto subito seguito l'abbagliante visione delle fiamme che in breve avvolgevano intorno ogni cosa con forza inaudita, alimentate dalle tonnellate di benzina che sgorgavano dai fianchi schiantati del gigantesco recipiente. Uno dei dipendenti della ditta, l'operaio Elvino Nani, di 45 anni, al momento dell'esplosione si trovava su uno dei serbatoi accanto a quello squarciato dallo scoppio per effettuare un controllo: ed è, fortunatamente, l'unico che abbia riportato ferite, e non gravi.

D'un tratto si udì la deflagrazione che fece tremare le case di Fiorenzuola d'Arda e il Nani venne investito da tergo da una violenta fiammata che gli incendiò la tuta sporca d'olio e di benzina. Provvidenzialmente lo spostamento d'aria lo scaraventò lontano: benchè stordito e ammaccato, incalzato dalle fiamme che avanzavano rapidamente, il Nani riuscì a scendere la lunga scaletta di ferro del serbatoio e a strapparsi di dosso la tuta. Alcuni compagni di lavoro subito accorsi lo aiutavano ad allontanarsi dall'infernale braciere e a mettersi in salvo. All'ospedale civile di Fiorenzuola gli venivano riscontrate ustioni di 1° e di 2° grado al viso, al tronco e alle gambe: guarirà in una decina di giorni. Egli ha dichiarato di non sapere come sia avvenuto lo scoppio. «Non avevo con me strumenti che potessero provocare scintille urtando contro il metallo» ha detto il Nani.

Implacabili le fiamme avanzavano intanto di serbatoio in serbatoio, intaccandone otto. L'enorme calore che si irradiava dal rogo immenso impediva alle squadre di soccorso della raffineria, entrate in azione prima che giungessero sul posto i vigili del fuoco, di avvicinarsi oltre un limite di sicurezza. L'aria intorno era irrespirabile per il gran fumo, il cielo plumbeo come in una sera di temporale. Persisteva inoltre il pericolo di altre esplosioni: e infatti nuovi scoppi, se pure di minore intensità, gettavano il panico nelle squadre impegnate nell'opera di arginamento delle fiamme e facevano fuggire la popolazione che si accalcava entro i limiti di sicurezza, di là dei cordoni formati dalla forza pubblica.

Non molto lontano dalla raffineria sorge uno stabilimento per l'imbottigliamento dell'Aygipsa e si temeva che il calore e le scintille portate dal vento, raggiungendo la fabbrica, ingigantissero le proporzioni del sinistro. Dopo molte ore di dura lotta, i vigili del fuoco accorsi da Piacenza, da Milano, da Lodi, da Parma e da Fidenza con grande spiegamento di mezzi, riuscivano ad arginare il fuoco rovesciando sul rogo enormi quantità di «spuma» e fiumi d'acqua. Chilometri di condutture sono stati stesi intorno alla raffineria. Stasera le fiamme si possono considerare domate, anche se qua e là resistono ancora dei focolai che si ritiene possano essere spenti nella notte.

Se il fuoco non ha fatto vittime, si deve tuttavia registrare una sciagura mortale provocata indirettamente dall'incendio. Entrando a forte velocità nell'abitato di Fiorenzuola, un'autopompa dei vigili del fuoco di Piacenza si vedeva tagliare la strada da una donna che tentava di attraversare: per evitare l'investimento, l'autista sterzava bruscamente, e deviando verso destra, travolgeva la signora Antonietta Tosi vedova Covelli, di 73 anni, e la signora Emilia Del Rio, di 58 anni. La Tosi riportava la frattura della base cranica e altre ferite per cui decedeva poco dopo il ricovero all'ospedale di Piacenza, mentre la Del Rio veniva giudicata guaribile in trenta giorni per lesioni varie.

i. a.

Crollati 50 mila mc. di pietrisco per la mina da 65 quintali

Le eccezionali misure di sicurezza hanno evitato danni anche minimi

Aosta, 6 marzo.

(s.r.) Lo scoppio della colossale mina di Isogne, che ha fatto saltare 50 mila metri cubi di pietrisco dalla montagna, è avvenuto alle 16,12, come era previsto dai tecnici che avevano approntato il programma dei lavori per conto della società Freydoz, proprietaria della cava. E' mancato il lato spettacolare poichè il brillamento dei 65 quintali di cheddite — che costituivano la carica della mina a fornello posta in una caverna scavata a 25 metri dentro la montagna — non ha avuto effetti esteriori di alcun rilievo. Dopo un sordo boato la montagna è rovinata in basso, quasi afflosciandosi, senza alcuna proiezione spettacolare di massi o alcun tremito del terreno, come si era temuto alla vigilia.

Vi era stato un panico esagerato nei giorni scorsi in tutti i villaggi della zona, quando si era appreso che una tremenda esplosione avrebbe squarciato il monte per fornire altro materiale alla cava di pietrisco della società Freydoz. Il panico aveva contagiato persino i paesi più lontani, che pure non avevano da temere dall'esplosione, e ordini del giorno di protesta avevano invocato dalle autorità della regione la sospensione dello scoppio. Le misure prese dalla società attraverso il direttore dei lavori, geom. Genovese, e il tecnico dell'esplosione, geom. Millia, inviato direttamente dalla Società Italiana Cheddite di Livorno, garantivano che nulla sarebbe accaduto per gli abitanti della zona. Tuttavia qualche dubbio era rimasto.

Stamane, quando dalle frazioni di Clapeyes e Fleurant venne dato inizio allo sgombero per misure precauzionali del bestiame, cui è seguito nel primo pomeriggio quello degli abitanti (un centinaio di famiglie), molti si segnavano, quasi ad invocare dal cielo la benedizione per garantire l'incolumità delle abitazioni. L'esodo provvisorio della popolazione è avvenuto però senza incidenti, con il servizio degli agenti guidato dallo stesso vice-questore di Aosta. S'è visto poi che nulla di catastrofico è avvenuto, poichè le proiezioni maggiori di schegge hanno toccato un raggio di sessanta metri, e quindi senza alcuna conseguenza per le abitazioni, che si trovavano a maggiore distanza, e neppure si sono avuti movimenti sussultori o spostamenti d'aria di rilievo.

Se il risultato è stato positivo per il lato sicurezza, è stato certamente ottimo per il lato tecnico, dato lo scoppio regolare, e anche dal lato economico, poichè il materiale è di pronto impiego e potrà entrare nei fronti senza l'ausilio di altre mine. Numerosi tecnici erano venuti da Milano e da Torino per assistere agli effetti di una carica tanto poderosa su una montagna. Da Aosta sono scesi l'assessore regionale ai lavori pubblici, geom. Vesan, e l'ingegnere capo del Genio Civile, comm. Galatto.

Ultima conseguenza del delitto di Limone Piemonte

Il garzone presunto assassino si è avvelenato in una capanna

Poco prima Stefano Bellone aveva ricevuto una lettera dal suo avvocato

Nizza Marittima, 6 marzo.

La salma di Stefano Bellone è stata sepolta ieri pomeriggio nel cimitero di St. Laurent du Var, a pochi chilometri dalla capanna nella quale domenica mattina era stata trovata accanto a una lattina vuota che aveva contenuto un potente insetticida. Il ventisettenne garzone lattaio di Limone Piemonte, che la Corte d'Assise d'Appello di Torino aveva condannato a 24 anni di reclusione dopo che la Corte d'Assise di Cuneo lo aveva assolto per insufficienza di prove, non ha resistito all'ansia del ricorso in Cassazione che avrebbe dovuto esser discusso il 17 febbraio scorso e che era stato rinviato.

La mattina del 14 settembre '53 in un prato nei pressi di Limone Piemonte fu scoperto il cadavere della contadina Maddalena Risso, di 52 anni, con gli abiti in disordine, con graffi ed occhimosi al viso, alle braccia, alle tempie, con il collo che presentava segni di strangolamento. La Risso aveva passato con Stefano Bellone il pomeriggio precedente e parte della sera in una trattoria di Limone. In un primo tempo la donna aveva mostrato d'aver paura d'incontrarsi con lui perchè mesi addietro egli aveva chiesto la mano d'una sua figlia, pure di nome Maddalena, e ne aveva avuto un rifiuto. Poi gedettero assieme, bevvero a lungo, e verso le 19,30 uscirono dalla trattoria, separandosi poco dopo. Il mattino appresso la Risso fu trovata uccisa, e quando si cercò il Bellone si seppe che egli era rientrato in Francia dove lavorava.

Arrestato, e poi estradato in Italia, fu rinviato a giudizio sotto l'accusa di omicidio, e il 22 giugno '54 la Corte d'Assise di Cuneo lo assolse per insufficienza di prove. Il P. M. dott. Boetti ricorse in Appello, e a Torino il Bellone ebbe una condanna a 24 anni. Il ricorso in Cassazione sospese l'esecuzione della sentenza ed egli potè tornare in Francia, dove trovò lavoro presso una latteria di St. Laurent du Var, nei dintorni di Nizza, condotta da Bartolomeo Marro. Pure a St. Laurent un suo fratello maggiore conduce una fattoria, e una sorella, sposata all'agricoltore Pietro Dalmasso, vive a Cagnes. La condanna lo aveva lasciato molto depresso.

Il ricorso in Cassazione doveva essere discusso il 17 febbraio scorso. Ma l'avv. Bobba di Sanremo, che lo aveva difeso insieme con l'avv. Andreis di Cuneo, ritenne opportuno fare rinviare la discussione, ottenendo che venisse fissata a nuovo ruolo. Il giorno 15 febbraio l'avv. Bobba scrisse al Bellone dandogli appunto notizia del rinvio. Altro motivo di tristezza e d'inquietudine per il Bellone. Può essere stata l'ansia del ricorso e del rinvio a fiaccare la sua resistenza e a spingerlo al suicidio?

Venerdì scorso egli in bicicletta si recò a Cagnes a trovare la sorella. Aveva con sè un pacco di dolciumi e di giocattoli per le nipotine. Ai congiunti apparve di umore non più tetro del solito. Passò la giornata e la notte con loro, e il mattino dopo ripartì in bicicletta. Domenica il suo cadavere fu trovato in una capanna abbandonata.

Con la sua fine, Stefano Bellone ha però reso esecutiva, agli effetti civili, la condanna a 24 anni, che forse la Corte di Cassazione avrebbe potuto annullare. Giuridicamente egli rimane l'uccisore di Maddalena Risso quale cioè l'aveva definito l'ultimo giudizio.

Sanremo - Casinò Municipale

Domenica 11 Marzo 1956

GALÀ DEI FESTIVALS DI SANREMO

Cantano: Nuccio Bongiovanni, Carla Boni, Nilla Pizzi, Katina Ranieri, Giorgio Consolini, Gino Latilla, Natalino Otto, Bruno Pallesi, Tullio Pane, Teddy Reno, Franco Ricci, Achille Togliani, Claudio Villa e gli interpreti delle canzoni vincitrici del Festival 1956

8 - 9 - 10 Marzo

VI FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA

Cantano: Luciana Gonzales, Franca Raimondi, Antonietta Torrielli, Clara Vincenzi, Gianni Marzocchi, Ugo Molinari

ORCHESTRE (per ordine alfabetico):

ANGELINI, MELACHRINO, SEMPRINI, STELLARI

Presentano: Teddy Reno e Fausto Tommei

INFORMITALIA

qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-024

cucine FARGAS garanzia

scaldabagni FARGAS sicurezza

trigoriferi FARGAS convenienza

FARGAS qualità e giusto prezzo

e cessa il dolore!

- OGGI
- DOMANI
- SEMPRE

2 ASPRO e questa madre di famiglia calma rapidamente una violenta dolorosa emicrania

2 ASPRO e questo operaio allevia le nevralgie che gli impedivano molto spesso di lavorare

2 ASPRO e questa nonna è felice di trovar sollievo dei reumatismi che la tormentavano

1 ASPRO e questo bambino si libera in pochi istanti da un crudele mal di denti

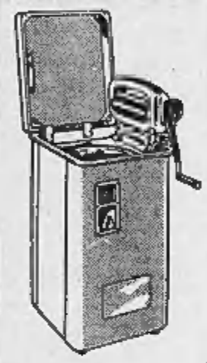
PROVATE ANCHE VOI "ASPRO" il grande rimedio contro il dolore, di tutta la famiglia!

"ASPRO" ... e cessa il dolore!

E' QUESTA UN'ALTRA SENSAZIONALE

OFFERTA

DEL REPARTO LAVABIANCHERIA DELLA TRE ERRE



LAVABIANCHERIA EWBANK

si legge IUBENK

made in England

LA PIU' ECONOMICA
LA PIU' ROBUSTA

L. 68.000 a contanti

A RATE
L. 5000 alla consegna
L. 5000 al mese

DIMENSIONI cm. 57 x 50 x 90

- Un igienico coperchio in smalto porcellanato fa da tavolo.
- Lo sportello si chiude ermeticamente e il coperchio si chiude senza sforzo.
- L'agitatore a doppia elica, in materia plastica, ha l'azione delicata.
- I cuscinetti in nylon assicurano lunga durata e richiedono la manutenzione.
- La pompa per lo svuotamento rapido e facile della vasca permette il ricircolo in acqua corrente.

La «EWBANK» lava perfettamente e con sicurezza un peso di biancheria in una sola ruota di normale vasca di 25 litri. L'azione di lavaggio nei due sensi ottiene la pulitura più perfetta con il minimo consumo degli articoli lavati.

A richiesta la invieremo in prova senza impegno telefonando all'esclusivista in Torino: TRE ERRE, telefono 59-505

TRE ERRE

VIA BERTOLA, n. 8 angolo via XX Settembre tel. 590-788, 59-505, TORINO

olivetti lexikon elettrica

Nella Lexikon Elettrica l'intero complesso scrivente, il ritorno, l'interlinea, il dispositivo maiuscolo-minuscolo, sono comandati elettricamente.
Il maggior numero di copie, che la battuta elettrica rende costantemente uniformi, e la velocità molto più elevate che si possono normalmente ottenere, assicurano un rendimento superiore di oltre un terzo a quello delle macchine manuali.

Si scrive componendo su un quadro di comandi

Prezzo per contanti: L. 225.000

ULTIME NOTIZIE

Allo studio la legge dell'imposta progressiva sulle auto

Anche gli operai francesi protestano per le nuove tasse

Ogni automobilista francese dovrebbe mantenere un vecchio Previsioni catastrofiche e grave pericolo di disoccupazione

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 6 marzo.

Nell'assenza di Paul Ramadier, che si trova a Lussemburgo per partecipare al Consiglio dei Ministri della Comunità carbone-acciaio, i tecnici del Ministero delle Finanze hanno continuato la compilazione del progetto di legge sull'imposta progressiva sulle automobili, il cui gettito di una sessantina di miliardi dovrà servire a finanziare le pensioni alla vecchiaia. Molti particolari del progetto devono essere ancora decisi, però il governo intende mantenere il principio: ogni automobilista avrà a suo carico il mantenimento di un vecchio.

Negli ambienti ministeriali si fa osservare infatti che l'imposta sulle automobili è il solo mezzo per ottenere un forte gettito supplementare. La imposta avrebbe potuto avere per base altri segni esteriori di benessere: proprietà di alloggi in località di villeggiatura, di imbarcazioni da diporto e di aeroplani da turismo, numero di domestici ecc., però il gettito sarebbe stato molto minore e, in ogni caso, insufficiente alle forti necessità finanziarie richieste dal provvedimento ministeriale a favore della vecchiaia.

Appena la notizia della nuova imposta è stata diffusa dai giornali, ci sono state vivaci proteste dalle categorie interessate all'industria automobilistica. Queste categorie sono molto numerose, perchè vanno dalle imprese che costruiscono le strade alle compagnie d'assicurazione, dai fabbricanti di auto alle raffinerie di petrolio. Ognuna è rappresentata in un'associazione nazionale, l'Unione Stradale di Francia, il presidente della quale, Georges Gallienne, ha protestato presso il Ministro degli Affari Economici.

«Perchè dovremmo essere i soli a fare le spese? — ha detto Gallienne. — Ogni litro di benzina è tassato con 43,40 franchi, cioè tre volte e mezzo il suo valore. Nel 1955 le tasse sui carburanti ha dato allo Stato 200 miliardi, e per il 1956 è previsto un nuovo aumento: 226 miliardi, ai quali bisogna aggiungere i 18 miliardi della tassa supplementare».

Secondo il presidente dell'Unione Stradale di Francia, le conseguenze dell'imposta sulle automobili saranno catastrofiche. «Ci sarà un forte ribasso nella produzione automobilistica — ha detto —, perturbamenti nel mercato delle macchine d'occasione e ripercussioni in tutte le attività complementari: materie prime, carburanti, accessori, industria alberghiera, assicurazioni, trasporti pubblici e privati. Un milione di francesi vivono dall'industria automobilistica. Il pericolo di disoccupazione sarà gravissimo».

Anche la Federazione dei trasporti stradali ha protestato, affermando che la nuova imposta provocherebbe, fra l'altro, un aumento del costo della vita. A questo proposito però il Governo ha già fatto sapere che l'imposta non colpirà i veicoli commerciali con una portata superiore alle due tonnellate, cosicchè non inciderà sul trasporto dei prodotti.

Ma le proteste non si limitano a queste categorie: il Comitato nazionale delle classi medie si è opposto alle nuove misure fiscali, e perfino il personale delle officine Simca, iscritto ai sindacati comunisti e socialisti, ha inviato una delegazione al Ministro degli Affari Economici per consegnare una mozione di protesta.

«In un'epoca — è detto nel documento — in cui negli Stati Uniti, in Gran Bretagna e nella Germania Occidentale il mercato automobilistico in regresso obbliga a ridurre il personale, i sindacati ritengono necessario attirare l'attenzione dei poteri pubblici sulle ripercussioni che avrebbe la nuova imposta, che si tradurrebbe in un pericolo sicuro di disoccupazione nell'industria automobilistica e nelle industrie affini».

s. v.

Oggi Segni in Vaticano per l'omaggio a Pio XII

Roma, 6 marzo

Nella tarda mattinata di oggi il Presidente del Consiglio ha ricevuto nel suo studio al Viminale il Nunzio Apostolico mons. Pietta che gli ha consegnato, a nome del Pontefice, le insegne di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine Piano. L'alta onorificenza vaticana è stata presentata all'on. Segni nel corso di una breve cerimonia cui hanno partecipato i sottosegretari alla presidenza Russo e Natali il ministro Canali, l'ambasciatore Baldoni e il Capo del cerimoniale della presidenza del Consiglio dr. Marchioni.

Domani il Presidente del Consiglio si recherà nella Città del Vaticano con una delegazione ufficiale del governo italiano per rendere omaggio a Pio XII nell'anniversario della sua incoronazione. Della delegazione faranno parte il ministro dell'Interno on. Tambroni, il sottosegretario alla Presidenza on. Russo, il capo gabinetto della Presidenza prefetto De Magistris, il segretario particolare del Presidente dr. Costa, i sottosegretari agli Esteri Badini Confalonieri e Folchi, gli ambasciatori Mameli, Rossi-Longhi, Baldoni e Magistrati.

In occasione dei fausti anniversari di Pio XII domenica prossima in S. Pietro si terrà un pontificale solenne al quale assisterà la delegazione ufficiale del governo italiano.

La guerriglia a Cipro

I soldati inglesi di stanza a Cipro sono stati dotati di questa singolare armatura — una scudo e una visiera di metallo — per proteggersi dal lancio di pietre dei patrioti

Due morti e due moribondi sull'autostrada

Un'«Aurelia» si schianta contro un camion fermo

Novara, 6 marzo.

Un gravissimo incidente è avvenuto verso le ore 3 sulla autostrada Torino-Milano. Una auto «Lancia-Aurelia» lanciata a tutta velocità è andata a cozzare contro un autocarro fermo. La macchina si è incastrata sotto la parte posteriore del rimorchio, sfasciandosi completamente nel corso dell'urto. La spaventosa disgrazia è accaduta presso il casello di Agognate. Dei macchi di rottami vennero estratte quattro persone insanguinate e inerti.

Un uomo ed una donna che occupavano i sedili anteriori erano morti sul colpo per fratture multiple al capo e al viso. Altri due passeggeri, che sedevano dietro — Natale Gualtiero di 58 anni e Ivo Cagli di anni 39 entrambi abitanti a Milano — respiravano ancora. Venivano caricati su un camioncino di passaggio e portati fino al casello di Veveri dove attendeva la Croce Rossa. Un'autoambulanza li trasportava all'ospedale di Novara; sono gravissimi.

I due morti, alle 4 di questa mattina, non erano ancora stati identificati con certezza. E' quasi sicuro che sono milanesi. La loro auto era appunto targata MI. All'alba era ancora in corso il sopralluogo.

Si spara dopo aver ferito un'amica a passeggio

Pistoia, 6 marzo.

Verso le 17 di oggi nella centralissima via Cavour a Pistoia è avvenuta fulminea una tragedia passionale. Il giovane Felicino Melani, di Giuseppe, di 30 anni, da Joio, vicino a Prato, commerciante, ha sparato due colpi di pistola alla signora Alba Bruschi in Pereira, di Pistoia, e quindi si è sparato un colpo alla testa. Entrambi sono moribondi.

La Bruschi, maritata al brasiliano Pereira, era tornata da circa due anni a Pistoia ed aveva contratto una relazione amichevole con il commerciante Melani. Oggi i due erano andati a passeggio con la madre di lei e con un bimbetto; sembra che ad un certo punto la madre si sia fermata momentaneamente in una via adiacente a parlare con un parente che ha posteggio di moto e cicli. La figlia e il Melani si sono scostati di qualche passo e ad un tratto si sono uditi tre spari che hanno fatto accorrere molta gente.

Il Melani aveva esploso sei colpi di pistola alla Bruschi che, raggiunta al ventre e alla regione temporale destra, s'era accasciata al suolo; quindi l'uomo si è punita la pistola alla testa e si è sparato un terzo colpo, abbattendosi sul marciapiede, accanto alla donna.

In merito alle ragioni che hanno spinto il Melani a sparare sulla donna e poi ad attentare alla propria vita è da registrare questo particolare: un passante, poco prima degli spari, avrebbe udito il Melani pronunciare queste parole, rivolto alla Bruschi: «No, tu non tornerai in America, tu resterai a Pistoia con me!».

La Bruschi pare avesse accennato di voler tornare col marito in Sud-America. Anche il Melani è sposato con una bellissima donna ed ha un figlio in tenera età.

Cade morto mentre chiede che un medico lo visiti

Bassano del Grappa, 6 marzo.

Il viaggiatore di commercio in profumi Salvatore Tarantino, di 50 anni, da Milano, ha raggiunto questa sera, alla guida della sua macchina targata MI 29351, l'ospedale di Bassano del Grappa e si è presentato al medico di turno chiedendo una visita immediata. Prima di ricoverarlo, il medico lo ha invitato a portare in garage l'automezzo, parcheggiato davanti all'entrata.

Arrivato alla macchina, il Tarantino si è sentito però venir meno. Preso con uno sforzo un «notes» ha scritto con incerta calligrafia: «Sto malissimo. Telefonate per carità Milano casa mia 733-350». Ha certato poi di raggiungere la portineria dell'ospedale ma si è accasciato. I sanitari accorsi non hanno potuto che constatarne il decesso.

Approvata a Bonn la nuova legislazione militare

Il soldato tedesco potrà rifiutarsi di obbedire a ordini disumani

Ammessa l'obiezione di coscienza, condizionata tuttavia a particolari cautele - La formula del giuramento - Riservata al Parlamento ogni decisione sullo stato di guerra

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 6 marzo.

La Camera di Bonn ha oggi definitivamente approvato 14 modificazioni alla Costituzione, necessarie per procedere alla legislazione militare, e il cosiddetto Soldatengesetz *che definisce i doveri e i diritti del soldato. Gli emendamenti ai 14 articoli sulla Costituzione sono passati con 390 contro 89. Hanno votato a favore: democristiani, liberali e buona parte dei socialdemocratici. Il Soldatengesetz è stato votato a grande maggioranza per alzata di mano: contrari tutti i socialdemocratici e un deputato liberale.*

Il nuovo esercito tedesco, secondo le leggi approvate oggi, si chiamerà Bundeswehr, che significa letteralmente «difesa federale». Un gruppo di liberali aveva proposto la vecchia denominazione di Wehrmacht, ma la richiesta è stata respinta. Il Soldatengesetz consentirà al Ministro per la Difesa di creare i quadri delle nuove forze armate comprendenti 150 mila uomini e di preparare le 12 divisioni previste dagli accordi di Parigi (meno un milione di uomini, compresa marina e aviazione).

L'organizzazione dell'esercito, secondo i tanto raccomandati criteri democratici, sarà controllata da un'apposita commissione parlamentare e da un incaricato permanente del Bundestag: era questa l'istanza sostenuta con particolare vigore da socialdemocratici e liberali. Lo «stato di difesa» (espressione che equivale a quello di stato di guerra) potrà essere proclamato dal Parlamento. Se il Parlamento non avesse la possibilità di riunirsi a tempo di discutere, la decisione potrà essere presa dal Presidente della Repubblica e dal Cancelliere, previa consultazione con i presidenti delle due Camere.

Comandante supremo delle forze armate sarà in tempo di pace il Ministro per la Difesa, in tempo di guerra il Cancelliere. Ai soldati, da considerarsi «cittadini in uniforme», verranno garantiti tutti i diritti democratici. Godranno dell'elettorato attivo e passivo, ma non potranno fare propaganda politica durante il servizio, potranno essere rimossi da gradi soltanto con regolare procedimento giudiziario, potranno infine rifiutarsi di obbedire a ordini che portino ad azioni condannate come criminali dal diritto comune. Essi saranno anche il diritto di non eseguire quegli ordini o disposizioni che vadano in qualche modo le loro personalità umane.

Le donne non potranno prestare servizio armato. Eventuali servizi ausiliari dovranno essere disposti con apposite leggi. Anche in Germania è stata ammessa, a somiglianza dei paesi anglosassoni, l'obiezione di coscienza. La concessione della qualifica di obiettore sarà condizionata a particolari cautele, appunto come avviene in Inghilterra e negli Stati Uniti. I militari di carriera e i volontari presteranno giuramento secondo questa formula: «Giuro di servire fedelmente la Repubblica Federale Tedesca, di difendere coraggiosamente con l'aiuto di Dio il diritto e la libertà del popolo tedesco». Le parole «con l'aiuto di Dio» potranno non essere pronunciate: la scelta è lasciata al giudizio individuale. I coscritti di leva non saranno tenuti al giuramento ma ad un impegno solenne di servire in armi il Paese.

I socialdemocratici che hanno votato contro il Soldatengesetz per ragioni di principio perchè contrari al riarmo tedesco come ostacolo alla riunificazione della Germania, hanno però voluto approvare le modificazioni costituzionali che sono il frutto di un compromesso coi democristiani. I socialdemocratici hanno, infatti, ottenuto l'istituzione di un sottosegretariato parlamentare alla Difesa e la concessione di poteri inquirenti alla commissione di difesa dello stesso Bundestag.

m. i.

Enorme attesa a Parigi pel processo delle spionaggio

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 6 marzo.

(*t. m.*) Il cosiddetto «processo delle divulgazioni» avrà inizio domani mattina dinanzi al tribunale militare che, in questa circostanza, terrà la udienza nella spaziosa aula della Corte d'Assise; si prevede infatti un pubblico foltissimo, specie perchè saranno chiamati a deporre diversi ministri e generali.

Gli imputati sono il giornalista André Baranès, gli ex-alti funzionari René Turpin e Roger Labrusse accusati di «attentato alla sicurezza esterna dello Stato», cioè spionaggio, e l'ex-segretario generale permanente del Comitato della difesa nazionale, Jean-François Mona, accusato di «negligenze gravi» nell'esercizio delle sue funzioni.

Turpin e Labrusse confessarono di aver ricopiato importanti documenti ministeriali e di averli consegnati a Maranès, il quale a sua volta li faceva pervenire al Partito comunista, che era così informato delle decisioni governative sulla guerra dell'Indocina, all'epoca della caduta di Dien Bien Phu.

Baranès sostiene che egli stava facendo un doppio gioco, per ingannare i comunisti.

Il massacro dei 13 partigiani

Multato perchè assente un teste del processo Albano

Pescara, 6 marzo.

La seconda udienza del processo contro Albano Ennio, l'ex-capitano della guardia nazionale repubblichina imputato di concorso in omicidio per aver causato la morte di tredici partigiani mediante fucilazione, si è svolta stamattina alla presenza di un modesto pubblico. Sono assenti numerosi testi, fra cui Claudio Pagella, il partigiano che sarebbe stato tolto dal cap. Albano dal plotone di esecuzione. La difesa sostiene che la sua presenza è indispensabile. Il teste, fra l'altro, aveva chiesto alla Corte l'anticipo delle spese di viaggio. Ora non è venuto e non ha giustificato i motivi e per questo il P. M. chiede che egli sia condannato ad un'ammenda di 7 mila lire. Qualora necessitasse la sua presenza, farà tradurre il teste da Casale a Pescara.

Viene chiamato a deporre il teste Pietro Ollaro, da Casale, che in quell'epoca era in servizio alla caserma Muti, comandata dal magg. Fornero, in qualità di sergente della guardia nazionale repubblichina. Il teste dimostra di non ricordare bene gli avvenimenti. Solo dopo una serie di interventi della difesa degli avv. Majorino e Dalfiume, del P. M. e del presidente Duclò, l'Ollaro dice che la notte del 14 gennaio 1945, quando i partigiani erano stati catturati, nell'ufficio matricola della caserma si riunirono il maggiore tedesco Mayer, un interprete venuto da Valenza ed alcuni ufficiali e soldati tedeschi. In quell'ufficio si decise la condanna a morte dei partigiani. Solo verso l'alba vennero il prefetto di Alessandria, Piazzesi, il gen. Sarti, il magg. Fornero ed il cap. Albano.

Scampato a Mauthausen deve pagare una grave imposta sui profitti di guerra

Dopo l'internamento il suo negozio prosperò sotto la gestione di una cooperativa e i guadagni furono ascritti a suo credito per "omessa trascrizione di gerente"

La Spezia, 6 marzo.

Uno scampato ai campi di sterminio di Mauthausen, dove morì un suo fratello deportato con lui, ha ricevuto in questi giorni una sorprendente richiesta: un'ingiunzione a pagare una fortissima imposta sui profitti di guerra.

Claudio Funaro, di 53 anni, gestiva negli anni antecedenti un avviato commercio di tessuti, e nel 1935 per aver protestato contro la campagna antisemitica, dovette abbandonare la città e riparare in Toscana presso alcuni suoi parenti. Il negozio, posto sotto sequestro, è affidato alla gestione di una cooperativa, rimase aperto proseguendo ulteriormente. Fino alla fine della guerra.

Infanto il Funaro e suo fratello, rintracciati ed arrestati dalla Gestapo, languivano in un campo a Mauthausen. Alla fine della guerra, Claudio Funaro tornò a La Spezia, riebbe il suo negozio di stoffe ed iniziò le pratiche necessarie per il risarcimento dei danni subiti. Ma la mancanza di un inventario, che egli non aveva potuto fare a suo tempo perchè costretto ad abbandonare all'improvviso la città, non gli permise di far giungere in porto la pratica. Di recente il Funaro, a seguito di una nuova disposizione che promette un indennizzo ai perseguitati politici che subirono danni materiali negli anni antecedenti la guerra, aveva dato l'avvio ad una nuova pratica.

Pertanto quando giorni or sono il postino bussò alla sua porta, egli sperò trattarsi di una buona notizia al riguardo: si trattava invece, come si è detto, dell'ingiunzione al pagamento per profitti di guerra. Il Funaro è ricorso immediatamente ad un legale, ed è risultato che i profitti maturati dalla cooperativa che gli era succeduta nella gestione del negozio, furono ascritti a suo carico per omessa trascrizione di gerente al momento della fuga. Il particolare più interessante della vicenda è che il Funaro è tenuto a far fronte immediatamente ai suoi obblighi, pagando cioè la tassa sui profitti, dopo di che potrà avanzare reclamo al competente Ministero affinchè «voglia benevolmente prendere in considerazione il suo caso».

Padre, madre e figlia uccisi

Un sopraluogo della polizia nella casa della strage

Brescia, 6 marzo.

Le squadre investigative dei carabinieri e della polizia hanno trascorso tutta la giornata a Pontoglio, dove sono stati massacrati i Breno, padre madre e figlia. Hanno compiuto una perquisizione nella casetta «Le Crocette», in riva all'Oglio. A sera sono ripartiti tutti per Brescia.

Chi ha seguito le indagini, ha l'impressione che il compito del magistrato e dei suoi collaboratori sia stato esaurito; cioè si è giunti alla verità processuale sul delitto di Pontoglio. Naturalmente se così stanno le cose, ora spetta soltanto al giudice istruttore risolvere definitivamente il mistero di cui da 60 giorni è avvolto uno dei più spietati, feroci e forse anche assurdi delitti del dopoguerra. E' comunque doveroso sottolineare che nessuna persona, per ora, — oltre al Vincenzo Volsi — è stata incriminata del triplice assassinio e che quindi uno soltanto è l'imputato, secondo gli elementi raccolti dagli indagatori, della soppressione dei Breno.

In congedo anticipato il primo scaglione del 1933

Roma, 6 marzo.

Il primo scaglione della classe 1933 sarà congedato anticipatamente. Il periodo di ferma del primo scaglione della classe 1933 scade nella prima decade di maggio. E' assai probabile che il congedo venga anticipato in occasione del termine del ciclo invernale di addestramento, cioè nell'ultima settimana di marzo. Lo ha dichiarato in sede parlamentare il ministro della Difesa, Taviani, rispondendo per iscritto a una interrogazione del senatore Cadorna.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

Due pazzi evasi dal manicomio uno è catturato sul portone di casa

Due pazzi sono fuggiti ieri sera dall'ospedale psichiatrico di Collegno. Si tratta di due giovani, considerati socialmente pericolosi, entrambi residenti nella nostra città: Giovanni Chiarabaglio, di 34 anni, abitante in via San Pancrazio 14; e Valerio Miunzi ventottenne, domiciliato in via Cavelle 6.

Alle 20,30, eludendo con astuzia la sorveglianza degli infermieri hanno raggiunto il muro di cinta, lo hanno scavalcato e sono fuggiti verso il corso Francia. Di qui, in filobus si sono diretti a Torino. La direzione dell'ospedale psichiatrico, scoperta la fuga, ha informato i carabinieri e la Questura di Torino.

E' stato disposto un servizio di sorveglianza ditnanzi alle abitazioni dei due squilibrati. Provvedimento quanto mai opportuno, perchè è valso a catturare quasi subito il Miunzi. Alle 22 infatti, sul portone di casa egli è stato fermato da due agenti, che lo hanno accompagnato all'ufficio di notturna della questura, e finezza non sono stati passo, signore — ha dichiarato al dottor Lusa — vedete solo fare una visitina ai miei. Poi sarei tornato da solo a Collegno». E' stato rimandato al manicomio con un'autoambulanza della Croce Verde.

Il Chiarabaglio al contrario, quando gli agenti si sono presentati a casa sua, aveva già fatto in tempo a cambiarsi d'abito e a fuggire. Alla moglie aveva narrato freddolosamente dell'evasione, intimandole di non parlare con nessuno. «Tra poco verranno i carabinieri per prendermi. Non devi dire neppure di avermi vista. Non voglio tornare al manicomio. Andrò a Favria dai miei parenti».

La polizia ha esteso la sorveglianza anche alle stazioni. Ma è facile supporre che il Chiarabaglio abbia dichiarato alla moglie di andare a Favria solo per svolgere le ricerche. Gli agenti hanno piantonato anche le abitazioni di altri suoi congiunti domiciliati a Torino. Secondo il parere dei medici il Chiarabaglio alterna a periodi di perfetta lucidità accessi di follia, che potrebbero indurlo a commettere atti di violenza.

Un frate in moto ferito

Mentre ieri percorreva sulla motocicletta di sua proprietà la strada Rivoli - Alpignano, Padre Francesco Menià, di 53 anni, frate del convento dei «Servi di Dio», per una sbandata cadeva a terra e si feriva gravemente al capo. Con un'auto di passaggio veniva trasportato all'ospedale di Rivoli, dove i sanitari lo ricoveravano con prognosi riservata: presentava una profonda lesione al cranio, da cui aveva perduto molto sangue.

Il guidatore della moto, Vittorio Disco, di 47 anni, da Alpignano, non ha riportato nell'incidente che lievi ferite.

Colto da follia lo spalatore che ebbe la mano congelata

Un uomo degente da alcune settimane al Giovanni ha dato ieri segni di squilibrio mentale ed ha dovuto essere trasferito in manicomio. E' il quarantaquattrenne Evaristo Zanchetta, abitante in via Oddino Morgari 15, che spalando la neve aveva riportato un congelamento alla mano sinistra con principio di cancrena.

Egli si è dapprima rifiutato di sottoporsi alle medicazioni, poi ha dato in escandescenze contro medici e infermieri. In serata è stato preso in consegna da militi della Croce Verde e trasportato a Collegno.

Sommosse e 20 arresti nello sciopero in Finlandia

Helsinki, 6 marzo.

Lo sciopero generale in Finlandia, per la mancata concessione di aumenti salariali, ha dato luogo oggi a disordini che hanno avuto momenti drammatici. Il primo ministro Fagerholm, socialista, ha parlato alla radio invitando il popolo alla calma. Dimostrazioni si sono avute a Helsinki, Lathis, Turju, Jyvaskyla, Kuopio e Vasa, principali centri industriali del Paese. Venti persone sono state arrestate; a Helsinki i dimostranti si sono ammassati attorno alle sedi di società petrolifere finanziate da capitale straniero. Sembra che i comunisti vogliano approfittare degli scioperi per provocare incidenti diplomatici con Stati occidentali. Diversi scalmanati hanno lanciato sassi e blocchi di ghiaccio contro la polizia, ferendo alcuni agenti.

A Karaci, nella seduta del Patto orientale

Dulles espone il suo piano contro il comunismo in Asia

Preparazione militare e collaborazione economica - Il ministro francese Pineau dichiara: «La miseria è il più grande nemico della pace»

(Nostro servizio particolare)
Karaci, 6 marzo.

Importanti dichiarazioni sono state fatte oggi a Karaci, dal Pakistan, dal segretario di Stato americano Foster Dulles, dal ministro inglese degli esteri Selwyn Lloyd e dal suo collega francese Christian Pineau durante la seduta inaugurale della periodica riunione del Seato (l'alleanza militare dell'Asia sud-orientale, che ha funzioni analoghe a quelle della Nato, cioè il Patto Atlantico). Fanno parte del Seato: Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Australia, Nuova Zelanda, Filippine, Siam e Pakistan.

Scopo principale dell'alleanza asiatica è l'organizzazione di un sistema difensivo contro la Russia e la Cina comunista in campo militare; oggi si è molto parlato anche della nuova offensiva economica dell'Unione Sovietica in diverse zone dell'Asia e dei modi di fronteggiare la pacifica espansione del comunismo. Il parere espresso dagli oratori ha assunto una particolare importanza anche in rapporto alle discussioni che in questi giorni vengono fatte in Occidente a proposito dei compiti della Nato e delle possibilità di allargare al campo economico e sociale la collaborazione atlantica che era si svolge quasi esclusivamente nel settore militare.

Foster Dulles ha dichiarato che «dopo la seconda guerra mondiale, quindici Nazioni asiatiche e africane hanno conquistato l'indipendenza con l'aiuto morale e politico degli Stati Uniti» e ha ricordato le iniziative che l'America continua a prendere in favore dei Paesi asiatici e africani. «In contrasto con ciò — egli ha aggiunto — vi è la politica dei comunisti russi e cinesi che hanno assorbito i loro vicini o li hanno soggiogati ogni volta che è stato loro possibile».

«I comunisti — ha poi detto Dulles — si oppongono a ogni organizzazione di sicurezza collettiva in Asia, perchè ciò ostacola i loro piani aggressivi. Kruschev dichiarò recentemente che i sovietici non hanno mai rinunciato e non rinunceranno mai alle loro idee e alla loro lotta per la vittoria del comunismo. E' dunque importante per noi rafforzare non soltanto gli aspetti della nostra organizzazione, per scoraggiare l'aggressione, ma anche quelli che aiutano i suoi membri a lottare contro la sovversione ed a preparare delle società esenti da ogni influenza comunista. Se si esaminano i risultati ottenuti in questo senso dal Seato negli ultimi anni, vi è motivo di essere soddisfatti, tanto più che di tali risultati si sono avvantaggiati non soltanto i Paesi dell'organizzazione, ma pressochè tutti i Paesi di questa parte del mondo».

Il segretario americano di Stato ha chiesto ancora maggiori sforzi «per la pace e per l'indipendenza dei popoli e per aumentare le possibilità di una esistenza civile per tutti».

Il ministro degli esteri inglese, Selwyn Lloyd, ha affermato che secondo lui il pericolo di un conflitto tra i due grandi blocchi mondiali è diminuito, ma che è necessario seguire con estrema attenzione e fronteggiare con mezzi adeguati la penetrazione sovietica in Asia. Egli ha vivacemente criticato la recente vendita di armi cecoslovacche all'Egitto; ciò indica, secondo Selwyn Lloyd, che i Paesi comunisti usano con indifferenza i mezzi economici e quelli militari a seconda delle circostanze.

Molto atteso era il discorso del ministro francese Pineau, specie per le sue recenti critiche alla Nato; oggi a Karaci, pur dichiarando che gli accordi militari del «Seato» restano la parte più importante della alleanza, egli ha detto che «la miseria rimane il più grande pericolo per la pace, e che occorre prendere iniziative per migliorare le condizioni di vita dei popoli e la concordia universale».

Le riunioni continueranno domani a porte chiuse; i delegati americano, inglese e francese esamineranno in speciali sedute la situazione dell'Indocina. Gli Stati asiatici del Seato hanno chiesto, da parte loro, una sempre più intensa collaborazione economica e militare. Sembra, comunque, che non verrà creato un comando unico del Seato. Un delicato problema è quello che riguarda il Kashmir, territorio di cui il Pakistan vorrebbe l'annessione, ma che gli è contesa dall'India, la quale ha in questo l'appoggio della Russia. Il Pakistan ha chiesto ai suoi alleati occidentali di proporre al primo ministro indiano Nehru un decisivo plebiscito nel Kashmir.

a. p.

Il giorno 6 marzo 1956 è mancata all'affetto dei suoi cari
Caterina Graziano v. Testa
Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Gina col marito Francesco Chanaletties e figli Alfonso e Gianni; il fratello Francesco, le sorelle Teresa e Maria; cognati, nipoti e parenti tutti. Un riconoscente ringraziamento al dottor Marcello Breusa per l'amorevole assistenza. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 17, partendo dal corso Francia 113 in Regina Margherita. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Non fiori ma preghiere.

Operai, Impiegati e Rappresentanti della Ditta Chanaletties prendono viva parte al dolore che ha colpito il proprio contitolare per la perdita della suocera CATERINA GRAZIANO ved. TESTA.

L'avv. Pietro Famulari e famiglia si associa al lutto della famiglia Chanaletties.

Il rag. Ernesto Barbi prende viva parte al lutto della famiglia Chanaletties.

Giuseppe Gosso e famiglia partecipano al lutto della famiglia Chanaletties.

Le famiglie Ciulli e Quaranta partecipano al dolore della famiglia Chanaletties.

Franca e Federico Longo prendono viva parte al dolore della famiglia Chanaletties per la scomparsa della cara Nonna.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia, cristianamente è mancata
Caterina Heer Theresano
Danno il doloroso annuncio: il marito dott. Arminio; i figli: ten. col. Augusto con la moglie Lidia Ayroldi, dott. Carlo, Maria col marito dott. Léo Re e la piccola Emanuela, dott. Beppe con la moglie dott. Clarilde Cerretti; i nipoti, e i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 8 marzo alle ore 9, partendo dall'abitazione in corso Cassale 170. Indi la Salma proseguirà per Barge.
Torino, 6 marzo 1956.

La famiglia Cerretti prende parte al dolore della famiglia Heer.

Come un angelo è venuta, e non gli angeli è tornata la piccola
Patrizia Onesti
di anni 16
Mamma, papà e la sorellina Piera e Paola, nonni, zii e parenti con infinito dolore, ne danno il triste annuncio. I funerali oggi 7 c. m. alle ore 16 dall'Osp. Molinette, via Santena 5.

Padrino e madrina costernati annunziano il decesso della fanciulla PATRIZIA.

Dopo una vita dedicata all'affetto della famiglia, munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari
Teresa Montrucchio ved. Merlo
di anni 80
Ne danno il doloroso annuncio i figli: Carlo, Mario, Teresa, Angelo, Luigi e Alfredo con le rispettive famiglie, la nuora Domenica Canavesa ved. Merlo e famiglia, il genero Gaspare Piana, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr. alle ore 15,30 partendo dalla propria abitazione vicolo Ponente 10. Non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Nichelino, 6 marzo 1956.

Ieri è corr. improvviso malessere ha strappato l'ancor giovane vita, ma già tanto ricolma di bene e di lavoro, tutta dedita ai suoi cari, di
Giovanni Della Rovere
di anni 48
Prostrati dal dolore lo rimpiangono la moglie Irene, la figlia Maria col marito Ercole Zanella, l'adorato nipotino Michele, fratelli, sorelle, nipoti, cognati e parenti tutti. Per volontà dell'estinto non fiori ma opere di bene; la famiglia non prenderà il lutto. I funerali oggi alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinta.
Moncalvo, 5 marzo 1956.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Margherita Stroppiana nata Beghelli
A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio i figli e parenti tutti. La famiglia esprime il suo vivo ringraziamento a tutti coloro che presero parte al suo grande dolore ed in particolare i vicini di casa. La Messa di trigesima verrà celebrata, mercoledì 10 aprile, ore 8,30, nella parrocchia S. Alfonso.

E' mancata ai suoi cari
Lucia Viano n. Davico
Ne danno il doloroso annuncio i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Nizza 18.

Elvira e Giuseppe Dal Gobbo partecipano al grande dolore delle famiglie Leone Barge per l'immatura perdita del loro caro congiunto
Ing. Vittorio Leone
Torino, 5 marzo 1956.

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto
Luigi Bollo
la moglie, i figli con le loro famiglie lo ricordano con immutato dolore. La S. Messa verrà celebrata il giorno 9 corr. alle ore 8 nella parrocchia di S. Croce (piazza Fontanesi) e il giorno 10 corr. alle ore 7 nella Cappella delle Piccole Suore dell'Assunzione (corso Regina Margherita 4).

Nel primo anniversario della scomparsa del
Dott. Luigi Boggio
venerdì 9 marzo alle ore 9,30 verrà celebrata una S. Messa di suffragio nella Cappella dell'Ospedale Mauriziano. La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno intervenire.

Nel nono anniversario della scomparsa del
Comm. Eugenio Pepino
la moglie e i figli lo ricordano a quanti gli vollero bene. Una Messa in suo suffragio verrà celebrata nella chiesa di San Giuseppe (via Santa Teresa) venerdì 9 corrente ore 9.

Dott. Augusto Platone
Tenente degli Alpini - Divisione «Julia» - Monte Golico (Fronte Greco-Albanese) 7 marzo 1941
Oggi — come allora — lo piangono, con dolore e decenza, i congiunti, gli amici.

Nel doloroso anniversario della scomparsa della
Damigella Maria Vignon
i poveri di S. Giuseppe Cottolengo la ricordano con funerale nella Cappella della Divina Provvidenza alle ore 10 del 9 marzo 1955.

Oggi
S. TOMASO
E' il vostro onomastico? Festeggiatelo con uno *Strega*, il soave liquore preferito in tutto il mondo. E ricordate che per ogni padrona di casa lo *Strega* è il liquore che la «salva» quando capita, inatteso, un ospite di riguardo. Abbiatene sempre pronta una bottiglia!
STREGA
ALBERTI - BENEVENTO

poche gocce del dentifricio

MAL DI SCHIENA
Dato spesso da reni pigri
LA VITA NON E' piacevole quando siete tormentati da mal di schiena, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e dolenti bombaggini e disordini urinari comuni causati da reni pigri.
Perchè tollerare dolori e disturbi, quando potete ricevere il vostro benessere prendendo le Pillole Foster per i Reni! Esse stimolano e purificano i reni lenti e così eliminano il sangue dall'eccesso di acido urico e dalle altre impurità che altrimenti potrebbero accumularsi nell'organismo e causare complicazioni. Le Pillole Foster hanno aiutato milioni di persone; lasciate che aiutino anche voi
le PILLOLE FOSTER

RADIO TV REGISTRATORI
GRUNDIG
RAPPRESENTANTE PER IL PIEMONTE
BERRY
TORINO

TECNIGRAFI
Tavoli da disegno, pantografi, carta da disegno, trasparenti, bianche e colorate. Carte millimetrate, logaritmiche, statistiche, grafici per prospettive, ecc.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

PEPINO
Letti metallici
Divani "Regina"
VIA PALMIERI 59 - TEL. 73.416

PROFESSORI
nuella e avviamento cerca Editrice singola sedi Piemonte diffusione testi scolastici. Scrivere cassetta 6788 S.P.I. - TORINO

IMPORTANTE AZIENDA
a carattere nazionale in crescente sviluppo cerca per il prossimo maggio giovani 25-27 anni, celibi, bella presenza, moralità ineccepibile; ragionieri o laureati economia commercio, disposti trasferirsi stabilmente fuori città per costituire gestori grandi Magazzini vendita dettaglio in centri capoluogo provincia, posto fisso, sicuro avvenire, miglioramenti adeguati a competenza ed attività. Scrivere a mano dettagliando con precisione: studi, obblighi servizio militare, lavoro svolto, referenze di lavoro ed personali. Casella 123 N, SPI - MILANO.

SEDIE! SEDIE!
d'ogni tipo, legno, metallo
ALASIA - C.so Vinzaglio 6

SERRANDE VENDITA ACCESSORI
PEROTTO C. Vittorio Emanuele II 227 TORINO Tel. 22532

Dott. F. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 16-20; fest. 10-13; tel. 46-066

Debolezza mentale, nervosismo, Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista veneree, pelle. Tent. 43-627 Corso Re Umberto, 33 - Ore 9-10, 16-19

38ª FIERA DI LIONE
*dal 7 al

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di questa inserzione dev'essere fin corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, computando le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o speciale, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non in dipendenza di un'intelligibile, richieste di fotografie o di saldi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere casetta . . SPI, Torino » (od altra sede), completata per singole parole. In tal caso all'importo dell'intera inserzione dev'essere aggiunto il solo della casetta in lire 90 per decade, ed un terzo dell'importo di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a meno che non possano eseguirsi il ritiro diretto mediante delega ricevuta dal mittente.

Le corrispondenze indirizzate a una Casetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ACQUISTO rotismi, torniture, metalli vari. Ferrero, Quittengo 40, telef. 290-807.
ARMADIO ringhiera 500 litri funzionante vendo 90.000. San Quirico 2.
GALDAIA mq 7, nuovissima 10. Scrivere casetta 8296, SPI, Torino.
OCCASIONE vendo m. 1,50 meccanismo inamidamo stato, vendendo affittasi anche locale attrezzato per piccola tintoria meccanica. Affitto mite. Telefonare ore pasti 779-177.
CERCASI rettifica esterni lunghezza utile 2000 diametro massimo cilindri da rettificare 500 anche usata. Scrivere casella 2192, SPI, Torino. 3357
CEDESI gruppo elettrogeno 7 watts corrente alternata raffreddamento aria. Telefonare 371-984. C1537
COMPERO antenna tromba parte attuatrice lenzioni scrivere casetta 8296, SPI, Torino.
OCCASIONE vendo n. 1,50 meccanismo inamidamo stato, vendendo affittasi anche locale attrezzato per piccola tintoria meccanica. Affitto mite. Telefonare ore pasti 779-177.
CERCASI rettifica esterni lunghezza utile 2000 diametro massimo cilindri da rettificare 500 anche usata. Scrivere casella 2192, SPI, Torino. 3357
CEDESI gruppo elettrogeno 7 watts corrente alternata raffreddamento aria. Telefonare 371-984. C1537
COMPERO antenna tromba parte attuatrice lenzioni scrivere casetta 8296, SPI, Torino.
DEMOLENDO villa vendo solidi serramenti interni ed esterni. Tel. 20-307.
ESSICATOIE ottimo condizioni cereali. Permuto eventuale mezzo motore con bilancia decimale, altre macchinario adatto. Noleggio torre Wolf Lino Parisini. Scrivere casetta 8262, SPI, Torino.
IMPASTATRICI, mescolatori, raffinatrici. Macchine nuove e d'occasione. Ditta Gaudio, via Lanzoni 19, telef. 290-319. F4780
MACINATE qualsiasi prodotto con molini Universali Niagara, Martina, Ilaza 32 bis
METALMECCANICI: desirate vendere macchine utensili d'occasione? Rivolgetevi a massimo prezzo, interpellate la Rimeccio, Telefono 558.353. L4333
OCCASIONE cerco macchine metallurgia meccanica. Talocchi. Bo Umberto 63, Torino. M1485
OCCASIONE. Trapani smerigliatrice varie marche parrucchi chiavi. Umberto 63, Taucchi. M1481
OCCASIONE vendesi tornio limatrice trapani macchinario varia visibili dalle 15-19, borgo S. Pietro, via Cesare Battisti 3. G1766
PASTIFICIO vende due automatiche « Macaroni Braibanti » costruzione 1954 funzionanti fino al 15 marzo 1956. Pastificio Garzola, Mondovì. 3497
PRESSA materie plastiche tonnellate 20 circa, cerca occasione dita Cosso, Sampierdarena. 3546
PROFILATI ferro a freddo, angolari, L, U, ecc. Magazzino vendita SACS, corso Regina Margherita 168, telef. 209-186.
PUBBLICITARI! Apparecchi luminosi a lettere fuggenti sistema americano. Vendo istantanee. Ditta, visita indispensabile. Interessaggiuo. 3526
TORNI semitori, revolver, frantoi, mulini, betoniere, mescolatrici, trapani, semitori, Ufficine, S. Secondo 29. F4060
TORNITO « Leeds » universale lunghezza metro, mandrino varia, bolter motrice, semitori, cesoia trafilato vendo. Rivoira, Moretori 11. L4055
VENDESI torni monopuleggia Pinasino, Bizzi, Schlatter, Granioli, compopuleggia Fap, Pontiggia, Riganoli, torello ripresa, alliatrice, rettifiche Norton, Bella, Pesapilla Gender, semiautomatici K 3, Pratt-Whitney, fresatrice Schiotz, filettatrice Max, Vhuller, Via Fontenoi 29.

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

ALPINA copriscarpe salvapareti. Provvedere subito, ancora in tempo! Tel. 21-420.
ARREDAMENTI negozi artigiano eseguo: qualsiasi ponte Lunghe L. 90.000. Telef. 760-983.
DECORATORE esegue lavori fini, massimi puntualità, poca spesa. Telef. 297-192.
LABORATORIO di elettrotecnica per riparazioni elettrodomestici e macchine elettriche ed lavori anche per negozi. Preventivi impianti di ogni tipo. Riscaldamento elettrico a raggi infrarossi. Telefonare dalle 8 alle 14 681-436. F4710
OCCASIONALI prodigiosi e Fuochi: ristabilitazioni conservatori dell'acchio. San Massimo 42, motos. F2631
OFFICINA artigiana eseguisce lavori piani, raioni. Canavesio, corso Regina 236, telef. 772-183. L4271
PIEGI lunghi, larghi, sperperimenti? Per uomo fino al n. 40 per signora fino al 42. Vi calzerete con facilità, ditta Serrentino, corso Vittorio Emanuele 9, Torino.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

A persone esperto volentieroso affido, causa malattia, agenzietta, eventualmente lavoro facilissimo. Telefonare 552-882.
A 2.200.000 cedo bellissima drogheria cinquantennale, quattro camere alloggio, due magazzini. Telef. 385-198. 432
A 2.300.000 cedo negozio pasticceria forno laboratorio macchinario alloggio. Telefonare 385-198. 432
ABBIAMO macelleria equina attrezzatissima, zona popolarissima, cedesi 1 milione 300.000, Lcres, San Massimo 32.
ACQUISTO impiego capitale qualunque genere sistemo immediatamente, artigiani, Telefonare, 86-302. 3153
AFFARONE, cedesi norceria con o senza alloggio. Crescenzio, Cervasio 60.
BLASSO cedo urgentissimo, ragioni salute, ventennalissima avviatissima posizione ombri camere, salone, servizi, giardino, 11.000.000. Rivolgersi Vesa, Alassio. 3306
ALIMENTARIO centro passaggio S. Paolo 80.000 giornaliere, cedesi per motivi di salute causa famiglia, esaminare trattative. Telefonare 538-875. B1189
ANZIANO cede avviatissima fabbrica falegnameria metalliche orientalmente garanzia. Telefonare 750-543. Scrivere casetta 8204, SPI, Torino. B1256
ASSOCIERei persona desiderosa diventare esperto apicoltore. Telef. 70-985 Rosso.
AUTORIMESSA capacità 70 vetture, 40 scooters, cedesi ampliamento 8 anni posizione buona. Scrivere casetta 6053, SPI Torino. L4800
AUTORIMESSA capienza 100, attuali 70, cede conveniente gerente. Mercolio, Avenole 10. 8522
AVARA, Carlo Alberto 4, cede bar centrale alloggio 2.000.000 trattabili. Facilitazioni pagamento. 2987
AVRAI, telef. 44-193, Piazza Micca 6, ottima industria avviatissimo studio tecnico commerciale centralissimo forse reddito ende. 370
AVRAI, telef. 44-193, Piazza Micca 6, industria centrale attrezzatura completa per vetri laboratorio dolci, fine pasticceria, cioccolato lavorazione media giornaliera 4 q.li, macchinario modernissimo, sede ampia vetrina commerciale. Trattasi definitivamente. 370
AVVIATA boutique via centrale signorile cerca socia collaboratrice con capitale. Scrivere casetta 2205, SPI, Torino.
AVVIATISSIMA industria dolciaria cedesi 80 milioni causa ritiro. Scrivere casetta 6075, SPI, Torino.
CAFFE' ristorante albergo bigliardi televisione, zona commerciale cedesi eventualmente dilazione. Scrivere casetta 3916, SPI, Torino. F5664
CAFFE' senza paragone modernissimo reddito 500.000 mensili garantite, gestione semplicissimamente, alloggio, cedesi dilazione pagamento. Quirico, C. Alberto 41.
CARTOLERIA centralissima ingresso, minimo, veramente redditizia; altra con giornali, alloggio; altra negozietto adatto persona sola, cedesi. Agenzia Piemontese, telef. 61-720. 565
CASALEGNO cede negozietto centrale articoli orologeria, profumeria 300.000. Telefonare 538-875. B1189
CAUSA superior cede parte impianto estrazione subito cava forte reddito, Telefonare 857-869 ore ufficio. G1590
CAUSA malattia cede negozio frutta verdura, via Carlevalla 19.
CAUSA salute cedesi grande alimentaria (alcune) magazzino incasso elevate garantite, indispensabili 4 persone. Telefonare 389-802. B1077
CAVALLERA, Saluzzo 21: Colori, vernici, centrale, avviato, cedesi 1.200.000, facilitando. 417
CAVALLERA, Saluzzo 21, azienda avviata, alloggetto, cedesi 850.000 causa militare. 417
CAVALLERA, Saluzzo 21, negozio ferri, abitabile, cedesi 400.000, oppure gerenza.
CAVALLERA, Saluzzo 21, Rivendita pane attrezzatissima cedesi 2.375.000, volendo trasferibile. 417
CAVALLETTI, Saluzzo 21: Fabbrica cappellacci, redditio garantito, cedesi 2 milioni 300.000, causa salute. 417
CEDESI avviatissima officina cromatura, nichelatura. Telefonare 44-826.
CEDESI avviatissima azienda commercio ingrosso mesi e cereali. Tutto magazzino, alloggio, affitto mite, forte reddito controllabile. Scrivere casetta 8300, SPI, Torino. N1782
CEDESI avviatissimo negozio vendita riparazioni cicli, motocicli, con alloggio. Telefonare 280-379. M1882
CEDESI avviatissimo laboratorio zona centrale commerciale con o senza merce. Telefonare 292-368. B1252
CEDESI concessione esclusiva rappresentanza introduttissima casa polveri acqua tavola Torino provincia Cuneo provincia. Scrivere casetta 3248, SPI, Torino. F4796
CEDESI attrezzatura cantina Barolo rivendita trattoria, caffè, dancing mensile. Telefonare 553-096. 1479
CEDESI macelleria attrezzatissima. Scrivere casetta 4021, SPI, Torino.
CEDESI mobili negozio forte ritorno lavoro indumenti, forte rendimento, spese minime. Telefonare 66-971.
CEDESI negozio cartoleria piccolo laboratorio. Affarone! Cravesanla, Cervasia 46.
CEDESI negozio pelletteria zona commerciale. Scrivere, casetta 8300, SPI, Torino.
CEDESI Torino importante concessionaria azienda, incito gestione, reddito annuale 3 milioni; esclusi intermediari. Scrivere casetta 4943, SPI, Torino.
CEDESI trafileria lavoro assicurato lire 5.500.000. Telefonare 380-991 ore 13-15.
CEDESI trafileria avviata zona reddito, periferia Torino. Telefonare 661-153.
CEDO avviatissimo albergo km. 25 Torino reddito controllabile. Telef. 696-616.
CEDO cartoleria zona signora gerenza oppure vendo, Telefonare 397-804.
CERCASI gerente pratico bar; ringhiera proprietario, Bernardi, via Medici 40.
CERCO albergo pensione minimo 20 camere città Torino esclusi intermediari. Scrivere casetta 8256, SPI, Torino.
COMMISSIONI! Gran Madre redditizio, fortuna assicurata, alloggio, cedesi anche una parte. Telefonare 683-492.
CORRISPETTIVI zona artigianalissima, incasso 25.000, affitto 12.000, cedo 1 milione 500.000. Alma, Barbaroux 28.
CORRISPETTIVI pasticceria degustazione tutto moderna Porta Nuova corsi. Telefonare 50-477. 433
DEPOSITO capitale minima personale, automezzo, cauzione proporzionata massima fiducia, serietà. Scrivere casetta 3261, SPI, Torino. F4157
DROGHERIA avviatissima ordini, permessi, con alloggio, facilitazioni. Cravesana, Cervasia 46. 3138
DROGHERIA grandiosa, incasso 150.000 giornaliere controllabili, 2.000.000 cede Cinquirico, Misericordia 1. 410
FAMIGLIA esercenti torinesi cerca pensione albergo in Torino. Garanzie e referenze. Scrivere casetta 1205, SPI, Torino.
FILATURA cardata cercasi. Offrire detagliando, scrivendo casetta 84 X, Sipra, Torino. 3439
FRUTTA verdura semicentrale, alloggio, 25.000 giornaliere, cedesi motivi famiglia. Telefonare 49-770. 1893
GABETTI, XX Settembre 17, cede latteria, 1kri 260, alloggio, bellissimo negozio, 30 anni medesimo proprietario, 2.200.000.
IFIT, B. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telefon. 83-000.
IMPIANTO industriale in Torino per la produzione di tubi, dischi, lastre abrasive, costituite da lamelle, parchitanite, attrezzature adeguate a locale di magazzino, cedesi in blocco oppure separatamente. Dott. Marcello Mario, Torino, via Lodovica 7. Telefono 85-382.
INTERESSANDOVI l'acquisto di avviata reputata casa di cura medico-chirurgica-ginecologica situata panoramicamente in Roma, attrezzata modernissime installazioni operatorie radiologiche e strumentarie le chirurgica ed apparecchiature terapia fisica, dotata di confortevoli moderni impianti igienico sanitari in camere di degenza suddivise in tre categorie. Scrivere casetta 16 D, SPI, Genova. 3548
LABORATORIO attrezzato fabbricazione cappelletti, cedesi, richiesta 3.000.000. Quirico, Carlo Alberto 41.
LABORATORIO cappelletti, posta franca arrivato, cedesi causa malattia, lungamento. Facilitazioni. Telefonare 390-130, 386-379. M1134
LATTERIA litri 100, alloggio; altra 200. Affarone, Agenzia, Di Nonni 61.
LETTERINGE litografico elettrizzata negozio laboratorio attrezzatissimo centrale, cedesi causa [illegible], 850.000. Telefonare 81-803. F5053
LAVANDERIA avviatissima cedesi urgente, gravi motivi familiari. Facilitazioni pagamento. Telefonare 62-132. B1192
MACELLERIA equina negozio nuovo unico zona vendesi cedesi gerenza. Telefonare 390-189. F4734
NEGOZIO fiori rinomata viennese Torino forte incasso cedo. Telefonare 691-896.
OCCASIONE cedesi ottima avviatissima 3.000.000, [illegible] 8295 SPI, Torino. 1464
OCCASIONE vendesi oppure in gerenza negozio liquidazione lavanderia. Telefonare 389-265. G7476
OFFICINA meccanica vasi macchine avviata, cedesi. Scrivere casetta 6246, SPI, Torino. B1288
PANETTERIA, pasticceria, forno elettrico, lavorazione kg. 400 cedesi. Cavallera, Saluzzo 21. 417
PASTICCERIA conditoria centrale zona mercato forte reddito cedesi occasionalissima, a Prezzo, Giolitti 16. 3956
PASTICCERIA, prodotti dietetici, eccezionale, centralissima, alloggio, cedesi direttamente 683-420.
PER ingrandimento attività metalmeccanico cerco socio adeguato. Telef. 40-706.
PICCOLA cartoleria fronte scuola avviamento, bisogna cede 1.500.000. Scrivere casetta 2087, SPI, Torino.
PRIMARIA ditta moda Catania clientela scelta cerca famiglia cedendole licenza marca propria, ceduta merce locali centralissimi. Casetta P 243, Società Pubblicità Italia, Catania.
RINOMATA industria meccanica produzione propria, cerca socio finanziatore disposto rilevare quota socio recente attuale maggioranza. Scrivere casetta 6232, SPI, Torino. B1222
RITIRANDOMI cedo commestibile forte lavoro 25 anni continuativi. Telefonare 528-375. B1332
RIVENDITA pane Crescina ottimo avviamento cedesi urgente. Telefon. 776-975, 580-901.
RIVENDITA pane 300 chili, causa salute 4.800.000, affarone. Agenzia, Di Nonni 61
RIVENDITE pane, latterie, alimentari, cartolerie, mercerie, cedonsi, Politi, Sacchi 2, 1816
SARTORIA avviatissima clientela pregiata cedesi convenientemente ottima clientela, lavoro assicurato. Scrivere casetta 8272, SPI, Torino. M1828
SECHERIA con affitto bloccato, attrezzatissima, macchinario completo per cane imballo, ottima clientela, rendimento dimostrabile, cedesi. Medica richiesta. Telefonare 23-571, 22-121. 95197
SIGNORINA ottime referenze, garanzia, cerco, mutuo 3.000.000 per acquisto negozio genere, serio, cedesi 4000. SPI, Torino.
SOCIO capitale 15 milioni per azienda edilizia redditio. Scrivere casetta 7056, SPI, Torino. S5172
TADONE ritiri cessioni negozi vendite, corso Duca Abruzzi 42. Telef. 32-997.
TIPOGRAFIA artigiana trasferisce vendesi per ritiro, 4.200.000, numero cessazione 6002, SPI, Torino. L4243
TORREFAZIONE Porta Nuova cedesi causa impegni familiari. Scrivere casetta 2000, SPI, Torino. F4068
VALLE Aosta, m. 1000, vendesi albergo 24 camere, posizione centrale. Scrivere casetta 1194, SPI, Torino. B110
VARIATORE velocità cercasi nuova concezione cedonsi licenza costruzione, esaminarsi combinazione strutturamento. Scrivere casetta 8281, SPI, Torino.
ZONA grande commercio cedesi moderna ben avviata commestibili. Telefonare 687-744. B1114

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A bairo persia vendiamo 2 edifici nuovi affittate, redditio 15% assicurato: 800.000. Angiesio, Nizza 9. 356
A buone condizioni vendiamo alloggi camera cucina 780.000 via Signorini 6, Affarone! 356
A buone condizioni, vendiamo casetta tre camere giardino, zona Canavese, 1 milione 800.000. Affarone! Angiesio, Nizza 9.
A buone condizioni vendiamo due edifici affittate 9600: 810.000. Affarone. Angiesio, Nizza 9. 356
A buone condizioni vendiamo alloggi camera cucina, 750.000, c. Ortensano 112. Visite mariedì giovedì venerdì sabato ore 16-18. 356
A buone condizioni vendiamo alloggio camera cucina come nuovo, libera subito: 1.200.000, affarone, via Signorini 6.
A bunzo Po Diaz 4, casa panoramica, vendonsi alloggi 2-5 vani, ristrutturati. Facilitazione. Telefonare 521-302.
A ristrutturati pari affitto alloggetti nuovi confortevoli 3-4 camere Stabile-Bernini. Telefonare 528-587. 471
A ristrutturati pari affitto negozio annesso alloggio, antiscrmane. Via Assia. Telefonare 528-657. 471
A 27 km. Torino vendesi causa trasferimento casetta 4 camere composta utilità autoriparazioni, rifornimento benzina litri 60.000 annui, 2.300.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2901
ABBIAMO, corso Racconigi 42, soleggiatissimi alloggi 2 camere lineilo cucinino, affittati 21.000 mensili, vendiamo 2 milioni 850.000 trattabilissimo pagamento. Visite 16-17. 3686
ABBIAMO liberi subito camera centrale, camera cucina, zona corso Casale. Idem camera cucina, zona Francia, prezzi inattibili e condizioni pagamento, vende Cusier, corso Vittorio 52. 416
ADIABILI subito vendiamo, corso Francia capolinea 6, alloggi signorili 1-2 camere servizi, luoghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. 3696
ACQUISTEREBBESI per impiego capitali muri negozi, alloggi piccoli, grandi, anche occupati, costruzioni autogenerre. Telefonare 552-878. 1831
ACQUISTO alloggio ubicazio centrale. Telefonare 692-855.
ACQUISTO contanti camera lineilo servizi, S. Paolo, Boringhieri. Scrivere casetta 3002, SPI, Torino. F4954
ACQUISTO contanti muri negozio redditizio, possibilmente via commerciale. Telefonare 521-968. 1816
ACQUISTO lotti terreno fabbricabile zona periferica comodità trasviarie da 1000 a 2000 mq. e altri lotti da 10.000 a 20.000 mq. non superando prezzo L. 2000 mq. Pagamento contanti. Scrivere casetta 1230, SPI, Torino. 1534
ACQUISTO per impiego capitale casa centr. semicentrale. Telefonare 556-379. 12 744. G1454
ACQUISTO privatamente terreno mq. 1000 circa Unione Società, Ormezzano, Montcalleri, via Filadelfia, Borgata Aiton. Scrivere casetta 6305, SPI, Torino.
ACQUISTO terreno fabbricabile zona collinare. Telefonare 683-338. L4089
ADIACENZE Porta Palazzo vendo alloggi 1-2 camere servizi settimo bagno via Alessandria 10. Visite 17-18, sel. 41-767.
AFFARE! Alloggio camera tinello cucinino entrata terzo bagno (eventualmente 57 mq.) piano primo, garaggi corso Sempione, vendo libero subito 2.300.000 completamente. 1.100.000 contanti, rimanenza rateata 30.000 mensili (senza interessi). Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
AFFARONE vendesi zona Vochi Unico nuova casa sei piani, bisogo fabbricante, rendita 10 per cento. Telef. 49-895.
ALLEGRETTI negozi nuovi casa nazionali pieni, bella posizione, serrano bagno accessori, recentissimi vendonsi. Visite pomeriggio, Broglio 90. 3439
ALLOGGETTO camera cucina libero subito, volendo abitare 13.000 mensili, vendesi 1.200.000, via Signorini 6.
ALLOGGI signorili ogni comfort, due tre camere mutuo, dilazione. Telef. 579-739.
ALLOGGIO centrale con mutuo tre camere cucina servizi, completa modernissimo, cedesi causa volendo libera subito, oppe vendere 4.700.000 trattabili. Poletti, Giolitti 4. 1534
ALLOGGIO libero, signorilissimo, mq. 300, corso comunale, vendesi. Tel. 51-900.
ALLOGGIO zona Ippodromo 2 camere cucina accessori vendesi. Telef. 290-606.
ALLOGGIO zona Re Umberto camere 4 cucina servizi, tutti comforts, vendesi, vendesi 5.500.000 trattabili. Poletti, Giolitti 4. 1534
APPARTAMENTO signorilissimo libero, Duchessa Iolanda, Cibrario, camere 4 cucina doppi servizi, vendesi. Canepa, Santa Teresa 18. 2301
ATTENZIONE occasione in palazzo bella costruzione e posizione vendiamo prezzi inbattibili alloggetti 2-3-4 camere bagno accessorio termo, Paolo Sappi 24 (corso Cosenza). Amministrazioni geom. Imariati, telef.: 52-601, 553-860. 482
AUTORIMESSA centrale mq. 1700 completa 200 vetture, volendo libera, vende Gabetti, XX Settembre 17. 473
BELLA posizione, due, tre, cinque vani, 2.300.000, 3.200.000, 4.000.000. Telefonare 579-739. G1743
BELLA villetta Moncalieri, nuova, tre camere ampia entrata, bagno cucinino giardino grande soggiorno, 3.800.000 trattabili Telefonare 393-967. 1830
BOCCA, Corso d'Appello 2, telef. 43-415, vende alloggi corso Rosselli ang. corso Ortensano; altri S. Rita, Mateo.
BUSIVA 11 alloggio camera vuota ed altra fuori blocco vendesi 900.000 mq. fuori blocco reddito 9% vendesi 2.200.000 trattabili vastissimi magazzini grandiosi adatti qualunque industria liberi blocco vendesi 3.600.000 trattabili, altri 600.000 trattabili. Sopraluogo rivolgersi portinaio. Poletti, Giolitti 4.
CASA palazzina nuova, signorile, piccolissime, 30 camere, garage, 40 milioni. Rag. Furlotto, piazza Lagrange.
CASA zona Giulio Cesare, 9 camere, 4 autocamere moderne, tutte libere vendesi 9.000.000 trattabili. Poletti, Giolitti 4. 1534
CASA zona San Paolo 23 camere servizi causa tra-ferimento vendesi 12.000.000 trattabili. Poletti, Giolitti 4. 1534
CASE 43 camere negozi ove 200 metri quadrati base fabbricanti; altre 36 camere negozi vendesi esclusi intermediari. Telefonare 21-420 ore pasti. L4273
CASCINA precollinare giornata 30 circa, km 25 Torino, vendo accettando a conguaglio eventuale alloggio di 5-6 camere preferibilmente greggio. Scrivere casetta 5284, SPI, Torino. L4536
CASCINA precollinare 18 giornate, bellissima fabbricato, cintato, libero, semidotto pullman. Vendo dilazionando pagamento. Rivolgersi Ferrero, Po 2. 1859
CESSIONE 10-20 giornate, adatta pioppicoltura, ma ammesso rivalz, vicinanze Torino corsoni. Scrivere casetta 8275, SPI, Torino. L4269
CASE mezzate forte reddito, 20-24-40 camere, negozi, vendo libere, affittate. Cerrobli, 4, Doria 15. 1154
CASE nuova costruzione [illegible] e 23 servizi comforts moderni, reddito 9 %, vendonsi ultraconvenientemente. Poletti, Giolitti 4. 1534
CASETTA due camere giardino compero fino 40 Km. Torino, Telef. 682-835.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere liberi blocco. Visite 14-16. Vanchiglia 19. 416
CERDO casa semicentrale 10-100.000.000 anche nuova. Telefonare 30-977.
COMPREREI affittarei villa 5-12 mesi. Rivolgersi Stato, corso Chieri 88. Telefonare 890-064. G1420
CORSO Orbassano 86, vendo alloggetto 2 camere cucinino termo nuda, ribassato. 1.300.000, reddito 144.000 mensilmente. Telefonare 291-733 ore. F4720
CORSO Vittorio, oltre Borinquieni, vendo alloggi signorili 3-4 camere servizi, mutuo fondiario. Massime Inell-Sanioni. IFIT, San Quintino 4 bis. 2792
CORSO Vittorio (via Paolini 19) vendonsi alloggetti esenti bloccati, riscaldati, termo centrale, bagni, scala marmo, terrazzini giardino. Visite 14-16. Rivolgersi portinaio
DIRETTAMENTE compro case parzialmente ribloccate. 30-60.000.000 massimi, anche immobiles. Scrivere casetta 2366, SPI, Torino. F4348
DIRETTAMENTE dal costruttore, proprietario, acquisterei casa buona località. Scrivere casetta 1209, SPI, Torino.
GABETTI, XX Settembre 17, vende San Paolo camera cucinino ingresso bagno 1.300.000. 473
IFIT, B. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telefon. 83-000.
INDUSTRIALE disinettendo azienda impiegherebbe 300.000.000 in stabili bloccati, trattativa diretta tramite pagando contanti Dettagliare offerte casetta 1220, SPI, Torino. 1534
LINDOTTO, via Monasiri 15, vendesi alloggi camera tinello servizio 1.500.000, negozi latteria e alimentari. Tel. 40-535.
MURI grande negozio mentre libero subito, mq. 60, zona Parella [illegible] 8.200.000. Telefonare 80-788. B1260
PRIVATO acquista case nuova costruzione, comforts moderni, possibilmente zona centrale, anche incipienza. Telefonare 53-601.
RAPALLO privato vende alloggio nuovissimo ammobiliato 2 camere cucina terzo bagno [illegible], centralissimo, vera occasione. Telefonare 53-601. 482
REGINA Margherita, Collegno, vendonsi alloggi 2-3 camere servizi abitabili subito. Telefonare 776-471, 99704
REMEREN Immo S.p.A. acquista terreni edificabili, zone signorili, commerciali. Indirizzare offerte ai eventuali plenipotenziari, Roma, via Tuscolana 695. 3351
SAN Quintino 4 (Porta Nuova) alloggi 2-3-4 camere cucina vuoti altri qualunque numero camere liberi blocco varmi particolari adatti uffici; miei negozi grandissimi liberi subito ed abbocco il tutto vendesi ultraconvenientemente dilazionando pagamenti, sopraluogo martedì, giovedì, venerdì 16-18 pertinenza. Poletti, Giolitti 4. 1534
SAN Quintino 23 vendesi alloggio libero interno due camere cucina bagno ingresso. Rivolgersi portinaria.
SANREMO Rolmondi, Matteodi 60, vende 3 appartamenti 1-5 [illegible] 3847
SANREMO villa 11 camere due piani divisibili, 650 mq. terreno, vendo urgentemente Telefonare 53-601. 482
SOFFITTE libere ai occupati vendonsi buone condizioni. Mazzini 4, ore 17-19.
STABILE moderna costruzione, magnifica posizione, ottima possibilità reddito, 60 camere, mutuo, vendo prezzo ribasso conferisco. Scrivere casetta 1221, SPI, Torino. 482
STABILIMENTI 600, 3000, 18.000 mq. vendonsi esclusi intermediari. Tel. 46-278.
STABILIMENTO centrale libero subito, costruzioni moderni, cemento [illegible], 1600 mq. circa, uffici vendesi 37.000.000 trattabili. Poletti, Giolitti 4. 1534
STABILIMENTO zona Italia metri 3000 coperti 1000 vende proprietà Borello, Arsenale 10. 85219
TADONE compera vendita immobili appartamenti corso Duca Abruzzi 42. Telefonare 32-997. B1339
TENUTA irrigua Vercellese 126 giornate, adatta lunga stanza permanente, annessi stabili adibibili uso industriale, vendesi. Scrivere casetta 6231, SPI, Torino.
TERRENI civili, industriali, locali vende zone diverse. Telef.: 545-379, 22-744.
TERRENI Lessona adatti costruzione villette, posizione incantevole, vendesi. Telefonare 559-070. L4213
TERRENI su corso (Santa Rita) progetto approvato, vendo frazionati. Cortili, Accademia Delle Scienze 16. 1154
TERRENO anche piccoli lotti corso Moncalieri, Tabacchi, Valentino regolimo. Fabbricabilissimo. Telefonare 526-627. 671
TERRENO fabbricabile adatto industria deposito regione Lelnì zona industria Pirelli mq 16.000 circa avvenzai 7.000.000 trattabili. Poletti, Giolitti 4.
TERRENO, uso industriale, mq. 6000 circa vendo regione Lingotto. IFIT, San Quintino 4 bis.
TERRENO vendo ad unico, progetto approvato 130 camere eventuale permuta case. Telefonare mattino 832-983.

TERRENO fabbricabile accetterei in cambio alloggi. Telefonare [illegible] 528.
TERRENO via Sagri zona Lingotto vende privato mq. 811 pezzo 2.850.000. Telefonare 695-784. G1758
TRE km. dazio (corso Casale) vendo iniziata costruzione villetta 4 camere accessori 350 mq. terreno, lire 3.900.000. Telefonare 61-517. 1859
UBEE vendesi muro 4 camere più servizi Francia, Regina Margherita 3.600.000. Telefonare 781-406. L4474
UNICHINI acquistano alloggio primo piano 10 camere uso [illegible] uffici centralissimo. Telefonare 53-601. 482
VENDESI, affittasi alloggio 3. Rita 3 camere tinello cucinino terzo bagno piano rialzato, con mutuo, Telefonare 41-380.
VENDESI alloggio o affittasi via Cibrario 21, visibile dalle 16-17. Telef. 60-894.
VENDESI direttamente proprietà immobiliare uso industriale nuova costruzione, posa corso Francia circa 40.000.000 pagabilmente con parte rientro. Tel. 49-185.
VENDO alloggi signorili 2-3-4 camere, zone diverse, Rateazioni, IFIT, San Quintino 4 bis. 2792
VENDO in affitto negozierrati mq. 70 cadauno, Bodoira, corso Rosselli 128.
VIA Pasquale Paoli 54, vendo garage privato capienza una macchina, 600.000, 500.000 contanti, rimanenza rateata 10 mila mensili. Agenzia Sacco, A. Doria 5
VICINANZE Torino vendesi frazionante cava sabbia ghiaia terreno proprietà superficie [illegible] mq. percentuale sconto interessa dieci per cento. Telefon. 553-803 ore ufficio. G1803

5 AFF. TERR. e UFF. L. 70 p. p.

A scuhore ottantina affittasi zona signorile studio servizi uso uomo ceramica. Scrivere casetta 3241, SPI, Torino.
A società collaudo offresi uso sede commerciale locali centralissimi. Scrivere casetta 6048, SPI, Torino. L4758
AFFITTASI corso Casale terreno cintato, locali mq. 20. Telefonare 890-658.
AFFITTASI garage o piccolo magazzino via Padova. Telefonare 53-572 ore ufficio.
AFFITTASI locale centro barriera Milano mq. 140 esperti, 180 cattive, luce forza telefono. Telefonare 683-054.
AFFITTASI locale moderno industriale mq. 80 acqua luce forza corso G. Cesare. Telefonare mattino 274-553.
AFFITTASI locale centro centrale mq. 100 ed eventuale negozio. Telefon. 773-435.
AFFITTASI negozi nuovi zona Sitia direzione adatte laboratorio. Tel. 692-806.
AFFITTASI locale mq. 70 piano terreno via Tommaso Grossi riclamano Docks. Telefonare 676-386. F4816
AFFITTASI terreno cintato mq. 400 uso deposito zona Francia. Telef. 771-693.
AFFITTESI via Carlo magno Sottoce cintato mq. 1400 entrocinato telefono aperto mq. 600 ponte gru uffici. Tel. 21-405 ore uffici M1471
AFFITTO alloggio 2 camere bagno servizi uso ufficio, nuova costruzione, zona Bernini. Telefonare 86-428.
ESMINTERRATO mq. 200-300 centralissimo luminoso, volendo garage, uffici, affittasi Magnano, Corso Regio 6.
UFFICI zona Duomo arredati telefono rilevanti servizio segreteria offre. Telefonare 45-378. 866
GRU ufficio signorile affittasi piazza Statuto marciapiedi locali. Telefon. 46-196.

6 APP. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

A buone condizioni affittasi alloggi camera cucina (barriera Milano) 18.000; quattro camere servizi, precollinare, 22 mila. Angiesio, Nizza 9. 356
ABBIGNONI alloggetto 1-2 camere qualunque zona, contemporaneo. Tel. 46-411.
ABBIGNONI 1-2 camere oppure soffitta, massima riservatezza. Telef. 687-462.
ABBIGNONI alloggetti 14.000, 15 mila, 18 mila, 20 mila, 25 mila. Agenzia, Sacchi 14. L3627
ABITABILI subito camere soffitte 7000, 1-2 cucina 10.000-17.000. Disarino, Rubi-t'Anselmo 13. 587
APPITTAMI alloggi tutto bagno zona Parella. Telefonare 72-467. B1224
APPITTASI alloggi 1-2-3 camere. Ferrero, Re Umberto 3. 2744
APPITTASI Boringhieri alloggi 1-2-3 camere servizi. Rivolgersi Incaricato via Frejus 11, ore 9-12, 14-17. 9445
APPITTASI camera cucina 10.000, camere vuote 2000, 10.000, Agenzia, 24 Annui 81. F4778
APPITTASI grandi fabbricato bellissimi alloggi due camere cucina comodità, Fiat Mirafiori, Moretti Nuovi, Telef. 83-601.
APPITTASI alloggio corso Vittorio 224, Visibile dalle ore 14 alle 15. Tel. 50-894.
APPITTASI camera cucina 12.000-13.000, 14.000-15.000. Garzero, 8. Teresa 12.
APPITTASI como Monte Cuneo, nuova Francia appartamento 3 camere servizi, telefono, ascensore. Telef